

RESOCONTO STENOGRAFICO

314.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 APRILE 1981

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE FORTUNA

INDI

DEL PRESIDENTE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	28365	Disegno di legge:	
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge	28367	(Seguito della discussione e approvazione): Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 (2036)	28368
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	28367	PRESIDENTE 28368, 28369, 28371, 28372, 28374, 28375, 28381, 28383, 28388, 28390, 28391, 28392, 28397, 28398, 28399, 28400, 28402, 28404, 28405, 28407, 28408, 28410, 28413, 28415	
PRESIDENTE	28367, 28368	AGLIETTA (PR)	28372, 28391, 28397
CICCIOMESSERE (PR)	28367	AIARDI (DC), Relatore	28371
CRIVELLINI (PR)	28367	ARMELLIN (DC)	28391
GALLI MARIA LUISA (Misto-Ind. Sin.) ...	28368	BAGHINO (MSI-DN)	28375
Disegni di legge:		BENCO GRUBER (Misto-Ass. per Trieste)	28407
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	28368	BIANCO GERARDO (DC)	28398
(Autorizzazione di relazione orale) ..	28368	CANULLO (PCI)	28372
(Trasmissione dal Senato)	28365	CARANDINI (PCI)	28400

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
CATALANO (PDUP)	28408	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:	
CRIVELLINI (PR) 28369, 28371, 28388, 28389, 28390, 28392, 28410		(Trasmissione di documenti).....	28366
FERRARI GIORGIO (PLI)	28402	Corte dei Conti:	
FORTE FRANCESCO (PSI)	28374	(Trasmissione di documenti).....	28366
KESSLER (DC)	28415	Documenti ministeriali:	
LABRIOLA (PSI) 28408, 28411, 28413		(Trasmissioni)	28366
MADAUDO (PSDI)	28413	Votazione segreta di un disegno di legge	28417
MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro 28369, 28388, 28389, 28391		Votazioni segrete	28375, 28392
POCHETTI (PCI)	28391	Ordine del giorno della seduta di domani	28423
RAVAGLIA (PRI)	28405, 28406	Errata Corrige:	
RIZ (Misto-SVP)	28407	Seduta del 30 marzo 1981, pagg. 27671, 27673	28427
SPAVENTA (Misto-Ind. Sin.)	28398, 28399	Seduta del 1 aprile 1981, pagg. 27792, 27793	28427
TREMAGLIA (MSI-DN)	28383, 28391		
VALENSISE (MSI-DN)	28404, 28405		
Proposta di legge:			
(Annunzio)	28365		
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:			
(Annunzio)	28423		
Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa:			
(Annunzio di ordinanze).....	28366		

La seduta comincia alle 16.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aniasi, Bonalumi, Di Vagno, Fanti, Foschi, Lagorio e Pandolfi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ANDÒ e FIANDROTTI: «Integrazioni dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenze universitarie, relativa fascia di formazione e sperimentazione organizzativa e didattica» (2512).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

In data 6 aprile 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 832. - «Adesione all'accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione» (2506);

S. 1163. - «Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979 con scambio di note» (2507);

S. 1164. - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979» (2508);

S. 1193. - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979» (2509);

S. 1194. - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla dispensa della legalizzazione per taluni atti e documenti, firmati ad Atene il 15 settembre 1977» (2510);

S. 1197. - «Ratifica ed esecuzione del protocollo recante modifiche alla Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone onde evitare le doppie imposi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

zioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980» (2511).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di ordinanze della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, con nota numero 581-VIII del 1° aprile 1981, ha trasmesso copia della ordinanza con la quale la Commissione stessa ha dichiarato la propria incompetenza nei confronti del procedimento n. 279-VIII (atti relativi al deputato Giulio Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro-tempore*).

Il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, con nota n. 581-VIII del 1° aprile 1981, ha trasmesso copia dell'ordinanza con la quale la Commissione stessa ha deliberato l'archiviazione del procedimento n. 277-VIII (atti relativi al senatore Tommaso Morlino nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro-tempore*).

Il Presidente della predetta Commissione ha quindi comunicato che la determinazione di cui sopra è stata assunta con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti della Commissione.

Nell'informare la Camera che copia della predetta ordinanza di archiviazione è depositata presso la cancelleria del Parlamento a disposizione degli onorevoli deputati, preciso che decorre da domani mercoledì 8 aprile, il termine di cinque giorni, previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del citato regolamento, per la presentazione delle richieste intese ad ottenere che la Commissione, ai sensi dell'articolo 4 delle legge 10 maggio 1978, n. 170, trasmetta relazione al Parlamento in seduta comune.

L'eventuale presentazione delle richieste ai fini di cui sopra e le conseguenti sot-

toscrizioni si svolgeranno nei giorni di mercoledì 8, giovedì 9, venerdì 10, lunedì 13, e martedì 14 aprile 1981 e, in ciascuno di detti giorni, dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20 nella sala dell'Ufficio del protocollo, dove è organizzata la cancelleria del Parlamento.

Trasmissioni di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 31 marzo 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione della gravidanza, la relazione sull'attuazione della legge stessa per l'anno 1980 (doc. LV. n. 2).

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 3 aprile 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, concernente «Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro», la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa per l'anno 1979. (doc. LIX, n. 2).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1579, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sull'andamento, negli anni 1979-80, dei programmi gestiti dal CNEN e sui riflessi, che ne derivano, riguardo all'attuazione del piano pluriennale affidato all'Ente per il quinquennio 1980-84 (doc. XV-bis, n. 7).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal CNEL.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale della economia e del lavoro,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

con lettera in data 1° aprile 1981, ha trasmesso copia del testo a stampa del «Rapporto CNEL sul Mezzogiorno» approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 27-28 novembre 1980.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione parlamentare competente.

**Dichiarazione di urgenza
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del gruppo parlamentare del Partito Liberale Italiano ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ZANONE e STERPA: «Equipollenza della laurea in scienze bancarie ed assicurative con la laurea in economia e commercio» (2326).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvato).

**Assegnazione di disegni di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

S. 1247 - «Interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2474) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

V Commissione (Bilancio):

S. 1220 - «Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM spa» (*approvato dal Senato*) (2477) (*con parere della VI e della XII Commissione*).

CRIVELLINI. Chiedo di parlare contro l'assegnazione di questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Siamo contrari a questa assegnazione perché la Corte dei Conti, sulla questione dell'ENI e sui rapporti con le società a partecipazione statale, ha fatto una serie di rilievi, tant'è che la Commissione bilancio ha deciso di tenere delle audizioni in merito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il disegno di legge n. 2477 alla V Commissione in sede legislativa.

(È approvata).

XII Commissione (industria):

S. 1237 «Nuovi apporti al capitale sociale della società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, società per azioni» (*approvato dal Senato*) (2478) (*con parere della V e della VI Commissione*).

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare contro l'assegnazione di questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Il gruppo radicale si oppone alla assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 2478 alla Commissione industria, per le motivazioni prima illustrate dal collega Crivellini.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI. Sono contraria all'assegnazione di questo provvedimento in sede legislativa in quanto sulla GEPI vi è un discorso aperto. Su questo argomento confrontiamoci in aula e non piangiamo sull'inflazione; lo Stato continua infatti a erogare miliardi a queste industrie decotte, per cui ritengo sia opportuno discutere la questione in aula.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la richiesta avanzata dalla presidenza della Commissione industria, per l'assegnazione in sede legislativa del progetto di legge n. 2478.

GALLI MARIA LUISA. Si potrebbe votare un po' meglio!

PRESIDENTE. Poichè i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di 5 minuti di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Dispongo la controprova, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi nella proposta della Presidenza di assegnare il disegno di legge n. 2478 alla XII Commissione in sede legislativa.

(È approvata).

MANFREDI MANFREDO. Non abbiamo votato tutti! *(Proteste al centro).*

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regola-

mento, che il seguente disegno di legge è definito alla II Commissione permanente (Interni) in sede referente, con parere della I e V Commissione:

S. 1311 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione di comuni colpiti del sisma del novembre 1980; ulteriori interventi a favore delle popolazione delle regioni Basilicata e Campania» *(approvato dal Senato)* (2505).

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo altresì, che la Commissione sia sin d'ora autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono variazioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 (2036).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983.

Come la Camera ricorda, nella seduta di venerdì 3 aprile è stato accantonato l'articolo 94 con i relativi emendamenti dell'onorevole Crivellini, che aveva svolto solo il suo emendamento 94.1. Passiamo dunque all'esame degli altri emendamenti presentati all'articolo 94.

Sostituire le parole: capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, *con le seguenti:* capitolo n. 1143 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

94 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sostituire le parole: capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, *con le seguenti:* capitolo n. 1144 dello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

94 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Per l'anno 1981, per l'acquisto di mezzi di trasporto di cui al comma precedente, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire 400 milioni.

94 7.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di svolgerlo.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 94.7 presentato dal Governo ha le sue ragioni nelle iniziative parlamentari assunte dal gruppo radicale da altri gruppi parlamentari in ordine all'articolo 94 del disegno di legge di bilancio, che autorizza il ministro del tesoro a trasferire con propri decreti al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto dei mezzi di trasporto. Si tratta di una autorizzazione riguardante una materia su cui cade l'attenzione del paese, l'attenzione dell'opinione pubblica, l'attenzione della stampa, soprattutto in una fase politica in cui l'esigenza di un contenimento e di una riqualificazione della spesa è fortemente avvertita, ed in cui, di conseguenza, l'esigenza di una severità e di un rigore nella spesa dei servizi relativi all'organizzazione dell'amministrazione statale si impone come esigenza morale prima ancora che politica. La materia relativa ai mezzi di

trasporto per i servizi del personale dell'amministrazione statale e per i servizi di rappresentanza è ancora disciplinata dal regio decreto 3 aprile 1926, n. 746, modificato successivamente dal decreto legislativo luogotenenziale 7 novembre 1944, n. 1944, n. 436, ed integrato dalla successiva legge 9 aprile 1953, n. 318, che più specificatamente riguarda l'applicazione di uno speciale contrassegno agli autoveicoli appartenenti all'amministrazione dello Stato.

In forza della normativa vigente, l'acquisto e l'assegnazione di automezzi spetta al Ministero dei trasporti, direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, quanto alle occorrenze di automezzi per autorità di Governo e civili, al Ministero della difesa per le esigenze di autoveicoli delle amministrazioni militari, ai singoli ministeri, di intesa con quello del tesoro, servizio provveditorato generale dello Stato, per l'espletamento dei relativi servizi tecnici. Così prescrive infatti l'articolo 4 del citato decreto 3 aprile 1926, n. 746.

Per quanto riguarda gli automezzi per le amministrazioni di cui a quest'ultimo punto (cioè singole amministrazioni, singoli ministeri che vi provvedano d'intesa con il Ministero del tesoro), le somme occorrenti vengono stanziare nel capitolo n. 5053 del bilancio il quale, per l'anno 1981, reca uno stanziamento di competenza di 100 milioni. Alle esigenze reali si provvede tuttavia attraverso atto amministrativo del ministro del tesoro che trasferisce dai singoli capitoli alle singole amministrazioni le somme necessarie per l'acquisizione di automezzi.

È avvenuto così che la previsione iniziale di 30 milioni per il 1975 sia divenuta, definitivamente, una previsione di 86 milioni, che la previsione iniziale di 30 milioni per il 1976 sia divenuta di 236 milioni che la previsione iniziale di 27 milioni per il 1977 sia divenuta di 193 milioni, che la previsione iniziale di 27 milioni per il 1978 sia divenuta di 430 milioni, che la previsione iniziale di 30 milioni per il 1979 sia divenuta di 850 milioni e che la previsione iniziale di 30 milioni per il 1980 sia divenuta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

ta di 916 milioni. Di fatto ha operato un meccanismo che l'onorevole Crivellini ha definito perverso e che l'amministrazione giustifica e motiva con l'esigenza di concentrare esclusivamente nelle mani del servizio provveditorato generale dello Stato la determinazione relativa all'acquisto di nuovi automezzi, con ciò riducendo l'area o i margini di discrezionalità propri di ciascuna amministrazione, in modo tale da obbligare appunto ciascuna amministrazione a chiedere ad un unico servizio - il provveditorato generale dello Stato - l'autorizzazione all'acquisto di nuove automobili.

Non esito a riconoscere che questo meccanismo, sul piano formale, si presta a qualche critica, non foss'altro per il fatto che è scritto in bilancio una cifra che poi, in realtà, non risulta veritiera; risulta anzi profondamente modificata per grandezze rilevanti - come già ho avuto modo di indicare - a seguito delle autorizzazioni ad effettuare variazioni.

Per il 1981, proprio per far fronte alle critiche ed ai rilievi che sono stati mossi a tale meccanismo, il Governo, avendo di già la Camera dei deputati provveduto alla pressoché integrale approvazione del bilancio, al fine di non creare complicazioni alla conclusione dei lavori, ritiene utile e opportuno procedere all'introduzione di una norma che, integrando l'attuale testo dell'articolo 94, limiti la capacità di spesa del Ministero del tesoro, per l'acquisto di mezzi di trasporto, a 400 milioni, rispetto ai 916 milioni che rappresentano la cifra definitiva del 1980. In tal modo, si viene incontro anche alla esigenza, sottolineata dal gruppo radicale e dal gruppo comunista, di dare anche in questa materia - pur riconoscendosi che non è né utile né opportuno procedere con abbandoni al qualunquismo, mi sia passata e perdonata questa valutazione -, un segnale preciso dell'indirizzo e della volontà del Governo di procedere in direzione di un contenimento della spesa corrente.

Ho il dovere, cogliendo questa occasione, di far presente che i mezzi di trasporto di cui è dotata l'amministrazione statale, al momento attuale, salgono a 6.773, com-

prendendo tale cifra anche quelli delle amministrazioni che provvedono in modo autonomo e separato alla gestione dell'autoparco. Ho infatti prima precisato che il Ministero del tesoro (provveditorato generale dello Stato) procede di concerto con le singole amministrazioni all'acquisto di automezzi, eccezion fatta per le autorità di Governo, per le quali provvede il Ministero dei trasporti, e per i dicasteri della difesa, dell'interno e delle poste, oltre che per le aziende autonome di Stato che provvedono direttamente alle proprie esigenze.

Il quadro riassuntivo della dotazione di autovetture, ivi comprese quelle assegnate all'ANAS e al Ministero delle poste e telecomunicazioni, è - come ho già detto - di 6.773, mentre 11.827 sono gli altri mezzi di trasporto tra cui 4.000 mezzi dell'ANAS e 4.090 mezzi del Ministero delle poste e telecomunicazioni, mentre 2.725 sono invece, i motocicli.

Per il 1981, eccezion fatta per l'onere relativo al personale, la cui valutazione è difficile, essendo i lavoratori in servizio, con compiti di autista appartenenti a più amministrazioni (anzi, a volte appartenenti ad amministrazioni autonome, quando non a corpi separati), la spesa è stata stimata in 5.471 miliardi in termini di competenza ed in 5.700 in termini di cassa. Con questi 5.700 miliardi (ma indico con una certa approssimazione) incide per un miliardo la spesa per l'acquisto di nuovi automezzi, per più di due miliardi la spesa per le assicurazioni, mentre la restante somma concerne la spesa per la manutenzione e per il carburante.

Ho già detto che l'emendamento presentato dal Governo tende a ridurre e limitare la spesa per l'acquisto di nuovi automezzi. Il Governo, in questa fase, può procedere soltanto in tal modo: non può intervenire per le ovvie esigenze del servizio, che semmai richiedono una nuova e diversa regolamentazione; non può procedere ad altra limitazione che non sia quella relativa alla spesa per l'acquisto di nuovi automezzi.

Il Governo però si rende conto dell'esigenza di rivedere anzitutto il quadro legi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

slativo che disciplina l'intera materia, e quindi anche questo servizio, nonché di regolamentare *ex novo*, anche con una verifica degli attuali provvedimenti ministeriali adottati dal Tesoro, di concerto con le singole amministrazioni, previo parere della Presidenza del Consiglio, l'assegnazione dei singoli contingenti alle diverse amministrazioni. A questi impegni il Governo conta di far fronte entro un arco temporale estremamente limitato, cioè entro sei mesi. In questo senso ribadisco l'impegno a portare in Parlamento proposte per la revisione legislativa e regolamentare della materia, nonché il quadro riassuntivo della situazione organizzativa del servizio, in modo che le Camere possano assumerlo come punto di riferimento per le sue determinazioni.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

AIARDI, *Relatore*. Si comprende certamente lo spirito con cui è stata sollevata la questione che si riflette negli emendamenti del gruppo radicale, che peraltro dovrebbe essere affrontata in maniera più organica. Peraltro, nel prendere atto delle dichiarazioni del Governo, in sede di illustrazione del suo emendamento, che viene incontro alle esigenze di trasparenza e di limitazione di eventuali sprechi, esprimo - a nome della maggioranza della Commissione - parere contrario sugli emendamenti Crivellini 94.1, 94.2 e 94.3 e parere favorevole sull'emendamento del Governo 94.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, mantiene i suoi emendamenti 94.1, 94.2 e 94.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CRIVELLINI. Se me lo consente, signor Presidente, per risparmiare tempo motiverò brevemente il ritiro di due di quei

tre emendamenti e fare una dichiarazione di voto sul terzo mio emendamento e su quello del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Mantengo dunque il mio emendamento 94.1, mentre ritiro i miei emendamenti 94.2 e 94.3. Noi avremmo, credo, molti motivi per continuare ad essere insoddisfatti della posizione del Governo su questo punto, ma dobbiamo dare atto al Governo stesso, ed in particolare al sottosegretario Mannino, se non altro di aver prestato attenzione alle nostre argomentazioni e di aver dato un segno - il primo dal 1926 - di un'inversione, anche se modesta, della tendenza che si era sempre manifestata. È per questo che, pur mantenendo il nostro primo emendamento, che elimina ora e subito questo meccanismo, ci asterremo sull'emendamento 94.7 del Governo. Vogliamo dare un riconoscimento in questo senso, tanto più sincero quanto più vigoroso è stata l'impegno con cui ci siamo battuti in questi giorni su una serie di altre questioni.

Voglio aggiungere che i tre punti enunciati dal Governo (tetto della spesa, blocco del meccanismo in questione per il prossimo anno, annuncio di una iniziativa legislativa entro sei mesi) ci consentono di attenerci e quindi di dare un po' di fiducia a queste dichiarazioni: ma non troppa, perché qui vale il ragionamento che spesso ha fatto il ministro Andreatta. Il ministro Andreatta, in una serie di questioni, ha detto che importante è l'effetto-annuncio delle cose e credo che abbia ragione, se è vero come è vero, che questo meccanismo e questo privilegio corporativo e anacronistico dell'uso di mezzi di trasporto, che è nato in sede ministeriale e quindi al centro, ha avuto l'effetto-annuncio e si è rapidamente espanso a macchia d'olio a livello di regioni, comuni, province, a livello di presidenze di enti, i più incredibili, oppure quelli più credibili, a livello di aziende municipalizzate, di ospedali, di università.

Infatti, ogni ente che abbia un minimo di dimensioni si considera tale nel mo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

mento in cui vi è un'automobile' - tradizionalmente di colore blu - sotto la presidenza o il consiglio di amministrazione di detto ente.

Pertanto riteniamo che l'iniziativa legislativa annunciata dovrà essere orientata anche ad un riassetto complessivo del problema perché le cifre che ci ha fornito ora il sottosegretario andrebbero probabilmente puntualizzate; infatti, non tengo conto, ad esempio, di tutte le spese relative al personale - autisti - che ammonzano a centinaia di miliardi e che se considerate complessivamente, per tutta Italia, sono cifre che, credo, superano i 500 miliardi di lire.

Per quello che sappiamo, dal momento che come partito radicale abbiamo condotto delle indagini, nella regione Lombardia vi sono quasi 200 automobili adibite a questo servizio, mentre nel solo comune di Milano - che pure è abbastanza preciso su questi problemi - ve ne sono quasi 150 e ormai tutti i comuni d'Italia, anche i più piccoli, ne hanno almeno una o due di queste macchine.

Una situazione di questo genere emerge da una mentalità che concepisce la politica non come impegno, ma come mestiere per cui così come il sottosegretario l'altra volta citava Borges io sarò costretto a citare Fantozzi il quale ricorda nei suoi libri che le scrivanie sono proporzionali all'importanza dei dirigenti; infatti, in questo caso abbiamo le «2000» per i ministri, le «1750» per i sottosegretari, le «128» per qualche funzionario con una serie di accessori che vanno dal radio-telefono a non so cosa altro che ripete esattamente la mentalità descritta nei libri che prima ricordavo.

Tutto ciò potrà essere cosa piccola ma che coinvolge l'approccio ormai dominante nell'affrontare la politica; cioè considerarla come mestiere e non come impegno ed obbligo.

Per questi motivi - da una parte siamo soddisfatti di questo risultato che reputiamo comunque un successo - manteniamo il primo emendamento e ci asterremo - per i motivi sopra ricordati - sull'emendamento 94.7 del Governo.

AGLIETTA. Chiedo, a nome del gruppo radicale, che l'emendamento Crivellini 94.1 sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aglietta.

Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Canullo. Ne ha facoltà.

CANULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente dopo almeno 6 anni il Governo presenta dei dati, che sostiene siano aggiornati, relativi al parco macchine dello Stato. C'è voluta l'ostinata insistenza del Parlamento, la continua campagna di alcuni giornali e l'opposizione ferma del gruppo comunista e radicale per obbligare il Governo ad adempiere all'elementare dovere di informare il Parlamento.

Dal 1975, cioè dalla VI legislatura, non si è più riusciti ad avere un dibattito in aula sull'argomento e nemmeno risposte scritte alle decine di interrogazioni presentate da tutti i gruppi.

Una risposta, in verità, ci fu nel dicembre 1976 dall'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Evangelisti, che così scrisse all'interrogante, onorevole Costa: «Una nuova regolamentazione dei servizi automobilistici dello Stato è allo studio e dovrà sostituire la vigente disciplina, che riflette esigenze non più attuali». Eravamo nel 1976; sono passati cinque anni: mi pare che ogni commento sia superfluo.

Ma esaminiamo anche i dati fornitici testé dal sottosegretario, e confrontiamoli con gli unici dati disponibili per il Parlamento, che sono quelli forniti in un dibattito nel 1975.

L'onorevole Mannino ci informa che, a suo giudizio, dai dati che ci sono stati forniti, ci sarebbero 6.750 autovetture dello Stato adibite a rappresentanza ed altre funzioni particolari. Anche prendendo per buona questa cifra, osserviamo subito che siamo esattamente al raddoppio della cifra del 1974, che era - sempre per bocca

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

del Governo - di 3.464 autovetture. C'è stato, cioè, un cento per cento di aumento; e questo dato è singolare, perché non si può certo pensare che i funzionari o i dirigenti siano aumentati nella stessa proporzione.

Balzano agli occhi alcune incongruenze, onorevole Mannino, e vorrei dirglieste subito, se mi consente. Ci sono 7.780 dirigenti dello Stato, da non confondere con i funzionari. Se lei ci dice che ci sono 6.750 macchine disponibili, come parco auto per i dirigenti dello Stato, siamo ormai vicini all'equazione un dirigente = una macchina. Questo è il risultato della politica fatta in questo campo.

C'è anche da osservare, per correttezza, che molti dirigenti dello Stato assolvono pienamente il loro dovere senza usare la macchina dello Stato. Chi ne usufruisce, allora? Alcuni funzionari, molti funzionari? Chi sono? E perché? A meno che non si voglia sostenere che i funzionari e gli impiegati che affollano le segreterie particolari di ministri e di sottosegretari abbiano una funzione così rappresentativa da doversi muovere con macchina ed autista, a spese dello Stato. Questa è la conclusione cui siamo costretti ad arrivare, sapendo come si sono svolti i fatti in questi anni.

Ma noi diciamo di più; diciamo che è risibile che per fornire ad un suo funzionario un modesto vantaggio economico lo Stato spenda dieci volte l'equivalente del vantaggio che il funzionario riceve. La spiegazione è presto data: quanto viene a costare ognuna di queste macchine? Nel calcolo, oltre al prezzo d'acquisto, dobbiamo comprendere il costo del salario, in molti casi, di due autisti; manutenzione, il carburante, l'assicurazione obbligatoria, il bollo, e così via. L'auto che viene fornita ad un funzionario, pertanto, viene a costare una cifra superiore del funzionario. Vorrei allora sapere se sia una politica di buona amministrazione spendere decine e decine, se non centinaia, di miliardi l'anno in questo modo.

Lei, onorevole Mannino, ci ha parlato di una cifra di 5 miliardi e 700 milioni l'anno, dicendo che naturalmente questa cifra non comprendeva il costo del personale. Ma si rende conto che, se aumenta il nu-

mero delle macchine, aumenta quello degli autisti, e quindi il costo complessivo della spesa pubblica? A meno che queste macchine non rimangano lì, inutilizzate, per anni o per decenni. Se siamo passati al raddoppio delle macchine, evidentemente occorrono degli altri autisti. Non si può evitare, quindi, nel fare il calcolo, di fare riferimento all'aumento anche della voce relativa alle spese per il personale in questo settore.

Ecco perché diciamo, che, probabilmente bisognerebbe compiere un'operazione di ben altro significato e natura: cogliere questa occasione per decidere di dare retribuzioni più dignitose ai funzionari e dirigenti dei settori pubblici economici, delle banche o dell'industria privata. In questo modo verremmo incontro ad una esigenza legittima, facendo al tempo stesso opera di moralizzazione.

Sappiamo benissimo che molti dirigenti dello Stato debbono svolgere funzioni di rappresentanza, e funzioni importanti in ragione della loro responsabilità. È giusto quindi, senza indulgere ad una facile demagogia, che vi siano alcune centinaia di dirigenti che debbono usare l'autovettura dello Stato. Ma l'abuso è inaccettabile; l'estensione di tale diritto a migliaia di altri funzionari e impiegati è inammissibile.

Del resto, se guardiamo ad altri paesi moderni, se guardiamo alla grande industria, compresa quella del nostro paese, constatiamo che l'abitudine di fornire una macchina con autista è scomparsa da gran tempo. Ciò avviene in America, in Gran Bretagna, in Svezia e in molti altri paesi; ecco perché noi proponiamo un drastico ridimensionamento dell'uso delle autovetture dello Stato. Io dico che ragioni di buon governo, di economia e di contenimento della spesa pubblica dovrebbero consigliare lei e il ministro Andreatta di esaminare uno per uno i decreti con i quali si è decisa l'assegnazione delle macchine per ogni Ministero; di confrontare tale numero con l'organico dei dirigenti dei singoli ministeri e con le obiettive funzioni di rappresentanza.

Una sana operazione di bonifica, un se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

vero controllo ed una limitazione dell'uso delle macchine di Stato per esigenze inderogabili consentirebbero all'onorevole Andreatta di trovare quelle decine di miliardi, che affannosamente sta cercando per contenere la spesa pubblica, e consentirebbero di dare un segnale preciso al paese in materia di moralizzazione, lotta agli sprechi e buona amministrazione.

Il Governo, con le proposte che lei ci ha fatto poco fa, pur rendendosi conto dell'assurdità dei meccanismi introdotti nel bilancio a proposito del capitolo 5053, ci propone una parziale modifica dell'articolo 94, che non cambia i meccanismi perversi e ci propone di limitare a 400 milioni la cifra della spesa preventivata nel 1981 per l'acquisto di macchine. Pur prendendo atto di questo dato, riteniamo che sia un segnale insufficiente e che il Governo subito potrebbe fare di più; non ci pare che in questo modo il Governo abbia colto il significato dell'attenzione dell'opinione pubblica su tali questioni, quando contemporaneamente si appresta a fare un'operazione che congela i contratti per milioni di dipendenti pubblici.

È per questi motivi che noi ci asterremo sull'emendamento 94.7 del Governo. Siamo comunque curiosi di sapere attraverso quali calcoli il sottosegretario è arrivato a formulare le cifre che ha letto. Se lei consente, sono dati assai discutibili. Nella tabella, che lei ha letto, si dice che il Ministero dei beni culturali avrebbe 138 auto in dotazione; sarebbe davvero un Ministero da segnalare ad esempio per l'efficienza, per l'austerità, per il buon governo, perché nel 1974 ne aveva 152. Ma ho l'impressione che le cifre che le hanno fornito non siano molto attendibili.

Ecco perché noi stiamo per andare in fondo in questo problema. È una discussione che evidentemente non possiamo fare in quest'aula; il Governo tuttavia può agire rapidamente per modificare questi meccanismi perversi. Il Governo ci ha detto che entro 6 mesi si impegna a presentare proposte di legge che modificano la attuale normativa. Noi diciamo al Governo che può fare molto di più, e presto.

Per esempio, il Governo può modificare

sin da giugno di quest'anno con il bilancio di assestamento, i capitoli relativi a queste spese, rispondendo positivamente così alle legittime richieste del Parlamento. In ogni caso, per quanto ci riguarda, chiederemo al Governo di fornire tutti gli elementi di valutazione in Commissione bilancio, di conoscere le fonti dei dati, i costi, i calcoli; e, se non saremo convinti della validità delle analisi fatte, preannunciamo sin da ora che il gruppo comunista presenterà, a norma di dell'articolo 140 del regolamento della Camera, una proposta per un'indagine parlamentare per far luce in tempi brevi su tutti gli aspetti di questa oscura vicenda, che ha significato per anni e anni sprechi, abusi e spese incontrollate a danno della collettività.

FORTE FRANCESCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti all'articolo 94.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE FRANCESCO. La mia dichiarazione di voto riguarda gli emendamenti all'articolo 94. Dichiariamo che siamo lieti della presentazione dell'emendamento 94.7 del Governo, in quanto nel discorso che ho svolto per il gruppo socialista sul bilancio, tra le altre indicazioni di tagli di spesa pubblica da noi avanzate, abbiamo precisamente chiesto tagli della spesa pubblica sulle auto ministeriali. È importante sottolinearlo, perché qui sembra che solo due gruppi lo abbiano sostenuto, mentre anche noi, sia pure in forma meno vistosa, dato il diverso modo di intervento legato a diverse circostanze, lo abbiamo sostenuto con estrema precisione e fermezza. Voglio anche aggiungere, però, che bisogna evitare in questo campo fraintendimenti; è cioè evidente che la riduzione delle auto deve essere attuata in relazione al fatto che è esperienza nota - è stata in parte anche richiamata - che molte automobili non sono usate per scopi di servizio, ma sono usate per recarsi sul luogo di lavoro o tornarvi o anche magari per diporto. In questi casi non sono strettamente indispensabili e comunque si potrebbe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

provvedere mediante *pool* di automobili, che possono essere quindi utilizzate meglio. Invece, non sarebbe accettabile la tesi che la riduzione del numero delle automobili diverse da quelle ministeriali, cioè impiegate comunque per funzioni non di rappresentanza, ma di servizio, sia un qualche cosa che è automaticamente utile. Qui si tratta di compiere delle analisi costi-benefici e non di cadere nella demagogia. È abbastanza evidente che vi sono compiti di ispettorato che comportano la necessità di viaggiare. È abbastanza evidente - lo abbiamo sentito poco fa - che per l'ANAS l'uso delle automobili è indispensabile e che in certi casi lo dovrebbe essere anche per altri servizi che non le utilizzano e che quindi si trovano in circostanze di relativa inefficienza. Faccio solo un esempio: si è giustamente lamentata la lentezza dei soccorsi in occasione del sisma verificatosi in Italia meridionale. È evidente che se esistesse un maggior numero di automobili veloci gli interventi di accertamento potrebbero essere svolti con maggiore rapidità. Questo dimostra che il problema della riduzione delle automobili ministeriali, che abbiano posto come il problema di lotta agli sprechi, non può essere posto in termini, diciamo così, demagogici o semplicistici, per cui mentre, poniamo, la carta, le penne, le scrivanie, il combustibile, i telegrammi sono strumenti utili, le automobili sarebbero solo per la pubblica amministrazione, non già, poniamo, per il commercio, strumenti inutili oppure addirittura strumenti nocivi. Questo potrebbe ad una logica luddistica ed aberrante, che voglio segnalare per il rischio in essa presente che, come spesso accade, si passi da un'esagerazione all'altra.

BAGHINO. Chiedo di parlare dichiarazione di voto sull'emendamento 94.7 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Circa il problema dell'uso delle autovetture cosiddette blu, se dal lato legislativo ha interessato i governi in

carica nel 1926 e nel 1944, non vi è più stato alcun intervento legislativo dal 1944 in poi. Vi sono però, nonostante le numerose risposte ad interrogazioni scritte ed orali, ancora giacenti molte interpellanze ed interrogazioni, perché il problema è di notevole rilevanza. Il numero delle «auto blu» è andato, peraltro, aumentando, nonostante nel 1978 vi fosse stato addirittura un intervento del Presidente del Consiglio di allora, che con una lettera chiedeva a tutti i ministeri di ridurre l'impiego di queste autovetture; tale impiego, invece, è andato aumentando - come dicevo -, nonostante si siano manifestate difficoltà sia dal punto di vista dell'acquisto di queste auto, sia dal punto di vista del consumo energetico che esse comportano, sia per quanto riguarda il loro impiego particolare.

Questa estensione ha dato luogo a notevoli lamentele, ma ci troviamo di fronte ancora una volta ad uno stanziamento in bilancio che completa una cifra notevole per l'impiego di queste autovetture. Il Governo ha presentato un emendamento che fissa un «tetto» per questo stanziamento pari ad un terzo di quello previsto nel bilancio precedente, ed ha dichiarato che ha previsto il blocco di questa cifra nel bilancio del prossimo anno; ha precisato, inoltre, che è sua intenzione intervenire entro sei mesi con un provvedimento legislativo per disciplinare questa materia.

Questa è una dimostrazione di buona volontà e la dimostrazione che si è finalmente capito che bisogna regolamentare l'uso di queste autovetture per legge in senso restrittivo e con chiarezza, per evitare abusi ed il mancato rispetto delle norme esistenti.

Con la speranza che veramente si dia attuazione a questi buoni propositi, anche per andare incontro alle istanze che provengono non solo dal Parlamento, ma soprattutto dall'opinione pubblica, il nostro gruppo si asterrà dalla votazione sull'emendamento 94.7 del Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

greta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 94.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	523
Maggioranza	262
Voti favorevoli	220
Voti contrari	303

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivellini Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannonea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo

Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corà Renato
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garaviglia Maria Pia

Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granti Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio

Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Ricchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisani Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco

Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zappulli Cesare
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione

Agnelli Susanna
Bonalmi Gilberto
Caruso Antonio
Corder Marino
Di Vagno Giuseppe

Fanti Guido
Foschi Franco
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Pandolfi Filippo Maria

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Gli emendamenti Crivellini 94.2 e Crivellini 94.3 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 94.7, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 94 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo ora agli articoli che erano stati accantonati. Do lettura dell'articolo 93 nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti porrò direttamente in votazione:

(Quadro generale riassuntivo)

ART. 93.

«È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1981, con le tabelle allegate».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 1 con l'annessa tabella n. 1 (*vedi stampato n. 2036/1*) nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

(Stato di previsione dell'entrata).

ART. 1.

«Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1981, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno».

(Sono approvati).

Do lettura dei rimanenti articoli nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che non essendo stati presentati emendamenti porrò direttamente in votazione:

(Totale generale della spesa).

ART. 2. *(modificato)*

«È approvato in lire 163.966.545.577.000 in termini di competenza ed in lire 160.614.785.095.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1981».

(È approvato).

(Bilancio pluriennale).

ART. 112.

«Resta, approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il bilancio pluriennale dello Stato e delle Aziende autonome per il triennio 1981-1983, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge».

(È approvato).

Passiamo ora agli ordini del giorno riguardanti singoli stati di previsione. Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

premesso che in data 25 luglio 1977 il Consiglio delle Comunità europee ha adottato una direttiva riguardante «La formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti» e che essa si applica, secondo l'articolo 1, alle persone soggette all'obbligo scolastico, figli di lavoratori cittadini di un altro Stato membro;

considerato che la direttiva dispone che, conformemente alle loro situazioni nazionali ed ai loro ordinamenti giuridici, gli Stati membri prendano le misure appropriate perché sia offerta nel loro territorio, a favore delle persone di cui all'articolo 1, un'istruzione d'accoglienza gratuita che comporti in particolare l'insegnamento adatto alle esigenze specifiche di queste persone della lingua o di una delle lingue ufficiali dello Stato ospitante; che gli Stati membri prendano inoltre le misure necessarie per la formazione iniziale e continua degli insegnati che impartiscono questo insegnamento;

rilevato che la direttiva in parola dispone anche che gli Stati membri prendano, conformemente alle loro situazioni nazionali ed ai loro ordinamenti giuridici e in cooperazione con gli Stati d'origine, le misure appropriate al fine di promuovere, coordinandolo con l'insegnamento normale, un insegnamento della madre lingua e della cultura del Paese d'origine a favore delle persone di cui all'articolo 1;

considerato che l'articolo 4 della predetta direttiva prevede che gli Stati membri prendano le misure necessarie per la attuazione dei programmi concordati entro 4 anni e che la situazione in Italia e nei Paesi comunitari non offre alcuna previsione positiva, per la scadenza del luglio-agosto 1981;

constata l'urgenza e la necessità di soddisfare una esigenza profondamente sentita dai nostri emigranti,

impegna il Governo

a rispettare i termini ed i tempi stabiliti, ad intervenire con decisione presso tutti i Governi europei che hanno sottoscritto gli impegni e presso la Commissione delle Comunità europee, perché si provveda agli adempimenti, con esplicita diffida di reclamo agli organi internazionali di giustizia, nel caso di ulteriore violazione dei predetti accordi internazionali».

9/2036/7

«PAZZAGLIA, TREMAGLIA, ALMIRANTE, ROMUALDI»

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

«La Camera,

preso atto che, nonostante petizioni popolari e iniziative di diverse forze politiche, e dopo la reiscrizione di ufficio degli Italiani residenti all'estero nelle liste elettorali, non si è ancora provveduto a dare riconoscimento concreto per oltre 5 milioni di compatrioti all'estero al voto politico previsto dalla Costituzione, stabilendo le modalità per l'esercizio di questo sacrosanto diritto, che spetta soprattutto a quanti nel mondo hanno tenuto alto il prestigio della Patria e hanno ovunque contribuito, con la loro opera, a portare civile progresso in ogni continente,

impegna il Governo

a fissare i tempi e i modi e le iniziative affinché nel 1981 possa realizzarsi il dettato, che è morale, politico, di giustizia, e rigorosamente in ossequio alla Costituzione della Repubblica, di poter esprimere ed esercitare all'estero da parte degli Italiani emigrati il voto per le elezioni politiche nazionali».

9/2036/8

«TREMAGLIA, ALMIRANTE, ROMUALDI»;

TREMAGLIA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro! Durante l'esame del bilancio avvenuto in sede di Commissione esteri, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha presentato sette ordini del giorno. Intendo sottolineare questa nostra iniziativa parlamentare per dimostrare come il nostro gruppo, che è impegnato in un'attività di dura ed intransigente opposizione, voglia misurarsi sui fatti e sulle situazioni di fondo, per quanto riguarda i temi di competenza della Commissione esteri ed in particolare per quanto si riferisce alla emigrazione.

Devo far notare, signor Presidente, proprio per sottolineare quanto è avvenuto in Commissione esteri, che la Commissione è stata chiamata ad esaminare la tabella 6

e ad esprimere su di essa il parere, che è obbligatorio ai sensi del regolamento, al di là della forma, da un punto di vista sostanziale, nel corso del procedimento di esame del bilancio dello Stato. Ma alla Commissione esteri il parere è stato richiesto il 20 marzo scorso, mentre la Commissione bilancio aveva già approvato la tabella in data 19 marzo, e ciò in contrasto con il regolamento.

Ci siamo trovati, dunque, in una situazione certamente abnorme ed assai strana; ma pur in quella contingenza, mentre discutevamo in sede di Commissione esteri ed esprimevamo soltanto un parere, espropriati come siamo ormai da tanto tempo dall'esame in via primaria della situazione di politica estera, il nostro gruppo ha presentato degli ordini del giorno che il Governo ha accettato. Quegli ordini del giorno, signor Presidente, facevano riferimento in primo luogo alle pensioni sociali per i nostri emigrati ed in secondo luogo alla situazione degli alloggi, con la richiesta al Governo di impegnarsi insieme agli altri Stati comunitari affinché non debba più sussistere, entro il 1981, il fenomeno delle baracche e delle baraccopoli, che sono veramente indegne della convivenza civile, isolano la nostra gente, la ghettizzano ed impediscono non solo la riunificazione delle famiglie, ma anche una vera integrazione sociale con gli altri popoli della Comunità. Abbiamo altresì sostenuto, con un ordine del giorno che è stato accettato dal Governo, la ristrutturazione della rete consolare italiana. Abbiamo messo in evidenza attraverso un altro ordine del giorno che è stato accettato anch'esso dal Governo come vi siano delle situazioni assai deprecabili e veramente assurde per quanto riguarda i dipendenti del nostro Ministero degli esteri, i quali non ricevono lo stipendio nemmeno dopo tre o quattro mesi.

Abbiamo messo in evidenza il problema del censimento degli italiani all'estero. Nel 1981, nel momento cioè in cui si dà inizio al censimento della popolazione italiana, non è più possibile ignorare i nostri connazionali residenti all'estero. L'ultimo censimento è stato compiuto nel 1927; con

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

un altro ordine del giorno impegniamo il Governo a dare inizio al censimento degli italiani residenti all'estero. Non è stato invece accolto, e pensiamo che la riflessione e la meditazione porti al Governo un buon consiglio, un ordine del giorno che si riferisce alla direttiva comunitaria in materia di formazione scolastica dei figli dei lavoratori emigrati. Questa direttiva ha una importanza essenziale, coinvolge infatti, nell'ambito comunitario, circa due milioni di scolari ed è completamente disattesa dal 1977 da tutti quanti i paesi comunitari. Recentemente, il comitato permanente per l'emigrazione, ha avuto colloqui a Bruxelles, con i maggiori organismi comunitari, che hanno dato risposte del tutto deludenti, assurde, anche se la direttiva precisava all'articolo 4 che dopo quattro anni, cioè nel 1981, si doveva dare esecuzione a questo programma, relativo all'assistenza scolastica, e provvedere in via obbligatoria alla difesa della lingua delle singole comunità nazionali. Tutto questo invece non è avvenuto e noi abbiamo impegnato, con questo ordine del giorno, il Governo a rispettare i termini ed i tempi stabiliti e ad intervenire con decisione presso tutti i governi europei che hanno sottoscritto gli impegni, presso la Commissione delle Comunità europea, perché si provveda agli adempimenti con esplicita diffida agli organi internazionali di giustizia nel caso di ulteriore violazione dei predetti accordi internazionali.

Vi è un secondo ordine del giorno che riguarda la questione del voto per gli italiani all'estero. Non mi soffermerò nel merito dell'esigenza che è alla base di questa nostra iniziativa che dura da circa 30 anni e che ha avuto un *iter* assai tortuoso, a causa della mancanza di volontà politica e il mancato rispetto della Costituzione repubblicana. Mi riferisco soltanto alla passata legislatura ed a quella presente per dire al Governo che è tempo ormai - dopo un insabbiamento quasi eterno, una confisca di diritti - di muoversi, di decidersi per rispettare gli interessi ed i diritti di milioni e milioni di italiani. Nella passata legislatura e più esattamente il 15 novembre 1978, le proposte di legge del Movimen-

to sociale italiano, n. 33, quella del collega Sinesio n. 711, del collega Scalia n. 792 e del collega Preti n. 1037, furono esaminate dalla Commissione affari costituzionali, la quale formulò un testo unificato. In questa legislatura abbiamo riproposto il voto per gli italiani all'estero per corrispondenza. Insieme alla nostra proposta di legge, che ha il n. 84, vi sono i progetti di legge n. 183, 707, 1862, e oltre tutto - ironia o beffa - il 13 novembre 1979 quest'assemblea decretò la urgenza per l'esame di questo provvedimento. Dal novembre del 1979 nulla più si è saputo: ecco il motivo vero per cui, accanto alle iniziative legislative e parlamentari, noi abbiamo chiesto al Governo con questo ordine del giorno di impegnarsi a fissare tempi, modi ed iniziative affinché nel 1981 possa realizzarsi questo obiettivo, dettato da esigenze di ordine morale e politico e di giustizia ed anche in rigoroso ossequio della Costituzione della Repubblica affinché gli italiani emigrati possano esprimere all'estero il voto per le elezioni politiche nazionali.

Nel 1979 ci fu una indagine accurata da parte dell'allora ministro degli esteri Forlani presso i vari paesi dove sono ospitati i nostri connazionali; che si espressero in maniera confortante e positiva in tal senso.

Infine, nella seduta del 23 ottobre 1980, in occasione della presentazione del Governo, il Movimento sociale italiano riprese l'argomento e sottolineò la pochezza di quello che era stato detto a favore degli italiani all'estero e il fatto che ancora una volta non vi era stato alcun impegno. Ricordo che nella replica il Presidente del Consiglio, il 25 ottobre 1980, disse: «In ordine al problema del voto degli italiani all'estero sollevato in alcuni interventi, il Governo conferma la sua piena disponibilità ove il Parlamento decida di riprendere i lavori interrotti nella passata legislatura». Pertanto si tratta di dare il via, senza ulteriori indugi e senza ingannare ancora milioni e milioni di italiani, all'esame di questo provvedimento, per richiamare questi nostri connazionali, in un momento così difficile, a dare il proprio contributo essenziale alla loro patria, in tal modo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

consacrando una battaglia per i diritti civili portati avanti dagli italiani nel mondo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione:

«La Camera, preso atto delle difficoltà finanziarie che impediscono al Governo di accogliere proposte di aumento di impegni di spesa alle varie tabelle.

considerate le pressanti difficoltà economiche nelle quali le scuole materne non statali svolgono la loro preziosa funzione educativa e sociale, a carattere popolare, a favore di circa un milione di bambini dai 3 ai 6 anni e delle rispettive famiglie,

impegna il Governo

ad esaminare ogni possibile intervento al fine di riesaminare, in sede di eventuale assestamento del bilancio, le più urgenti necessità di maggiore spesa».

9/2036/11

«ARMELLIN, CARAVITA, GUI, QUARENGHI, PORTATADINO, PADULA, ZOSO, LUSSIGNOLI, ZAMBON, PORCELLANA, PELLIZZARI, CARELLI, STEGAGNINI».

Sono stati inoltre presentati i seguenti ordini del giorno attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria:

«La Camera, considerata la gravità delle comunicazioni del Governo sulla situazione economica;

condividendo la valutazione dei ministri economici circa la necessità di ridurre le spese correnti;

valutate le dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo sull'opportunità di ridurre fra le prime le spese di rappresentanza di ciascun Ministero;

impegna il Governo

1) a proseguire sulla linea della austerità e del rigore di gestione;

2) ad effettuare una ricerca sull'entità delle spese di rappresentanza a livello di Ministeri, assessorati regionali, provinciali e comunali, direzioni e presidenze di enti di Stato o che comunque ricevano contributi ordinari dallo Stato e a darne informazione al Parlamento entro 60 giorni;

3) a dare un primo stoico esempio al Paese applicando l'articolo 3 del «Regolamento sul servizio automobilistico delle Amministrazioni dello Stato» annesso al regio decreto 3 aprile 1926, n. 746, in base al quale ogni ministro può rinunciare all'uso dell'autovettura di servizio in cambio di una indennità non superiore alle quindicimila lire annue».

9/2036/1

«CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE»;

«La Camera, rilevato che la legge 5 agosto 1978, n. 468, recante «Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio», all'articolo 5 (universalità, integrità ed unità del bilancio), secondo comma, prevede che: «Parimenti, tutte le spese devono essere iscritte in bilancio integralmente, senza alcuna riduzione delle correlative entrate»;

constatato che da anni, con incredibile costanza, il capitolo n. 5053 («Acquisto di mezzi di trasporto») dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro prevede spese di pochissime decine di milioni, mentre a consuntivo ogni anno vengono in effetti erogate somme dell'ordine di miliardi di lire;

rilevato che questa situazione non è dovuta a carenze di capacità di previsione, ma alla volontà di mascherare la reale spesa per l'acquisto delle cosiddette «auto blu», tramite un perverso meccanismo di trasferimento previsto ogni anno, con

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

scientifica precisione, da un articolo che intenzionalmente viene inserito nell'articolo del disegno di legge del bilancio;

rilevato che, se è pur comprensibile un riserbo su tali spese, i meccanismi che le rendono possibili vanno contro i principi generali di formazione del bilancio, oltre che contro la legge n. 468 del 1978, precedentemente citata;

impegna il Governo

1) a rispettare, nella sua stesura, i principi generali di formazione del bilancio dello Stato;

2) a non inserire, quindi, nel bilancio per il 1982 meccanismi di trasferimento del tipo richiamato».

9/2036/2

«MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE»;

«La Camera, rilevato che nella seduta del 29 aprile 1980, relativa alla discussione del bilancio dello Stato per il 1980, la Camera stessa ha approvato l'ordine del giorno n. 9/1629/9, presentato dal deputato Crivellini e dagli altri deputati del gruppo radicale, nel seguente testo: «La Camera, ritenuto che il bilancio dello Stato sia strumento e documento fondamentale nella vita politica ed economica del paese; considerato che i cittadini poco e male sono informati su tale atto e che nulla è stato fatto per renderne accessibili la struttura, le scelte generali, i criteri di impostazione e i loro riflessi; impegna il Governo a studiare gli strumenti, le modalità e i tempi per rendere accessibili ai cittadini la lettura e l'interpretazione almeno delle parti generali e della struttura del bilancio di previsione dello Stato e a riferire in merito alla Camera entro il mese di giugno 1980»;

rilevato che tutte le parti politiche si pronunciarono favorevolmente e che, in particolare, per il gruppo della Democrazia cristiana, intervenne a favore il deputato Mannino, che è sottosegretario al Ministero del tesoro dell'attuale Governo ed

è quindi ora uno dei naturali destinatari di tale ordine del giorno;

constatato che, malgrado sollecitazioni in Assemblea e nella V Commissione (Bilancio), tale ordine del giorno è rimasto del tutto inattuato;

rilevato che nessuna comunicazione è pervenuta alla Camera circa eventuali ritardi o cause di forza maggiore che ne abbiano impedito il pieno rispetto

impegna il Governo

a studiare gli strumenti, le modalità e tempi per rendere accessibili ai cittadini la lettura e l'interpretazione almeno delle parti generali e della struttura del bilancio di previsione dello Stato e a riferire in merito alla Camera entro il mese di giugno 1981».

9/2036/3

«BONINO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE»;

«La Camera, rilevato che il bilancio di previsione dello Stato è documento complesso e necessariamente ampio;

rilevato altresì che, proprio per questo, è necessario compiere, nella sua definizione, ogni sforzo al fine di renderlo comprensibile ed interpretabile non solo per pochi esperti, ma per il maggior numero di cittadini;

constatato che nei documenti di bilancio per il 1981 sono presenti allegati e informazioni che poco o nulla hanno a che fare con tali documenti e che quindi ne diminuiscono la chiarezza, mentre altre informazioni, necessaria ad una migliore comprensione, sono assenti;

constatato che questa logica burocratica nella stesura del bilancio ha portato nel bilancio 1981 all'inserimento, ad esempio, della «Tabella per la composizione della razione viveri in natura e per le integrazioni di vitto e generi di conforto», dalla quale i cittadini possono apprendere, ad esempio, che l'integrazione del vitto di sopravvivenza «per i militari comandanti a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

speciali impieghi determinati dagli stati maggiori» prevede la erogazione di 100 grammi di «mela in cubetti»,

impegna il Governo

1) ad allegare ed inserire nel bilancio dello Stato solo quei documenti e quelle informazioni che ne rendono più completa la lettura e l'interpretazione;

2) ad evitare di inserire nel bilancio dello Stato elementi che contribuiscono ad appesantire la lettura, oltre a inficiarne la credibilità».

9/2036/4

«CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE»;

«La Camera,

rilevato che il «principio della specializzazione» è principio generale ed essenziale per il bilancio dello Stato e che il suo rispetto, in particolare per le spese, è elemento fondamentale sia per l'attuazione del sindacato ispettivo da parte del Parlamento sia per una corretta gestione finanziaria da parte dell'esecutivo;

constatato che tale principio è stato spesso contraddetto nei bilanci dello Stato ed in particolare negli stati di previsione del Ministero della difesa;

impegna il Governo

ad operare le opportune e necessarie modificazioni del capitolo di spesa del bilancio di previsione dello Stato, al fine di rispettare il principio della specializzazione».

9/2036/5

«MELEGA E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE»;

«La Camera,

preso atto della «Decisione e relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato»;

ritenuto che le osservazioni ivi contenute, in particolare quelle sulla Presidenza del Consiglio, sui singoli Ministeri e sugli

enti pubblici, siano essenziali per il corretto funzionamento del Governo, per la reale possibilità di ispezione e di controllo del Parlamento e della formazione di un concreto indirizzo della politica economica e finanziaria;

impegna il Governo

a operare concretamente e immediatamente nella direzione indicata dai rilievi della Corte dei conti e a riferire alla Camera in merito entro il mese di luglio 1981».

9/2036/6

«AGLIETTA E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE»;

«La Camera,

rilevato che pressoché nullo è l'impegno profuso dal Governo nel rendere chiara e rispondente alla realtà la stesura del bilancio dello Stato;

constatato che il «nomenclatore degli atti», pur essendo strumento essenziale per il controllo e la verifica delle voci di bilancio, risulta in più parti inesatto,

impegna il Governo

a predisporre un'opera di aggiornamento e verifica del nomenclatore degli atti ed a indicare, in esso, non solo genericamente le leggi, ma anche espressamente gli articoli che autorizzano le spese dei vari capitoli di bilancio».

9/2036/9

«RIPPA E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE»;

«La Camera,

constatato che nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 il Governo ha ignorato quanto è previsto nell'articolo 5, secondo comma, della legge 5 agosto 1968, n. 468, sulla «Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio», il quale prevede: «Parimenti, tutte le spese devono essere iscritte in bilancio integralmente, senza alcune riduzioni delle correlative entrate»;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

constatato che il meccanismo di trasferimento dei fondi previsto dall'articolo 94 del disegno di legge di bilancio rende possibile mascherare la reale spesa per le «macchine blu» ed è in contrasto con i principi generali di formazione del bilancio, oltre che con la legge 4 agosto 1978, n. 467, succitata;

impegna il Governo

ad eliminare, nel bilancio per il 1982, meccanismi impropri che impediscano la trasparenza ed il reale controllo della spesa».

9/2036/10

«CANULLO, GAMBOLATO, COLONNA,
MACCIOTTA, POCHETTI».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario all'ordine del giorno Crivellini n. 9/2036/1. Accetta l'ordine del giorno n. 9/2036/3 della collega Bonino, e accetta come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/2036/2 dell'onorevole Mellini. Il Governo, invece, non accetta l'ordine del giorno Ciccionesse 9/2036/4, poiché la procedura di formazione del bilancio è fissata dalla legge; pertanto non può essere modificato se non per legge. Il Governo non accetta nemmeno l'ordine del giorno 9/2036/5 dell'onorevole Melega e l'ordine del giorno Ripa n. 9/2036/9.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Aglietta 9/2036/6, debbo dire che non riesco a comprendere la portata. Credo che il Governo sia strettamente tenuto al rispetto delle decisioni della Corte dei conti: non vi sono comportamenti del Governo in disapplicazione di determinazioni della Corte dei conti. Tuttavia, affinché non appaia che il Governo rifiuti la richiesta di essere fermo e rigido nell'applicazione delle relative direttive, nella misura in cui si può parlare di direttive, provenienti da decisioni della Corte dei conti, accettiamo questo ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pazzaglia 9/2036/7, lo accetta. Accetta altresì l'ordine del giorno Tremaglia 9/2036/8. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Canullo 9/2036/10, che riflette la linea di impegno qui esplicitata dal Governo.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Armellini 9/2036/11, lo accetto come raccomandazione, e pregherei gli onorevoli proponenti, se lo ritengono...

FERRI. ... di ritirarlo! Come si può raccomandare un assestamento di bilancio sulle scuole materne... È una cosa intollerabile!

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Stavo dando una precisazione, e non credo che lei voglia interrompermi o prendere il mio posto, anche perché, allo stato delle cose, non credo che lei possa farlo. In seguito si vedrà; ma, per il momento, non può farlo.

Stavo dicendo che accetto questo ordine del giorno come raccomandazione, pregando i proponenti di modificare il verbo «impegna» con il verbo «invita». Infatti, il Governo non potrebbe in fase di assestamento, prendere l'impegno di procedere alla determinazione di nuove spese. Il valore politico e morale della questione segnalata può, semmai, rappresentare uno stimolo per una iniziativa del Governo, da collocare evidentemente nel quadro delle disponibilità finanziarie, se e quando si saranno formate, per consentire l'assunzione e la determinazione di nuove spese.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori degli ordini del giorno insistano per la votazione.

CRIVELLINI. Desidero, signor Presidente fare tradurre dichiarazioni su tutti gli ordini del giorno presentati dal gruppo radicale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crivellini.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

CRIVELLINI. Il primo ordine del giorno presentato dal mio gruppo, cioè l'ordine del giorno Crivellini 9/2036/1, consiste nella classica raccomandazione. È una delle poche raccomandazioni che non costano allo Stato ma che, anzi, lo fanno risparmiare. Infatti, con questo ordine del giorno in sostanza, invitiamo il Governo, ad applicare l'articolo 3 del regio decreto 3 aprile 1926, n. 746, che prevede che ogni ministro possa rinunciare all'uso dell'autovettura di servizio in cambio di una indennità di 15 mila lire annue. Si trattava, quindi, di un invito, che il Governo non ha ritenuto di accettare; pertanto insisto per la sua votazione.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi permetta di interromperla un attimo, onorevole Crivellini. Il Governo avrebbe difficoltà a fare una indagine sulle automobili dei comuni, delle province, delle regioni.

CRIVELLINI. Nell'ordine del giorno non si parla di comuni e di regioni.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Al punto 2) dell'ordine del giorno, si parla di un impegno ad effettuare una ricerca sull'entità delle spese di rappresentanza a livello di ministeri (e fin qui potrebbe andare), assessorati regionali, provinciali e comunali. Se andassimo a ricercare quante siano le automobili dei comuni, delle province e delle regioni, verrebbe fuori un quadro in cui i dati che ho enunciato sarebbero largamente superati e sconvolti.

CRIVELLINI. È proprio per questo che io chiedevo al Governo di cominciare questa azione di ricerca. Se il Governo ha intenzione, come prima ha dichiarato il sottosegretario, di preparare un quadro legislativo in questo settore, è chiaro che deve fare comunque una indagine in materia. È per questo che io insisto per la votazione di questo ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Mellini 9/2036/2, è stato accettato dal Governo e le dichiarazioni che il Governo ha

fatto ci sembrano sufficienti su questo punto. Anche l'ordine del giorno Bonino 9/2036/3 è stato accettato dal Governo; quindi, non insisto per la sua votazione.

Insisto, invece, per la votazione dell'ordine del giorno CiccioMessere 9/2036/4. Qui si pone il problema della difficoltà di lettura del bilancio, anche perché c'è una serie di cose inutili e che, appunto, ne appesantiscono la lettura. Per esempio, ho citato nella prima parte di questo ordine del giorno il fatto che nell'allegato alla previsione di spesa del Ministero della difesa c'è niente di meno che la tabella per la composizione della razione viveri in natura e per le integrazioni di vitto e di generi di conforto dell'esercito. Si tratta di circa dieci pagine di cose incredibili (poi farò un altro esempio), che non si trovano nel bilancio dello Stato in virtù di una legge. C'è, ad esempio, una legge del 28 luglio 1950 che delega il Governo a reperire gli strumenti necessari per la regolamentazione della questione del vitto per l'esercito; c'è, poi, un decreto del Presidente della Repubblica, quindi un'iniziativa del Governo che non è passata attraverso il Parlamento (mi riferisco al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807), che all'articolo 2 prescrive che siano inserite nel bilancio dello Stato queste tabelle, che tra l'altro sono assurde.

A mio avviso, il Governo potrebbe, con uno strumento da individuare, regolamentare questo problema e, se necessario, avanzare una proposta organica affinché il bilancio dello Stato non sia appesantito da cose che sono assurde se non ridicole. Voglio fare alcuni esempi.

PRESIDENTE. No, lei non fa esempi. Adesso lei mi dice se insiste per la votazione degli ordini del giorno presentati dal gruppo radicale.

CRIVELLINI. Faccio una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. No, non si tratta di una dichiarazione di voto. Prima le ho dato la parola perché lei illustrasse gli ordini del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

giorno, ora gliel'ho data per sapere se intende insistere per la loro votazione.

CRIVELLINI. Io non ho illustrato gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Questo è un problema che riguarda lei.

CRIVELLINI. Tuttavia posso dichiarare il mio voto sugli ordini del giorno del gruppo radicale.

PRESIDENTE. Si presuppone che il suo voto sia favorevole.

CRIVELLINI. Ma è una questione di trenta secondi.

PRESIDENTE. Cerchi allora di essere sintetico. Se lei inizia a fare gli esempi...

CRIVELLINI. Non si preoccupi, signor Presidente...

MELEGA. Signor Presidente, si potrebbe anche richiamare l'attenzione del Governo!

CRIVELLINI. Invito la Camera a votare a favore dell'ordine del giorno Ciccionesse n. 9/2036/4 perché sia cambiata una situazione che brevemente rappresenterò.

Allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa è allegata, dunque, questa tabella, che reca l'elenco dei viveri per l'esercito, specificando, ad esempio, che la razione di carne bovina deve essere di 220 grammi. C'è addirittura una nota in cui si dice che tale razione può essere data in due scatole oppure in una scatola sola. Ci sono dieci pagine di grammature di tutti i tipi e di tutte le qualità e, alla fine, una nota che dice che tutte queste cose possono essere cambiate se lo si ritiene opportuno. Non si capisce allora perché ci debba essere un elenco di dieci pagine, con grammi di caffè tostato o zucchero semolato per tutti i reparti quando tutto ciò può essere cambiato in qualsiasi momento. Non credo poi che il lettore del bilancio dello Stato sia interessato a queste no-

tizie. Si arriva infine - e qui concludo con questo ordine del giorno - ad una cosa assurda, che davvero mette in mostra la mentalità di chi ha compilato questo elenco, perché, in ordine all'integrazione del vitto di sopravvivenza «per militari comandati a speciali impieghi determinati dagli stati maggiori», si prevede: parmigiano reggiano, *speck* e, addirittura, cento grammi di «mela in cubetti». Si arriva al punto che nell'esercito c'è una speciale sezione che prende le mele, le squadra e le passa a questi reparti che devono vivere in condizioni ambientali particolari...

Questo è solo un esempio per dire che tutto ciò può certamente interessare qualcuno, anche se non mi sembra il caso che queste cose siano inserite nel bilancio dello Stato, che già è abbastanza voluminoso e difficile da leggere. Invito pertanto la Camera a votare a favore di questo ordine del giorno e chiedo al Governo di rivedere questa situazione.

Quanto all'ordine del giorno Melega n. 9/2036/5, mi stupisce che il Governo non lo abbia accettato, perché esso è molto semplice (insisto quindi per la sua votazione e voterò a favore). In esso si chiede di osservare il principio della specializzazione e cioè che ogni capitolo sia chiaro e possibilmente non onnicomprensivo, in quanto ci sono, ad esempio, alcuni capitoli relativi al Ministero della difesa in cui c'è tutto ed il contrario di tutto. Quindi, questo crea discrezionalità in chi è chiamato a gestire i capitoli di cui trattasi e pone nell'impossibilità di effettuare un controllo coloro che eventualmente volessero farlo. Ad esempio, il capitolo n. 2802 prevede la riparazione di opere edili stradali, di impianti idrici e depuratori, l'acquisto di materiali e gruppi elettrogeni, le spese di custodia per i campi di tiro e per gli immobili, la conservazione e sistemazione delle aree cimiteriali e zone sacre, le spese di manutenzione del giardino di Trieste (non so quale), più le spese per i cippi di frontiera: tutto questo in un unico capitolo. Quel che si chiede con questo ordine del giorno è che il bilancio sia chiaro, leggibile - e dunque controllabile - e più facilmente gestibile.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Aglietta n. 9/2036/6, che il Governo ha accettato come raccomandazione, ma debbo dire che non mi è sembrato molto chiaro il ragionamento con il quale il sottosegretario Mannino è arrivato a tale conclusione. La Corte dei conti, infatti, ogni anno insiste su cose che vengono, peraltro, modificate nel senso richiesto. Dunque, c'è un motivo per presentare un ordine del giorno che inviti il Governo ad osservare i rilievi formulati dalla Corte dei conti. Comunque, come ho già detto, ci riteniamo soddisfatti dell'accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ultimo ordine del giorno, Rippa n. 9/2036/9, insisto per la sua votazione. Mi stupisce che il sottosegretario Mannino si sia dichiarato contrario. Per la lettura del bilancio, infatti, è cosa essenziale il nomenclatore degli atti. Si tratta di due volumi in cui sono indicati tutti i riferimenti legislativi di ogni capitolo. Quel che chiediamo è che tale nomenclatore venga aggiornato e che, possibilmente, venga costruito non solo citando la legge, ma anche l'articolo dello stesso cui fa riferimento la possibilità di spesa relativa al capitolo in questione. In tal modo, è molto più semplice operare per chi gestisce il bilancio e per chi è chiamato a controllarlo. Si tratta - ed il comportamento un bassissimo costo - solo di tentare di rendere più chiara la lettura del bilancio. Ripeto, insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno ed invitiamo i colleghi a votare a favore.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia insiste per la votazione dell'ordine del giorno Pazzaglia n. 9/2036/10, di cui è cofirmatario, e del suo ordine del giorno n. 9/2036/8?

TREMAGLIA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Canullo n. 9/2036/10, di cui è cofirmatario?

POCHETTI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Armellin, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2036/11?

ARMELLIN. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dunque, accetta anche la modificazione proposta dal Governo, di sostituire la parola «impegna» con «invita»?

ARMELLIN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'ordine del giorno Crivellini n. 9/2036/1, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno CiccioMessere n. 9/2036/4.

AGLIETTA. Chiedo, a nome del gruppo radicale, la votazione a scrutinio segreto sugli altri ordini del giorno presentati dal gruppo radicale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aglietta.

MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Vorrei far notare che, se fosse approvato l'ordine del giorno CiccioMessere n. 9/2036/4, verrebbe imposto al Governo di disattendere un obbligo cui il Governo stesso è tenuto per legge. Talune tabelle annesse al bilancio discendono, infatti, da norme di legge. È possibile procedere all'abrogazione di tali norme, ma non certo attraverso ordini del giorno. Se quindi i proponenti insistono per la votazione, si rischia di dar luogo ad una situazione contraddittoria.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini?

CRIVELLINI. A mio avviso, alcune tabelle non discendono da leggi ma da atti del Governo che vengono sottoposti al Parlamento. Se però il Governo ritiene che vi sia un problema del genere e da parte sua si impegna ad esaminare la questione, posso prendere atto di tali dichiarazioni e non insistere per la votazione dell'ordine del giorno Ciccimessere n. 9/2036/4.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Crivellini.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Melega n. 9/2036/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	497
Maggioranza	249
Voti favorevoli	193
Voti contrari	304

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ripa n. 9/2036/9, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	494
Votanti	492
Astenuti	2
Maggioranza	247
Voti favorevoli	188
Voti contrari	304

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armellini Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario

Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro

Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Galdolfi Aldo
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giandresco Giovanni
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Giudo
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto

Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Gianpaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Petrucchi Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando

Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Sciascia Leonardo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia Delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zappulli Cesare
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Agnelli Susanna

Bonalumi Gilberto
Caruso Antonio
Corder Marino
Di Vagno Giuseppe
Fanti Guido
Foschi Franco
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Pandolfi Filippo Maria
Speranza Edoardo

*Si sono astenuti sull'ordine del Giorno
Rippa 9/2036/9*

Baldassi Vincenzo
Ferrari Giorgio

Si riprende la discussione.

AGLIETTA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento e precisamente agli articoli 63 e 41.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Signor Presidente, colleghi, chiedo, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, una sospensione dei nostri lavori di mezz'ora - o quanto sarà necessario - prima che abbiano inizio le dichiarazioni di voto.

Desidero ricordare all'Assemblea, ai presidenti degli altri gruppi e al Presidente della Camera, che siamo giunti alla conclusione di uno dei documenti più importanti per la vita della comunità nazionale, cioè alla votazione del bilancio dello Stato. Credo che l'importanza di questa legge imporrebbe, senza che venisse richiesta, la pubblicità dei lavori e in particolare - come abbiamo sempre fatto - delle dichiarazioni di voto conclusive, se si tiene conto che l'informazione, relativamente alla discussione e ai problemi nati durante la discussione, non è stata né soddisfacente, né corretta, né particolarmente estesa.

A questi motivi di ordine generale, che valgono sempre per qualunque legge di grande importanza c'è da aggiungere un altro fatto; nell'ambito degli accordi presi tra i gruppi, di cui non solo era stata informata ma era garante la Presidenza della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Camera, sulla programmazione dei lavori relativi ai tempi di chiusura della discussione del bilancio, c'era stato - come punto particolare, l'accordo perché venisse richiesta, ai sensi dell'articolo 63 del regolamento, dal Presidente della Camera, la pubblicità delle dichiarazioni di voto conclusive sul bilancio dello Stato.

Circa tre quarti d'ora fa il presidente di un altro gruppo ha fatto rilevare alla Presidenza della Camera il fatto che la televisione non era pronta ad effettuare le riprese televisive. Signor Presidente, crediamo di trovarci di fronte non solo ad un fatto oggettivamente grave, indipendentemente da qualunque accordo preso, ma di fronte - non so per responsabilità di chi - alla violazione precisa di accordi intervenuti, all'unanimità, tra tutti i gruppi.

Quando si parla di accordi tra gentilmini, di rispetto delle regole del gioco, credo che una cosa di questo genere sia un fatto grave che desidero sottolineare perché deve essere chiaro a tutti - questo vale almeno per il mio gruppo - che se oggi gli accordi relativi alla discussione e ai tempi della stessa sul bilancio non vengono rispettati da questa Camera, qualunque accordo preso, in qualunque sede - quindi anche gli ultimi accordi siglati in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo di questa mattina - potrà essere respinto in qualunque momento. Infatti, ora ci troviamo di fronte ad un fatto analogo, in quanto gli accordi presi relativi alla discussione del bilancio e alla pubblicità delle dichiarazioni di voto vengono violati, non so da chi e per responsabilità di chi, anche se devo ritenere per responsabilità della Presidenza della Camera.

A questo punto, per quanto ci riguarda, chiediamo la sospensione dei lavori per mezz'ora o tre quarti d'ora - non credo ci voglia molto se non uno sforzo di buona volontà - per chiedere e pretendere dalla Rai-Tv l'effettuazione delle riprese televisive. Credo che basti uno sforzo di buona volontà: immagino che in mezz'ora, dal momento che le *troupes* televisive sono sempre alla Camera, si possa dare inizio alle riprese; non c'è dunque alcun problema perché questo accordo possa essere ri-

spettato, e tutto rientri nella normalità delle regole del gioco.

Chiedo quindi che la seduta sia sospesa per il tempo necessario - ripeto, mezz'ora o tre quarti d'ora - perché le dichiarazioni finali di voto vengano fatte con la dovuta pubblicità, come previsto dall'articolo 43 del regolamento, non solo, ma anche in base agli accordi che erano intercorsi, ripeto, tra tutti i gruppi e la Presidenza della Camera. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento sul richiamo dell'onorevole Aglietta darò la parola ad un oratore contro ed ad uno a favore.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Io mi dichiaro favorevole alla sospensione di mezz'ora, per consentire appunto l'effettuazione delle riprese televisive dalla fase finale della discussione sulla legge di bilancio.

Devo riconoscere che nella settimana scorsa sono intervenute alcune intese, ed anche da parte del mio gruppo c'è stata una sollecitazione per le riprese televisive. Quanto ha detto la collega Aglietta risponde a verità. Sono quindi favorevole ad una sospensione della seduta al fine di consentire alla RAI-TV di procedere alla ripresa della fase finale della votazione.

SPAVENTA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Signor Presidente, ritenendo che i resoconti stenografici parlamentari siano una forma sufficiente di pubblicità, e non credendo che altri mezzi di comunicazione di massa debbano interessare, sono contrario a questa proposta (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo fare presente che si è chiesto alla RAI-TV

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

quanto tempo occorresse per l'installazione dei necessari apparati. Ci è stato ora fatto sapere che occorrono per lo meno dalle sei alle sette ore (*Commenti*). Questo è quanto ci è stato detto.

D'altra parte, poiché è esplorabile in un breve arco di tempo la possibilità di trovare sistemi sostituti, da reperirsi in una indagine da svolgere rapidamente, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,55,
è ripresa alle 18,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IOTTI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono dolente che sia intervenuto un disguido per quanto riguarda la ripresa televisiva. Devo confermare quanto dichiarato dall'onorevole Gerardo Bianco; ma devo dire che, siccome nelle due Conferenze dei capigruppo, che sono state tenute da allora ad oggi, nessuno aveva più sollevato la questione, ho pensato che, di comune accordo, che tale richiesta fosse stata accantonata.

Tutti sanno - e l'onorevole Aglietta per prima - che io sono profondamente convinta che, quando si arriva alla discussione di leggi importanti, sia utile, anzi opportuna, una ripresa televisiva, perché questi sono i grandi atti del Parlamento. Tuttavia, per questa volta, sarà possibile mandare in onda domani sera una trasmissione, che verrà registrata domani mattina nell'ufficio RAI-TV della Camera, nella quale i rappresentanti di ciascun gruppo rilasceranno le loro dichiarazioni in materia, per un tempo di cinque minuti.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spaventa. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Il voto sul bilancio è l'occasione per una valutazione non solo del bilancio in sé, ma dell'intera politica econo-

mica del Governo. Il voto contrario, che i deputati della sinistra indipendente esprimeranno sul provvedimento, si basa innanzitutto sul fatto che noi ci troviamo non in presenza di un bilancio, ma di un provvedimento dimidiato, in quanto ulteriori provvedimenti sono annunciati, che troveranno posto nel provvedimento di variazioni, mentre avrebbero potuto e dovuto trovar posto nel bilancio.

Il nostro voto contrario si basa poi su una valutazione negativa della politica economica dei governi di cui questo bilancio è il figlio; sia di quella svoltasi in passato, sia di quella che risulta dalle vicende di questi giorni. Una valutazione negativa che, prima ancora di essere politica, è tecnica, poiché riguarda l'efficienza dell'azione di politica economica dei governi precedenti.

Dichiararsi critici di una linea economica è in qualche modo un improprio eufemismo, poiché implicherebbe che di linee sia possibile identificarne una. In realtà è proprio questo che non è possibile, sia nell'anno passato sia ora; non è possibile rinvenire una qualche coerenza nella somma di provvedimenti, di decisioni, di enunciazioni, di dichiarazioni che sono caduti nel paese. Qual è stata, ad esempio, la strategia di politica tributaria? Non saprei dirlo, poiché sgravi e aggravii fiscali si sono disordinatamente alternati, con il risultato di rendere massimo il numero di provvedimenti, per un minimo risultato finale di manovra discrezionale.

E quale sarebbe stata la strategia di politica di spesa? Rigidità «thatcheriana» o supposto keyneismo vecchio stile? Chi lo sa? Tra enunciazioni e pratica vi è un abisso. La pratica del 1980 è stata quella di provocare aumenti di spesa corrente per tutti gli anni a venire, in particolare con gravi e immediate conseguenze sul bilancio 1981.

È stato possibile agli operatori identificare una qualche precisa linea - accettabile o no, non importa - di politica monetaria e valutaria? Non direi, perché nell'uno e nell'altro campo gli annunci sono stati contraddetti dai provvedimenti e l'effetto dei provvedimenti è stato indebolito da

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

contestuali annunci di segno opposto. Così, ad esempio, è avvenuto per i provvedimenti monetari del 31 gennaio, i quali, presentati inizialmente come fortemente restrittivi, furono poi giustificati ufficiosamente come non tali. Così è avvenuto ancora per il mutamento di parità della lira, provvedimento al quale io non ho da eccepire in sé, mentre ho da eccepire sia sulle dichiarazioni precedenti, le quali facevano presumere che la parità di prima dovesse considerarsi una sorta di linea del Piave, sia sulla circostanza che il mutamento di parità sia apparso agli operatori come un atto subito, piuttosto che come un atto voluto in ragionevole prevenzione di altri avvenimenti.

Ed è forse riuscito il Governo ad esprimere una linea direttiva di politica retributiva cui le parti sociali potessero ispirarsi? Se una linea si può ravvisare, si tratta di una linea dannosissima, che può riassumersi in un breve motto: cedere subito senza decidere mai.

Il presente non è migliore del passato. Si chiedono alle parti sociali, ai cittadini comportamenti che aiutino a rallentare l'inflazione e che certamente sono a tal fine necessari. Ma quali indicazioni sono venute dal Governo? Annunzi ripetuti di tagli di spesa, perché ci si è accorti che si stava verificando una esplosione di disavanzo pubblico negli ultimi quattro mesi. Ma allora si deve notare, innanzitutto, che vi è stato un deplorabile ritardo di informazioni del Governo, il quale ancora, discutendo della legge finanziaria, non aveva informato il Parlamento di questa subitanea evoluzione del disavanzo.

In secondo luogo, ci si deve chiedere perché non si è avuto il coraggio di intervenire subito, affrontando una immediata discussione parlamentare, all'indomani del provvedimento di mutamento di parità, all'indomani del 22 marzo, inserendo tra l'altro questi provvedimenti di taglio della spesa o di aumento delle entrate, di cui ancora nulla conosciamo, nella legge finanziaria o nel bilancio dove avrebbero trovato il loro luogo proprio; invece noi ci troviamo in una situazione in cui di qui a qualche giorno, se il Governo mai riuscirà

a decidere, ci verrà sottoposto un altro «bilancino-bis» sul quale potremo passare molto altro tempo.

In terzo luogo, la risposta alla domanda che ho posto (perché il Governo non ha avuto il coraggio di intervenire subito?) sta nell'esplicito dissenso che, in questo come in altri episodi, si è manifestato tra i diversi ministri del Governo.

Giungo così ad una causa principale di inefficienza dell'azione governativa in campo economico, causa che si può rinvenire non nell'operato di questo o quel ministro, né nelle opinioni di questo o quel ministro, che possono legittimamente divergere; deve rinvenirsi piuttosto nella circostanza che opinioni divergenti non trovano una mediazione politica all'interno del Governo e che il Governo non riesce dal confronto di posizioni diverse ad esprimere una linea univoca di politica economica; opinioni divergenti, piuttosto che mediarsi in una linea politica univoca, danno luogo ad annunci e ad atti che si elidono l'uno con l'altro; queste opinioni divergenti si esprimono in litigi pubblici, provocano una paralisi di decisione, mentre la situazione economica, anche a causa di questo stato di cose, peggiora ogni giorno.

Queste, signor Presidente, in sintesi, le ragioni che inducono il nostro gruppo ad esprimere voto contrario. (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carandini. Ne ha facoltà.

CARANDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito parlamentare sul bilancio riveste un'importanza decisiva per le sorti dell'economia nazionale. La spesa pubblica ha infatti ormai raggiunto dimensioni imponenti. Nel 1981 supererà i 200 mila miliardi. Di questa importanza non mi sembra consapevole il Governo, dato che noto l'assenza in questa fase del dibattito dei ministri finanziari.

Ebbene, a conclusione di questo dibat-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

tito, noi comunisti daremo voto contrario al bilancio e ciò per due motivi. Il primo è che il Governo non ha saputo e voluto usare la leva del bilancio per avviare una politica economica capace di incidere sulle ragioni strutturali profonde che fanno del caso italiano uno dei più gravi nella crisi generale del sistema capitalistico.

In secondo, luogo noi vediamo in questo bilancio confermata la tendenza al gonfiamento degli stanziamenti per spese correnti a scapito degli stanziamenti per investimenti e ciò con effetti negativi anche nel breve periodo sulla spirale inflazionistica. Noi comunisti non abbiamo sottovalutato i sintomi che da molti mesi facevano prevedere l'aggravarsi della crisi, il proseguire della vampata inflazionistica, il peggioramento dei conti con l'estero, la crisi dei maggiori comparti industriali e le pressioni che da tutto ciò derivano sulla parità della lira.

Come forza di opposizione responsabile, abbiamo chiesto al Governo di intervenire con decisione a sostegno degli investimenti pubblici, dei settori industriali in difficoltà (in particolare, della siderurgia e della chimica), dell'agricoltura penalizzata dalla Comunità europea. Abbiamo poi chiesto un piano energetico di emergenza e interventi organici e tempestivi a favore delle zone terremotate e del Mezzogiorno.

Qualcosa abbiamo strappato: per gli investimenti pubblici e anche provvedimenti in difesa degli strati economicamente più deboli del nostro paese, come è avvenuto per le pensioni. Ma il Governo Forlani non poteva impegnarsi seriamente a favore delle nostre richieste perché troppo occupato da lotte intestine, da risse fra ministri, alcuni dei quali fanno a gara per accaparrarsi i favori clientelari da mettere nel conto di futuri appelli elettorali.

Mentre dunque, da una parte, il Governo allargava la spesa corrente e il deficit pubblico, il ministro del tesoro predicava che occorreva andare nella direzione opposta e adottava le misure precipitose di stretta creditizia e di svalutazione della lira per contrastare un andazzo che non il Parlamento, onorevole Andreatta, ma i

suoi stessi colleghi del Governo hanno provocato.

Queste misure estemporanee, assunte fuori di un qualsiasi quadro programmatico rischiano di aggravare la recessione senza apprezzabili risultati sul piano dell'inflazione. Esse hanno valso al Governo Forlani un singolare primato nella storia dei governi a direzione democristiana, e cioè il più ampio e articolato fronte di proteste e di dissensi che il paese abbia mai espresso, e che si estende dalla Confindustria ai sindacati unitari passando attraverso la stessa maggioranza, come testimoniano in questi ultimi giorni gli sprezzanti giudizi di esponenti di rilievo del partito repubblicano.

Noi comunisti siamo dunque accompagnati da un largo consenso nella richiesta che avanziamo: questo Governo se ne vada al più presto, perché la situazione è tale da esigere una guida esperta e responsabile, ma anche moralmente all'altezza delle aspettative popolari. Chi è corresponsabile degli innumerevoli scandali che corrompono la vita del paese e alimentano la sfiducia nelle istituzioni democratiche non ha più titoli per imporre la propria egemonia nella vita politica.

Noi comunisti, convinti di interpretare bisogni e aspettative che premono ogni giorno di più, chiediamo che si apra la strada ad una alternativa democratica che faccia perno sull'unità delle forze di sinistra. Questo noi auspichiamo, disposti a confrontarci con altre soluzioni che in ogni caso producono la fine di un sistema di potere che reca ormai inconfondibili i segni dalla decadenza storica in cui rischia di coinvolgere il nostro paese.

Stiamo, infatti, assistendo a fenomeni assai preoccupanti, sia sul piano delle strutture economiche (per il crescente declino della nostra capacità di penetrazione sui mercati esteri), sia sul piano delle strutture sociali (per l'acuirsi di una conflittualità corporativa esasperata in cui ciascuno si chiude in difesa del proprio interesse, incurante delle sorti della società).

Il compito principale del Governo e della maggioranza che lo sostiene dovrebbe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

essere quello di proporre un insieme organico di misure di politica economica e sociale, che affrontino insieme le questioni della domanda e dell'offerta.

Dal lato della domanda, c'è il problema del contenimento dei consumi, di quelli privati come di quelli pubblici, per accrescere con investimenti, privati e pubblici, le dotazioni di forze produttive moderne per il nostro paese. Il bilancio, così come viene proposto all'approvazione della Camera, non è uno strumento di riequilibrio e di riqualificazione della domanda aggregata, a causa del carattere iniquo ed aggressivo del prelievo fiscale e della natura, spesso improduttiva, della spesa.

Dal lato dell'offerta, tanto declamato dai fautori di un nostalgico ritorno alle virtù del libero mercato, che si vorrebbe sottratto all'invasione statale, sarebbe bene ricordare due cose: la prima è l'urgente necessità di mettere ordine e pulizia, efficienza e produttività nell'offerta pubblica, che è una parte così consistente del sistema economico, sia per i beni e servizi che deve offrire alla collettività fuori del mercato, sia per quelli che deve collocare sul mercato. Dalle pensioni alla sanità, dai trasporti pubblici alla giustizia e alla scuola, tutto ormai richiede un'opera di coraggiosa, audace azione riformatrice, perché il nostro paese non scivoli inesorabilmente, almeno per questo aspetto, verso una condizione da terzo mondo.

La seconda necessità per una non velleitaria politica dell'offerta è una politica industriale e una politica agricola degne di questo nome. E qui di nuovo ci troviamo a dover fronteggiare il problema dell'offerta pubblica, per la presenza di un vasto settore a partecipazione statale e di una offerta privata, entrambi da sorreggere e da orientare, in vista dei profondi sconvolgimenti in atto nella divisione internazionale del lavoro.

Questi, onorevoli colleghi, sono i grandi problemi all'ordine del giorno ed è affrontandoli con competenza, onestà e serietà che si va al cuore del problema dei problemi: l'inflazione. Non è con provvedimenti di tamponamento delle falle finanziarie, di strozzamento del credito, di una minac-

ciata seconda fase, di tagli alla spesa pubblica - che avverranno con l'inasprimento dei prezzi controllati e delle tariffe - che si va al cuore del problema. Anzi, si imprime così una spinta al rialzo dei prezzi e una spinta al ribasso della attività produttiva. Questa non è una politica né della domanda né dell'offerta, è esclusivamente una politica dissennatamente recessiva.

Il piano a medio termine dei repubblicani, con tutte le sue manchevolezze, determinate in gran parte - lo riconosciamo - dalla incapacità della pubblica amministrazione di formulare progetti seri, era un primo passo verso la direzione giusta, salvo il piccolo particolare che taceva proprio sul punto nodale, che è l'offerta pubblica e in particolare la crisi in cui versano le imprese a partecipazione statale.

Noi comunisti ci siamo impegnati seriamente sul fronte della riconversione e riqualificazione dell'offerta. Su quello della domanda, siamo pronti a confrontarci con proposte, purché non demagogiche, come quelle che tendono a scaricare sui lavoratori, ed esclusivamente sui lavoratori, la lotta contro l'inflazione, con un attacco indiscriminato alla scala mobile.

Sulla base di queste considerazioni e della sfiducia che noi nutriamo sul fatto che il Governo sia in grado di affrontare globalmente i problemi sul tappeto, continueremo la nostra battaglia perché esso venga sconfitto e rimosso dalla scena politica, prima che il paese debba pagare un prezzo troppo alto per la sua insipienza e per i suoi errori. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgio Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI GIORGIO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, nel fare la nostra dichiarazione di voto sul bilancio non possiamo limitarci ad esprimere un parere su un documento tecnico-formale a legislazione invariata, che di per sé potrebbe avere poca evidenza, al di fuori delle simpatiche puntualizzazioni dell'onorevole Crivellini.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Il Governo ha fatto precedere la discussione generale sul bilancio dall'illustrazione sui recenti provvedimenti monetari e dall'annuncio dalla cosiddetta «fase due», consistente in un taglio delle spese di bilancio di ben 5 mila miliardi. Obiettivo da raggiungere con la duplice manovra: la riduzione dell'inflazione. Da allora sono trascorse due settimane ma i provvedimenti monetari sono ancora orfani.

A questo punto, su cosa il Parlamento deve pronunciarsi? Forse su un documento tecnico-formale? Pensiamo di no. Forse su un'isolata manovra monetaria, che da sola raggiunge effetti perversi e opposti a quelli annunciati dal Governo? Pensiamo di no. Forse sull'incapacità del Governo di dare alla manovra monetaria un seguito, con provvedimenti di economia reale, quali quelli annunciati dal ministro Andreatta? Fare il processo al Governo sarebbe estremamente facile. Basterebbe pensare che il Governo Forlani nacque sulle spoglie del secondo Governo Cossiga, con una maggioranza pressochè invariata, proprio al fine di mettere rimedio all'incapacità del «Cossiga due» di impostare un'efficiente linea di politica economica, di cui il bilancio è solo lo specchio.

Ci rendiamo conto che i problemi non sono né facili né semplici, ma è ormai un anno che il paese attende di essere governato, non solo a parole o con formule politiche, bensì nei fatti concreti. Il fatto che il nostro paese abbia conseguito ancora, nel 1980, uno sviluppo reale di tipo giapponese ed abbia subito un'inflazione di tipo sudamericano ci porta a due considerazioni.

Il nostro apparato produttivo, quello privato e medio-piccolo in particolare, è ancora integro nella sua grande maggioranza ed ancora in grado di conseguire ulteriori progressi; di per sé, non crea inflazione ma sviluppo. Per contro, il differenziale di inflazione, con gli altri paesi europei in particolare, che è oggi la causa del rapido degradarsi della nostra moneta e della nostra economia, trova per intero origine in cause interne e, più specificatamente, nel settore pubblico. Non abbiamo certo scoperto noi questi fatti; abbiamo

solo voluto ricordarli. Basta leggere la dichiarazione del Presidente Forlani all'atto del suo insediamento o riprendere le ultime dichiarazioni del ministro Andreatta per trovare sviluppati questi concetti. Ma affinché in questo paese non si debba essere destinati a morire con la triste soddisfazione di avere diagnosi concordi e disaccordo sulle terapie, invitiamo il Governo ad agire e ad agire rapidamente. La diagnosi di Forlani a noi va bene, così come a noi va bene la diagnosi di Andreatta; quello su cui non possiamo concordare è la mancanza di iniziativa o la contraddittorietà degli interventi. In effetti, anche in questi giorni, il Governo ha dato la sensazione di essere assediato in parte per dissaccordi interni, in parte per mancanza di fantasia e di iniziativa, che gli consentissero di manifestarsi al paese con una chiara fisionomia ed un'univocità di intenti.

In questo momento, di fronte a questa realtà governativa, parrebbe consequenziale e molto semplice un nostro voto contrario sul disegno di legge di bilancio; probabilmente ne guadagneremmo anche come forza politica, specie in un momento, come questo, preelettorale. Non ci sembra però di intravedere ancora, nella collaborazione tra le forze politiche democratiche, soluzioni concrete, atte a poter risolvere la situazione in modo migliore, rapidamente, senza vuoti di potere, senza passare attraverso pericolose scorciatoie solamente tecnocratiche e senza connubi che ci porterebbero indietro di almeno una legislatura.

E' per questo che, pur molto critici verso il Governo per le sue incertezze, ancora una volta noi liberali ci asterremo dal voto così come facemmo al momento del suo insediamento, convinti che questo sia il contributo migliore e massimo nel contempo, per ora, che possiamo dare per il superamento della crisi economica che investe il paese. Però diciamo anche, molto chiaramente, che il paese non può attendere oltre e che, qualora la linea politica del Governo non dovesse delinearci chiaramente nelle prossime settimane, dovremo probabilmente rivedere le nostre posizioni in senso negativo, senza escludere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

peraltro contributi più concreti se alle parole del ministro Andreatta dovessero seguire decisioni corrispondenti.

Astensione non significa mancanza di proposte, che non abbiamo mancato di avanzare in mozioni, risoluzioni, negli incontri con il Presidente del Consiglio e durante la discussione della legge finanziaria e del bilancio; significa invece, nei momenti difficili come l'attuale, essere disposti a non rifiutare di assumere le proprie responsabilità anche se non facciamo parte della maggioranza, purché la maggioranza sappia fornire tempestive indicazioni per il superamento della crisi operando scelte coerenti con il quadro delle compatibilità indicato dal Presidente Forlani nell'autunno scorso, aderenti alla gravità della situazione, senza rinvii postelettorali, senza compromessi politici ma anche senza arroccamenti in formule politiche che, per essere di centro-sinistra storico, hanno solo bisogno di dichiararsi irreversibili.

In questo momento, dare certezza e dare precise indicazioni ai cittadini circa l'indirizzo che il Governo intende seguire è estremamente importante. Attendiamo i fatti; e su di essi il partito liberale non mancherà di dare il suo voto con estrema chiarezza (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, nel corso del dibattito sul bilancio dello Stato, così come nel corso del dibattito sulla legge finanziaria, abbiamo espresso con grande chiarezza, e al di fuori di qualsiasi ambiguità, la nostra posizione fortemente critica nei riguardi di tali provvedimenti e decisamente oppositiva nei confronti del Governo. La nostra è un'opposizione che viene purtroppo confortata dagli eventi che si stanno svolgendo sotto i nostri occhi, dagli eventi cui dà luogo la crisi endemica che tormenta il Governo e la gestione dei dicasteri finan-

ziari. Con eufemismo il ministro del tesoro Andreatta, replicando al termine della discussione generale sul bilancio, ha parlato di una difficile vicenda della finanza pubblica. Noi ci sentiamo, autorizzati a parlare di una sorta di tragedia della finanza pubblica come specchio della tragedia delle incertezze e delle ambiguità del Governo. Tali incertezze ed ambiguità si nutrono e si sostanziano, anche e soprattutto, di inadempienze di carattere procedurale e di forti strappi ad una delle riforme più caratterizzanti attuate negli ultimi anni dalle maggioranze che si sono succedute. Mi riferisco alle lacerazioni che la maggioranza ed il Governo hanno causato alla riforma del sistema di contabilità dello Stato con la legge n. 468, che ha prodotto la legge finanziaria. La maggioranza ha, infatti, approvato una legge finanziaria che in *estremis* è stata recepita, dopo la chiusura della discussione sulle linee generali, nel bilancio attraverso una nota di variazione; ma il bilancio che abbiamo esaminato, e che la maggioranza si accinge ad approvare, era stato presentato a legislazione invariata, senza cioè tener conto della legge finanziaria. Quest'ultima ed il bilancio non corrispondono più alla politica economica che il Governo improvvisa attraverso i provvedimenti adottati nel gennaio scorso ed il 22 marzo scorso, con la «fase due» che tutti stiamo attendendo. Le regole procedurali, attraverso le quali il Governo e la maggioranza avrebbero dovuto disegnare l'immagine di una politica economica, sono travolte da un Governo e da una maggioranza che non hanno né la forza, né la decisione, né l'autorità per perseguire una politica economica coerente ed all'altezza della gravità della situazione del paese. Che questo avvenga è, purtroppo, confermato ogni giorno dalle dichiarazioni dei ministri e da quanto si sta verificando. La sua stessa solitudine, signor Presidente del Consiglio, cortese nei riguardi di coloro che compiono il proprio dovere, anche di oppositori, nello svolgere le dichiarazioni di voto, ci dice che i ministri finanziari farebbero meglio a non lasciarla solo ed a consultarsi con lei prima di rendere dichiarazioni e prima

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

di assumere atteggiamenti donchisciotte-schi, che hanno effetti di annunzio estremamente negativi. Non è possibile, infatti, che il ministro del tesoro si svegli una mattina e dalla lontana Olanda minacci sanzioni che sa che possono essere adottate con gravi conseguenze.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Meglio solo che male accompagnato!

VALENSISE. Allora assuma anche i dicasteri economici: in questo modo avremo un unico interlocutore con cui confrontarci! Non è possibile che si annunzino tuoni e fulmini per i rincari dei prezzi nello stesso momento in cui lo Stato, come facitore di prezzi, annunzia l'aumento di beni essenziali quali quelli dell'energia elettrica o dei trasporti. Non è possibile che il ministro del bilancio conferisca ai propositi, alle iniziative ed agli intendimenti del ministro del tesoro la qualificazione di uscite non meditate. Sono cose che arrecano danni gravissimi alla situazione già incerta e che inducono i cittadini ad un notevole disorientamento, che reca tensioni assolutamente negative su tutta la situazione economica del paese e che conferma l'improvvisazione della quale si nutrono - da qualche tempo a questa parte - i preposti alla gestione degli aspetti economici dell'azione del Governo.

Il bilancio che stiamo per approvare dovrà recepire l'ulteriore nota di variazioni, che dovrà contenere la cosiddetta «fase due»; essa ci sarà, ma come sarà nessuno di noi è in grado di dire. Penso che non sia in grado di dircelo neppure lo stesso Presidente del Consiglio, che aspetta forse le estreme mediazioni tra le varie scuole e tra le varie «correnti» che caratterizzano i ministri economici del suo Governo; tuttavia, si tratterà di una «fase due» indirizzata verso la riduzione delle spese correnti che riguarderà proprio il documento che stiamo per approvare e la cui approvazione corrisponde ad un mero rituale senza alcun riferimento alla gestione generale della finanza pubblica o della politica economica generale del paese.

In queste condizioni è molto poco quel-

lo che abbiamo sentito dire da qualche opposizione molto numerosa; è molto poco dedicarsi ad un lavoro di stimolo per la riqualificazione della spesa pubblica: in queste condizioni è necessario e doveroso per le opposizioni fare fino in fondo il proprio dovere, esprimendo un dissenso assoluto e completo. E' un dissenso che ha dietro di sé non soltanto la critica di chi era oppositore ma anche e soprattutto di chi, non essendo stato oppositore fino a ieri, oggi trova nel Governo una situazione disarmante di fronte alla congiuntura ed alla drammatica vicenda che vive l'economia nazionale congiuntamente alla spesa ed alla finanza pubblica, nonché per le esigenze ed i riflessi che sull'economia generale del paese la finanza pubblica continua ad esercitare.

Pertanto, noi restiamo nel nostro ruolo di opposizione alternativa, oggi più che mai confortati da una situazione di carenza assoluta nella gestione della cosa pubblica economica da parte del Governo; non comprendiamo come ci si possa astenere di fronte a situazioni che necessitano chiarezza ed interventi decisi.

Il Governo ha di fronte una situazione che presenta vincoli esterni enormi (dal vincolo della bilancia dei pagamenti a quello del mercato monetario e del dollaro); il Governo ha di fronte situazioni assai complesse: pertanto scelga, perché un Governo che non è in grado di scegliere non può avere la fiducia per il bilancio che ha predisposto, ma merita unicamente il voto di opposizione, il voto che noi ci accingiamo a dare (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ravaglia. Ne ha facoltà.

RAVAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, dal 30 settembre - data in cui furono presentati in Parlamento la legge finanziaria ed il bilancio preventivo per il 1981 - sono passati ormai sei mesi, sinceramente troppi per approvare leggi sulle quali ruota tutta l'amministrazione pubblica e quindi anche gli indispensabili riferimen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

ti per gli operatori economici e le forze sociali. Al tempo stesso, per quanto se ne può dedurre, è passato troppo poco tempo per definire operative una coerente linea di politica economica per il paese.

Noi ci siamo fatti carico, per la responsabilità che portiamo verso il paese, delle misure annunciate, discusse, poi ritirate ed in procinto di essere ripresentate con formulazioni diverse dal lato delle entrate del bilancio. Con una certa insofferenza abbiamo registrato il fatto che il Governo, ed in particolare la sua maggioranza, hanno imposto, con pressioni di ogni tipo, che nulla avevano a che fare con una decisa lotta all'inflazione e con la coerente applicazione degli obiettivi previsti dal piano a medio termine, una modifica strutturale della legge finanziaria e del bilancio attraverso ben tre note di variazioni.

Abbiamo altresì preso atto che gli stessi ministri che avevano permesso lo sfondamento dei tetti di spesa corrente previsti dal piano a medio termine, nonché gli stessi partiti di maggioranza, che con i loro emendamenti avevano contribuito a tale sfondamento, hanno riconosciuto, dieci giorni dopo l'approvazione della legge finanziaria, la necessità di un taglio del *deficit* di bilancio di 4-5 mila miliardi ed il rientro nei limiti di compatibilità previsti dal piano a medio termine.

Abbiamo peraltro risposto alle critiche che provenivano dall'opposizione, rilevando che in questi mesi di discussione della legge finanziaria e del bilancio non era giunta da quella parte un'alternativa corretta e puntuale sul merito delle decisioni da assumere. La spinta, infatti, che è venuta dal partito comunista è stata semplicemente quella di aumentare i fondi di spesa sia di parte corrente sia in conto capitale, senza accompagnare tale spinta con un quadro di compatibilità, che garantisse la lotta all'inflazione e la crescita reale all'economia.

I campanelli d'allarme che venivano dal processo inflazionistico sempre più marcato, dall'assottigliarsi delle nostre riserve valutarie, dall'aumento del *deficit* della bilancia dei pagamenti, non erano stati ascoltati. La logica del rinvio ha prevalso

per troppo tempo sulla necessità di aggredire con azioni idonee i vincoli strutturali della nostra crisi economica. Si è dovuto minacciare, da parte del ministro del bilancio, il ritiro del piano a medio termine, per impegnare il Governo ad accompagnare le drastiche misure monetarie e creditizie con misure specifiche e selettive di riduzione del *deficit* pubblico, di riproposizione alle parti sociali di scelte che portino ad una revisione dei meccanismi di indicizzazione e di riduzione della dinamica del costo del lavoro...

GAMBOLATO. Quali misure, Ravaglia?

RAVAGLIA. ...e, infine, di approvazione formale del piano a medio termine, che potrebbe, se attuato con rigore e coerenza, colpire il processo inflazionistico e mirare allo sviluppo degli investimenti nei settori, da quello energetico a quello agricolo, in ordine alla politica della casa, al risanamento della grande industria, alle partecipazioni statali, per i quali più necessita un sostegno pubblico dell'offerta.

Non neghiamo, onorevole Presidente del Consiglio, di avere la netta sensazione di trovarci oggi ad un bivio difficilmente eludibile: o la maggioranza ed il Governo imboccano con coerenza e vigore la strada tracciata dal piano a medio termine, garantendo i limiti delle compatibilità in esso contenuto e l'omogeneità dei comportamenti necessari, oppure il Governo non sarà in grado di controllare, se non a prezzo di una restrizione della domanda, con conseguenze pesanti sull'occupazione, l'andamento del processo inflazionistico e la perdita di credibilità internazionale. È questo un bivio ineludibile per il Governo; ma debbo dire che questa alternativa va posta al paese, alle forze politiche e a quelle sociali. Le dispute bizantine sulla governabilità, sulle modifiche costituzionali, sulle alternanze o sulle alternative si scontrano oggi con l'emergenza che abbiamo di fronte.

Esiste un tessuto produttivo, fatto di piccole e medie imprese, che rischia di saltare, se la crisi delle industrie di base sarà accompagnata dal protrarsi di misu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

re creditizie e monetarie così restrittive. D'altra parte, una nuova e moderna sinistra deve rendersi conto che, se la scala mobile non si tocca, se la produttività globale del sistema non aumenta, se nessun settore sociale è disposto a cedere una fetta dell'impalcatura assistenziale che la tradizionale destra e la sinistra populista con la spesa pubblica ha tenuto e tiene tuttora in piedi, nessuna lotta all'inflazione sarà possibile.

La stessa tempestiva ricostruzione del Mezzogiorno diverrà improbabile, ed avremo come risultato la restrizione della base produttiva e dell'occupazione. Lo stesso sindacato e le forze di sinistra, dunque, sono di fronte ad una scelta rispetto alle drammatiche alternative che potranno porsi in un prossimo futuro, a quelle scelte cui li richiama il collega Spaventa nel suo recente articolo.

La governabilità, la credibilità stessa del Governo e di questa maggioranza, dunque, si misurano sulla volontà che sarà dimostrata nei prossimi giorni di sciogliere tali nodi. Onorevole Presidente del Consiglio, le critiche, talvolta anche troppo aspre, che non soltanto dall'opposizione, ma anche dalla maggioranza e da uomini del partito repubblicano sono state mosse verso le indecisioni del recente passato, non possono essere esorcizzate con polemiche verbali, e tanto meno si può pretendere di scaricare sul partito repubblicano crisi, incoerenze, esigenze corporative che non sono sue.

Abbiamo sostenuto e sosteniamo lealmente questo Governo. Lo abbiamo stimolato a recuperare un rapporto corretto con le parti sociali, sulla base dell'impegno all'attuazione del piano a medio termine. Continueremo a stimolarlo, ma il Governo deve rispondere con i fatti.

È con il senso di realtà che ci contraddistingue che ci accingiamo ad esprimere il nostro voto favorevole al bilancio preventivo dello Stato per il 1981: un voto che intende dimostrare, al tempo stesso, la nostra responsabilità di fronte al paese, ma anche un contributo pressante affinché il Governo recuperi politiche economiche coerenti e rigorose, premessa indispensa-

bile per l'attuazione del piano a medio termine e per il risanamento dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benco Gruber. Ne ha facoltà.

BENCO GRUBER. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, poichè oggi, a quest'ora, si conclude lo sciopero generale di Trieste che, in nome del cantiere Alto Adriatico, estremo baluardo marino delle nostre terre, protesta contro la situazione di estremo degrado della mia città, io voterò contro il bilancio, nel quale non si volle neppure dichiarare esplicitamente l'impegno di sostegno governativo, del tutto gratuito, all'offerta a Trieste da parte della Comunità economica europea con la raccomandazione - da me ricordata nella discussione generale - del 16 aprile 1980, premessa per una diversa situazione economica triestina in un prossimo avvenire e condizione indispensabile per trasformarla in una positiva fonte di reddito nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la *Sudtiroler Volkspartei* voterà a favore del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981.

Ci sia consentita solo una brevissima considerazione, e precisamente la seguente: noi riteniamo che sia necessario che tanto il Governo quanto il Parlamento compiano tutti gli sforzi possibili per contenere la spesa pubblica. Ciò non solo a parole, ma impegnandosi realmente. Noi stiamo - e questo fatto ci preoccupa - trasmettendo ai nostri figli una situazione patrimoniale pesantissima; il che non è giusto. Questa considerazione deve farci non solo riflettere, ma deve soprattutto farci agire, affinché l'indebitamento dello Stato, già straordinariamente elevato, non si aggravi ulteriormente.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

In questo senso, onorevoli colleghi, noi daremo voto favorevole, e saremo come sempre vigili affinché la spesa pubblica non si aggravi ulteriormente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, mai come quest'anno l'approvazione della legge di bilancio è l'approvazione di una copertina: si tratta di un atto del tutto formale essendo poi la soluzione dei problemi reali di politica economica rinviati a tutt'altra sede e comunque essendo questi ancora tutti da definire. Ecco perché, nel motivare brevemente il voto contrario del mio gruppo, mi riferirò prevalentemente a quella che appare oggi come la linea direttrice della politica economica del Governo. Non è un caso, tra l'altro, che l'unico a difendere seriamente questa politica economica, all'interno della maggioranza, sia stato l'onorevole Ravaglia del partito repubblicano, che ha accompagnato, d'altro canto, tale difesa ad un violentissimo attacco contro il Governo di cui lo stesso partito repubblicano fa parte (*Commenti del deputato Labriola*).

BRICCOLA. Che fantasia!

PRESIDENTE. Onorevole Catalano, prosegua la sua dichiarazione di voto. Non chiacchieri con l'onorevole Labriola... E l'onorevole Labriola non provochi l'oratore!

LABRIOLA. Accettato...

CATALANO. Perché dico questo? Non c'è dubbio che i provvedimenti presi, quelli soprattutto concernenti la svalutazione della lira, aprono oggi un problema politico enorme, di immense dimensioni. Né va sottaciuto il fatto che tale provvedimento di svalutazione della lira deve essere correlato alla constatazione che lo stesso è successivo ad una battaglia portata avanti in questo Parlamento soprattutto

dall'operazione, ma che ha trovato punti di riferimento anche all'interno della maggioranza, per quel che riguarda la politica distributiva e, soprattutto, la questione legata alla vicenda delle pensioni e delle spese sociali.

Per pressioni, del tutto ovvie, da parte delle autorità monetarie del paese, il Governo ha utilizzato l'unica possibilità di manovra monetaria, attuando una svalutazione della lira, con le conseguenze che essa comporta: conseguenze in termini occupazionali, prima di tutto. Svalutazione della lira e rincaro del costo del denaro significano oggi, soprattutto, per quel comparto della nostra economia che è stato il vanto anche dei precedenti Governi (mi riferisco, ad esempio, alla piccola e media industria), aggravare i problemi finanziari in modo tale da lasciare che serie preoccupazioni occupazionali si pongano anche in questo settore: problemi occupazionali della piccola e media industria che vengono ad aggiungersi alla crisi dei grandi comparti - partecipazioni statali e grandi gruppi privati -, con un effetto di cumulatione sull'insieme dei problemi occupazionali e con un aumento della disoccupazione.

In secondo luogo, la svalutazione della lira e l'aumento del costo del denaro, hanno conseguenze anche in ordine (ai bilanci) delle amministrazioni locali, con incidenza soprattutto su quella parte delle spese comunali che non è affatto vero che siano improduttive. È ovvio che il rincaro del costo del denaro va ad incidere su quella parte dei bilanci comunali direttamente connessa a problemi produttivi, concernenti opere, infrastrutture, servizi, mentre viene di fatto privilegiata proprio la parte più improduttiva delle spese comunali, ad esempio quella relativa alla assistenza, essendo di parte corrente, e quella che immediatamente i comuni pongono al riparo da ogni possibile taglio, anche per le pressioni su di essa esercitate.

In terzo luogo, la svalutazione della lira ed il rincaro del costo del denaro hanno introdotto una nuova spirale inflattiva. Dunque, lungi dall'essere elemento cautelativo e calmierante dell'inflazione, la sva-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

lutazione apre una nuova spirale di inflazione. Tutto questo è tanto puntuale che è recente la polemica in ordine all'iniziativa; in uno dei più grandi comparti della nostra industria, l'industria dell'auto, sulla misura della FIAT relativa al rincaro del prezzo di listino delle auto. Ci troviamo, cioè, di fronte ad una politica conseguente alla svalutazione che, se restasse monca, aprirebbe immediatamente problemi enormi per interi comparti produttivi, che si aggiungono a quelli tradizionali, per la parte non già improduttiva della spesa degli enti locali, bensì per quella maggiormente finalizzata ai servizi sociali, per quel che riguarda la stessa spirale inflattiva. La conseguenza necessaria, che del resto costituisce il problema oggi aperto nel paese, è che svalutazione, rincaro del denaro, taglio della spesa, se non accompagnati da un contenimento della pressione salariale si tradurrebbero in una politica economica disastrosa. Non a caso le critiche che provengono dal grande fronte che ricordava l'onorevole Carandini e che va dalla Confindustria ai sindacati si appuntano sulle conseguenze da trarre dalla prima parte dei provvedimenti di politica economica. Qui mi sembra che le cose non vadano più avanti in modo compatto ed unito come si poteva pensare. Non c'è dubbio, infatti, che la pressione che proviene dal fronte confindustriale e da settori legati alla sua politica, quella ad esempio espressa dall'onorevole Visentini, che perciò sferra un terribile attacco al Governo rimproverandogli mancanza di coerenza, si manifesta nella richiesta di ritocco della scala mobile, cioè di affrontare le conseguenze della stretta creditizia, della svalutazione della lira e del rincaro del costo del denaro comprimendo salari e stipendi. Queste invocazioni si accompagnano naturalmente al massimo di critica e di attacco alla battaglia che è stata condotta per la quadrimestralizzazione della scala mobile dei pensionati.

Qui si aprono dunque problemi suscettibili di minore unanimità; quanto meno si aprono seri problemi per la sinistra. Se oggi il problema del Governo è quello di incidere in una direzione ben

precisa, se il fronte confindustriale e le proposte che provengono da una parte della maggioranza, come quella legata all'onorevole Visentini e quindi al partito repubblicano, vanno nel senso di una richiesta di azione conseguente nei confronti dei salari e degli stipendi, se il problema è obiettivamente, in forza di questa politica economica, quello della scala mobile, non riesco francamente a capire gli unanimismi, soprattutto non comprendo, o quanto meno ho delle forti riserve e critiche sulla risposta che viene dal sindacato (ad esempio attraverso la conferenza di Montecatini). Perché rinunciare, in questo quadro, allo sciopero generale? Quali le reali motivazioni che lo impediscono? Perché si articola una battaglia per settori e non si affronta il problema posto obiettivamente sul tappeto e rappresentato da questa politica economica e dalla necessità di una risposta vigorosa della classe operaia occupata, degli strati ad essa legati e quindi del sindacato, per determinare un'inversione di rotta?

Ecco il problema che noi poniamo, come sinistra: la necessità, cioè, che una battaglia conseguente contro questo Governo si accompagni alla consapevolezza della necessità di individuare le linee di attacco per sconfiggere questa politica e quindi evitare forme ambigualmente unanimitiche che aprirebbero un fronte comune di attacco al Governo ma che presto si dividerebbero sulle risposte da dare a questa politica economica.

Ecco le ragioni per cui diciamo «no», ancora una volta, a questa legge di bilancio, in quanto specchio di una manovra che viene avanti in maniera disordinata, confusa, ma non faciloni, né assolutamente innocua come si vorrebbe far credere.

C'è oggi un attacco in una determinata direzione, che si precisa, che cerca di disarticolare e sconfiggere il potere sindacale e che, nella misura in cui sconfigge lo stesso potere sindacale, non si trova di fronte ad una situazione migliore, perché rispuntano i mille corporativismi e le pressioni degli strati più forti e protetti, cui questo Governo non sa far fronte, che rispecchiano le contraddizioni di una de-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

terminata politica che, a nostro avviso, deve trovare una più precisa e più puntuale risposta dall'insieme delle forze di sinistra (*Applausi dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, non mi soffermerò sulle indecisioni, sui rinvii e sugli scontri che si verificano all'interno del Consiglio dei Ministri sulle questioni economiche e sul bilancio; del resto l'ho già fatto in sede di discussione generale e mi sembra che l'abbia fatto or ora il collega repubblicano che mi pare adotti la cosiddetta tecnica Visentini, cioè quella di scagliarsi contro qualche cosa, ad esempio contro la partitocrazia, pur ricoprendo la carica di presidente di un partito che per più di trent'anni è stato al Governo ed ha contribuito alla definizione di questo modo di fare politica.

Noi radicali voteremo contro questo bilancio perché riteniamo che due siano le caratteristiche di questo vostro bilancio, fatto peraltro con i soldi di tutti: la prima caratteristica è quella di un aumento delle spese militari a scapito dei problemi reali del paese, mentre la seconda caratteristica è determinata dall'indifferenza, anzi, la non controllabilità, di molte delle altre spese.

L'unico atto di Governo deciso - bisognerebbe dire virile in questo caso - è l'aumento del 30 per cento delle spese militari, per scoprire poi che in caso di attacco da nord la nostra difesa potrebbe durare in tutto circa 8 minuti; gli 8 mila miliardi - perché di questa cifra si tratta - relativi alle spese militari vengono sottratti all'agricoltura, all'edilizia, alla occupazione, ai servizi, alle pensioni, alla lotta contro la fame nel mondo e a tutti gli altri problemi presenti nel nostro paese.

Evidentemente dovete tenere in maniera particolare a questo bilancio, ed esserne proprio fieri, se, per non modificarlo, vi siete opposti duramente e non avete neppure voluto il trasferimento di alcune cen-

tinaia di milioni di lire, da altre voci come le spese militari ad esempio, al servizio sismico o al servizio geologico e così via, scegliendo scientificamente, in questo modo, di tollerare altre frane, altri morti, altri effetti drammatici per eventi sismici.

In effetti ci sono alcune zone terremotate nel bilancio, quali ad esempio la giustizia, le pensioni, l'agricoltura, il problema relativo alla fame nel mondo, idro-geologico del territorio e così via. Ebbene voi fate l'esatto contrario di ciò che andrebbe fatto: cioè portate dei soccorsi - migliaia di miliardi di lire - dalle zone terremotate, dalla giustizia, dalle pensioni, e così via, al bilancio della difesa.

La discussione del bilancio è - credo - la sede costituzionale per la verifica della politica di un Governo e delle sue scelte; e questa discussione ha dimostrato che non governate e non guidate, ma siete governati e guidati. Siete voi stessi prigionieri di un modo di fare politica che si basa sul consumo dell'esistente, sull'amministrazione rassegnata di un bilancio che voi controllate solo in parte. Siete allo stesso tempo artefici e vittime di questa mancanza di controllo e di misura: l'avete creata in decenni di gestione di questo tipo, in anni di indifferenza verso il rispetto della Costituzione.

È il ruolo della maggioranza, ed anche dell'opposizione, che va ridiscusso nella sede del bilancio.

La maggioranza deve aspirare a governare, più che occupare dei posti di Governo; l'opposizione deve svolgere appieno il proprio diritto-dovere al sindacato ispettivo di controllo.

Noi radicali abbiamo cercato di farlo, sulle piccole come sulle grandi cose; abbiamo cercato di svolgere una funzione di controllo e abbiamo avanzato proposte alternative. Di fronte al vostro bilancio, abbiamo proposto altro: moratorie delle spese militari, di conversione di spese inutili o di morte in spese sociali e di vita. È stata ed è questa la nostra proposta.

Per questi motivi voteremo convintamente contro il vostro bilancio. (*Applauso dei deputati del gruppo radicale*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il voto della Camera sul bilancio di previsione per il 1981, che noi ci apprestiamo a dare in termini positivi, rappresenta un punto fermo in una tormentata stagione politica, e conclude una vicenda, sia politica, sia parlamentare, che è piena di elementi sintomatici, che riteniamo giusto mettere in evidenza.

In primo luogo - e questo, onorevoli colleghi, è un elemento che riguarda sia il bilancio, sia i provvedimenti relativi alle difficoltà economiche e alle linee di superamento di queste difficoltà -, vi sono stati e vi sono tuttora contrasti. Sarebbe inutile nascondere; a nostro avviso, però, è del tutto contraddittorio criticare questo aspetto dell'azione della maggioranza riguardo alla politica economica.

Noi riteniamo naturale che esistano diversità di vedute, perché tra le forze che compongono la maggioranza e compongono il Governo diverse sono le responsabilità rispetto alla crisi di oggi, e diverse le proposte per uscirne. Il problema, fin qui composto dalla maggioranza in modo positivo, sta secondo noi nel far prevalere le istanze di rinnovamento e di giustizia sociale, evitando il perpetuarsi delle ricorrenti ragioni delle difficoltà della finanza pubblica che, per fare qualche richiamo generale, indichiamo nello sfascio dell'amministrazione e nel clientelismo assistenziale di massa, tema non nuovo nella cultura politica del partito socialista, e che oggi con compiacimento vediamo estendersi anche ad altre forze politiche e sociali. E sta nell'evitare, al tempo stesso - lo voglio dire con molta chiarezza -, una crisi di Governo ed il vuoto di potere democratico, che ora gioverebbe solo a bloccare ogni processo riformatore.

Evitare la crisi, vogliamo anche aggiungerlo, significa anche evitare salti nel buio, ma rimuovere, al tempo stesso, le contraddizioni che sono ancora presenti nel bilancio e nei problemi della spesa

pubblica e nel modo di affrontarli.

Del resto, onorevoli colleghi, chi ha dubbi su questo punto, se questi dubbi li nutre con piena buona fede può superarli facilmente: basterà che ricordi e che guardi alla reazione delle forze sociali nel presente.

Dobbiamo pur ricordare che nella stagione della maggioranza di unità nazionale l'inflazione fu assopita, ma non vinta nelle sue cause interne, che ora risorgono, soffocando i contrasti sociali e scoraggiando le pressioni sindacali, senza risolvere uno solo dei fenomeni di degenerazione dello Stato assistenziale e di spreco della spesa pubblica che ora così vivacemente si lamentano.

Vorrei chiedere ai colleghi delle opposizioni - e non solo della sinistra, per la verità, perché abbiamo sentite queste domande sorgere anche da altre parti politiche, oltre che da parti sociali - quale ruolo ha avuto nella storia politica del nostro paese colui che oggi si oppone, con una forza e una vivacità che sarebbero comprensibili solo se questi problemi sorgessero ora e se i critici di oggi non avessero avuto mai responsabilità politiche nella maggioranza (e quindi possibilità di intervenire nei processi formatori delle cause organiche della crisi sociale ed economica che viviamo oggi); e quale tipo di consapevolezza abbia mai manifestato nel passato. Non neghiamo - lo abbiamo detto nel momento in cui motivammo la nostra fiducia al Governo; e a quelle condizioni la motivammo e continuiamo a darla - che esistono cause organiche, appesantite dai lunghi anni in cui inutilmente si è pensato di risolverle, d altre cause si aggiungono, esterne al modello di sviluppo economico e sociale del paese. Diciamo però che queste cause non sorgono oggi e non si devono scoprire oggi; e le difficoltà nel rimuoverle, che sono oggettive e nascono da importanti questioni politiche, esistevano anche quando altre forze, oggi all'opposizione, sono state presenti nella maggioranza; e non sono state in grado - questo lo dico senza nessuna intenzione polemica - di vincere le cause che oggi considerano giustamente essenziali per la dilata-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

zione abnorme della spesa pubblica, per la crisi delle ragioni di scambio e quindi, in generale, per i fenomeni di contraddizione della finanza del nostro paese.

Oggi possiamo dire di affrontare il nodo del problema della finanza pubblica, e cominciamo a farlo - e lo presentiamo con giusto orgoglio - dal punto di vista più significativo della perequazione sociale, che è quello della giustizia fiscale. E si deve pur tener conto del comportamento e delle reazioni delle forze sociali.

Su questo punto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorremmo una maggiore attenzione da parte delle forze democratiche della sinistra, con le quali, nonostante ciò che oggi ci divide nella valutazione del quadro politico generale, abbiamo l'interesse - lo manifestiamo apertamente in questa dichiarazione di voto - di ricercare in modo puntiglioso ed in modo tenace, (trascurando per quanto riguarda questa questione le punte e le acutizzazioni dei contrasti oggi aperti) motivi di confronto e motivi di intesa e di convergenza, come confermeremo alla fine della nostra dichiarazione di voto.

Allora dobbiamo sollecitare l'attenzione di queste forze sugli elementi che emergono nel giudizio delle forze sociali rispetto ai problemi e alle risposte che il Governo dà a questi problemi. Da una parte il mondo dell'editoria rifiuta la linea fin qui seguita dal Governo e per la prima volta, dopo molti anni, reclama apertamente un mutamento, non già di questa o di quella misura della politica economica e finanziaria, ma del Governo.

Credo che siano passati molti anni dal nostro ricordo di una importante parte della classe imprenditoriale che chiede la sostituzione del Governo, che chiede il cambiamento del quadro della maggioranza e dell'esecutivo che guida il paese in questo difficile momento di crisi economica e sociale. Non è certo una richiesta che nasca unitariamente dal mondo dell'impresa, né dalla parte prevalente di questo mondo, dalla parte più avanzata più aperta; ma vi sono gruppi molto influenti e decisivi, che si spingono a forme di arroganza da tempo cadute in disuso

nei rapporti tra padronato e Governo, con qualche significativa invadenza in ambienti del mondo politico, anche della maggioranza.

Questo dato di fatto, incontrovertibile, rende poco chiara (lo vogliamo dire con molta franchezza) e pertanto richiede spiegazioni più convincenti al riguardo, la richiesta analoga e insistente, ancora qualche minuto fa ripetuta dall'onorevole Carandini, da parte del vertice comunista, di aprire subito la crisi del Governo e avviare il processo della sua sostituzione.

Dall'altra parte, vi è il sindacato, che attraversa un periodo difficile e contraddittorio, e non già per colpa sua: il sindacato ha lasciato alle ortiche la linea dell'Eur ed ha subito attacchi, anche pesanti, alla sua autonomia, come da tempo non avveniva. Questi attacchi si sono resi più aperti ed espliciti proprio nei momenti in cui si realizzavano alcune intese significative con il Governo sul terreno economico e sociale ed erano fatti, noi riteniamo, proprio a causa di questo. Il risultato è stato ed è di indebolire l'influenza del sindacato tra i lavoratori e trasferire sulla base operaia elementi di divisione e di confusione che non giovano complessivamente alle forze della sinistra.

Le vicende parlamentari che si chiudono con questo voto mettono dunque in evidenza le caratteristiche difficili dell'attuale momento politico e mettono, allo stesso modo in evidenza le responsabilità dei partiti e dei gruppi parlamentari, in un quadro reso ancora più impegnativo dall'aggravarsi della situazione internazionale sia sul piano economico sia sul piano strettamente politico. Ancora questa mattina abbiamo sentito le gravi affermazioni del *leader* dell'Unione Sovietica che ha paragonato, con una dichiarazione agghiacciante e significativa, la situazione di Varsavia del 1981 a quella di Praga del 1968; mentre dall'altra parte dello schieramento dei blocchi vengono segnali non meno gravi e significativi.

Noi cogliamo questa occasione per confermare lealmente la nostra politica, in particolare per quanto concerne l'intervento nelle contraddizioni dello sviluppo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

del paese e della società civile. In primo luogo affermiamo, onorevole rappresentante del Governo, la necessità che il Governo mantenga un confronto con tutte le parti sociali, specialmente con quelle più esposte dalle conseguenze della crisi e che questo confronto dia risultati concreti e positivi.

E' una inutile e forse anche provocatoria esercitazione quella di chiedersi quale debba essere poi il comportamento del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, le ricordo che il limite di tempo previsto dal regolamento per le dichiarazioni di voto è ormai scaduto. La invito pertanto a concludere.

LABRIOLA. Concludo, signor Presidente. Farò un piccolissimo abuso, come è avvenuto da parte di alcuni colleghi che mi hanno preceduto. Dicevo che è una inutile e forse anche provocatoria esercitazione quella di chiedersi quale debba essere poi il comportamento del Governo se quei risultati mancheranno. Fino a questo momento - noi lo vogliamo ricordare - l'intesa vi è stata sugli assegni familiari, sulle misure straordinarie per la finanza pubblica e gli investimenti selettivi, sul problema delle pensioni e la correzione della curva delle aliquote fiscali. Semmai noi dobbiamo provvedere, insieme a tutte le forze della maggioranza e allo stesso Governo, a garantire meglio le intese nel futuro sia sotto il profilo della loro attuazione sia nella difesa di fronte agli attacchi che saranno prevedibilmente mossi nei confronti di quanti, in primo luogo i sindacati, abbiano raggiunto quelle intese. Vi è il problema dei tagli della spesa pubblica. A nostro giudizio, si tratta di una occasione importante per introdurre elementi di equità e di rigore, che oggi non può essere perduta, come è stata perduta anche in un recente passato. In negativo bisogna colpire l'assistenza clientelare di massa e in positivo salvaguardare investimenti produttivi destinati a quegli impieghi che sono preferiti nel piano triennale.

Concludo, signor Presidente, annun-

ciando il voto favorevole del nostro gruppo e mettendo in rilievo che la nostra intera linea politica è impegnata a salvaguardare gli equilibri possibili oggi e il loro uso per fini di garanzia e di promozione sociale. A chi ci rivolge critiche astiose e prive di volontà unitaria noi repliciamo facendo valere le responsabilità negative che si assume chi oggi concepisce in questo modo i rapporti con noi. Ma a chi cerca in noi un punto di riferimento per convergenze utili, oggi e domani, con i lavoratori e con la democrazia, noi rispondiamo con interesse e spirito di confronto e di intesa. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Madaudo. Ne ha facoltà.

MADAUDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di esporre brevemente le motivazioni per le quali i deputati socialdemocratici esprimeranno voto favorevole al disegno di legge di bilancio.

Le vicende relative al provvedimento al nostro esame sono state quest'anno oggettivamente travagliate, sia in relazione al suo iter parlamentare, sia in relazione ad una serie di avvenimenti esterni che hanno inciso profondamente, ed in senso negativo, sull'andamento della nostra economia. Basterà qui ricordare che la *Relazione previsionale e programmatica*, la legge finanziaria e lo stesso bilancio furono presentati dal precedente Governo in una congiuntura economica che non poteva scontare ancora le terribili conseguenze del terremoto, abbattutosi successivamente sulla Campania e sulla Basilicata, ed in presenza di previsioni economiche che sono state poi largamente modificate in negativo dall'andamento dell'economia interna ed internazionale.

E' evidente, quindi, che il Governo si è dovuto muovere all'interno di un quadro che subiva, giorno dopo giorno, continui deterioramenti, con la necessità di difendere, da un lato, gli investimenti già predisposti e, dall'altro, la nostra moneta dall'ondata di pressioni speculative che si

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

andava abbattendo su di essa.

In questo contesto l'andamento del dollaro e la politica economica annunciata dagli Stati Uniti provocavano ulteriore difficoltà al nostro paese.

Di fronte a tutto ciò, proprio mentre ci si avviava ad aprire in quest'aula la discussione generale sul bilancio che ci apprestiamo a votare, il Governo ha ritenuto di dover adottare quei provvedimenti di politica monetaria e creditizia che sono a tutti noti e che hanno destato molte polemiche.

Su questo tema le nostre posizioni sono note e sono già state esposte in quest'aula nel corso della discussione sulle linee generali. A questo proposito, è evidente che le misure di politica monetaria e creditizia sono di per sé impopolari e non produttive di effetti duraturi sull'economia, ma esse, onorevoli colleghi, rappresentano soltanto la prima fase di una più complessa manovra di politica economica che, per quanto ci risulta, il Governo varerà nei prossimi giorni.

Si tratta di operare scelte coraggiose per ridurre e riqualificare la spesa corrente e liberare, al contempo, nuove quote per investimenti produttivi, proprio per evitare la recessione economica che ormai incombe sul nostro sistema. Non si tratta, quindi, di una manovra agevole, perché nell'operare la riduzione della spesa corrente bisognerà in ogni modo evitare che le categorie più deboli e più indifese vengano maggiormente colpite, mentre sul terreno degli investimenti bisognerà guardare con grande attenzione alla produttività degli stessi, per evitare la logica degli «interventi tampone», che garantiscono soltanto benefici temporanei senza risolvere nessuno dei problemi di fondo del nostro sistema produttivo fortemente in crisi.

Su questa linea, sulla quale ci pare che il Governo si stia già muovendo, c'è e ci sarà il consenso della parte politica che ho l'onore di rappresentare. Più in generale, tuttavia, siamo convinti che i problemi economici del nostro paese vadano affrontati nella cornice del piano a medio termine, che il Governo ha già discusso e

che ci auguriamo venga presto sottoposto all'attenzione di questa Assemblea.

Si tratta, cioè, di rilanciare una politica di programmazione fatta non soltanto di parole, ma di azioni concrete e di precise scelte di priorità. A questo proposito, ci sembra estremamente importante che il Governo porti avanti una seria azione di recupero della sovranità sui centri di costo. Infatti, in un sistema come il nostro, caratterizzato da una forte incidenza di meccanismi di indicizzazione, è necessario che su di essi e sul modo di limitarne gli effetti perversi si apra subito un confronto sereno, ma serrato, fra il Governo e le forze sociali. Non si tratta di portare avanti tentativi modesti per imporre unilateralmente ai lavoratori pesanti sacrifici, ma di studiare insieme ai lavoratori attraverso quali sacrifici e quali contropartite si possa guidare il nostro paese fuori dalla crisi.

È certo però che su questi temi nessuno può pensare che si apra nel paese un dibattito fine a se stesso, magari destinato a durare per mesi, in una situazione che non consente né ritardi né grandi incertezze. È necessario cioè che le parti politiche e le forze sociali si rendano pienamente conto che c'è bisogno in questo momento di grande senso di responsabilità, accompagnato da decisioni tempestive. Noi siamo profondamente convinti che questo Governo e questa maggioranza abbiano la capacità di affrontare la situazione e di adottare i provvedimenti necessari. Certo, per fare questo, c'è bisogno di uno sforzo, per raggiungere nella maggioranza la più alta coesione possibile, senza che da parte di nessuno si lavori ai problemi dell'oggi con la mente rivolta alle formule politiche del domani. Eventuali fughe in avanti servirebbero soltanto a danneggiare il paese e probabilmente a renderlo ingovernabile.

Il problema non è, a nostro avviso, né di tecnici né di scienziati che, ove lo ritengano, possono in qualsiasi momento dare, nella loro qualità, un contributo a chi è preposto al governo della cosa pubblica. Il problema è, invece, di rafforzare sempre più la coesione politica tra le forze di Go-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

verno, per operare nella stabilità per tutto il tempo che sarà necessario a risolvere le non lievi difficoltà che ci stanno di fronte.

Onorevoli colleghi, è questo lo spirito con il quale noi socialdemocratici diamo il nostro assenso ed il nostro leale appoggio al bilancio dello Stato ed al Governo che ne chiede l'approvazione. È questo il terreno sul quale continueremo a batterci per dare il nostro contributo alla soluzione dei problemi del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del Psdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

KESSLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunziare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana, mi sia consentito svolgere qualche breve considerazione, probabilmente più di natura tecnica che di natura politica.

Innanzitutto, mi pare necessario rilevare la circostanza che la discussione di questo bilancio è avvenuta in una situazione assolutamente particolare, perché proprio in questo periodo è venuta in evidenza la drammaticità della situazione economica nella quale versa il paese, che ha indotto il Governo ad emanare i noti provvedimenti di restrizione monetaria e, soprattutto, ad annunziare nuovi provvedimenti di più dura riduzione della spesa pubblica e del disavanzo pubblico.

Questi fatti hanno indubbiamente influenzato ed informato la discussione del disegno di legge di bilancio e soprattutto hanno indotto a riflessioni più attente e più pertinenti sugli strumenti finanziari e sulla loro adeguatezza, oltre naturalmente che sulle quantità, sulle qualità e sulla direzione della spesa pubblica.

Soprattutto su ciò desidererei esporre qualche valutazione circa l'applicazione della legge n. 468, nella cui applicazione appropriata e nel cui miglioramento mi pare possa identificarsi un passaggio importante, forse fondamentale, per un'adeguata definizione del bilancio dello Stato, che rappresenta il punto fondamentale della stessa politica economica e finanzia-

ria dello Stato. Questo è tanto più vero in una situazione economica quale quella nella quale ci dibattiamo.

Non è che, come diceva l'onorevole Valensise, siano state travolte le procedure previste nella legge n. 468, ma è certo che sono venute in evidenza, dopo i primi tre anni di applicazione, ulteriori necessità di miglioramento e di perfezionamento di questo strumento.

La legge n. 468 ha indubbiamente costituito un punto di arrivo di grande importanza nel processo di maggiore conoscenza dei fenomeni finanziari, al fine di un decisivo miglioramento della funzione di controllo del Parlamento e del dimensionamento della spesa pubblica. Che poi, di fatto, questa maggiore possibilità di controllo e di intervento sia rimasta sostanzialmente fine a se stessa, senza un utilizzo sufficiente in funzione di interventi incisivi per indurre modifiche sulla composizione e sulla dinamica della spesa, non può darsene certo carico alla nuova normativa contabile, che comunque va apprezzata ed è, mi pare, generalmente apprezzata. Il complesso sistema normativo della legge postula infatti decisioni di bilancio coerenti, da inquadrare in un disegno organico di graduale ampliamento degli esigui margini, ormai, di flessibilità tuttora riconducibili alla manovra della spesa pubblica.

Dopo la prima applicazione della legge finanziaria, nel 1979, caratterizzata da un apprezzabile intervento di contenimento e di razionalizzazione delle spese, le successive leggi non pare si siano mosse nella medesima direzione. Al riguardo occorre precisare che, sebbene spetti al Governo la proposizione di norme che vengono ad incidere sulla struttura della spesa e su quei meccanismi di indicizzazione e rivendicano alle erogazioni correnti quote sempre crescenti di risorse, è altrettanto vero che il Parlamento non si è dato carico di contrastare le tendenze che esistono al suo interno e che spesso spingono per ampliare i termini finanziari di numerosi provvedimenti, come è avvenuto, già di per sé gravidi di implicazioni di spesa.

Purtroppo, anche per la maggiore dota-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

zione di dati finanziari che, in base alla legge n. 468, vengono forniti al Parlamento, non sempre la sistematica conoscenza delle relazioni da parte delle competenti Commissioni è stata esaminata e non consente di percepire per tempo e con cognizione di causa l'evoluzione effettiva dei flussi di cassa, soprattutto per ciò che attiene all'analisi dei fattori che possono determinare un andamento del fabbisogno diverso da quello desiderato. Molte volte ed in molte delle nostre discussioni forse faremmo meglio a dedicare più tempo, nelle Commissioni competenti, ad esaminare con attenzione e con profondità l'andamento dei flussi di cassa; avremmo così a disposizione elementi di cognizione e quindi di decisione sul bilancio molto migliori di quanti non ne abbiamo.

Mi limito a dire - cercando di abbreviare il mio intervento, perché non mi pare che questo sia il clima migliore per intrattenerci, forse, sui problemi di questi tipo, che pure sono fondamentali e per i quali mi richiamo a quelle osservazioni veramente apprezzabili che il relatore Aiardi ha svolto anche in questa direzione - ed a raccomandare al Governo di avere attenzione ad un problema che riguarda l'applicazione della legge n. 468, senza la risoluzione del quale ritengo che, per molta parte, diventi inutile pretendere da uno strumento finanziario pur così importante i risultati che sarebbe lecito attendersi da parte di tutti.

Se una nota negativa bisogna fare, questa concerne il fatto che la legge ha completamente dimenticato l'esigenza - che pure da ogni parte politica era stata rappresentata nel corso della discussione parlamentare - di potenziare adeguatamente il Ministero del tesoro ed in particolare la ragioneria generale dello Stato, la cui attività è dominata senza pause dalle numerose incombenze connesse con la predisposizione dei numerosi e più complessi documenti finanziari e di bilancio, che richiedono sforzi e capacità realizzative notevolmente maggiori che nel passato; sforzi e capacità che, come ha già riconosciuto in passato lo stesso ministro del tesoro, sono stati realizzati da un ristretto

nucleo di persone alle quali il Parlamento è debitore del miglioramento qualitativo e quantitativo delle fonti di informazione e di valutazione dell'attività finanziaria dello Stato.

Molti potrebbero essere gli aspetti di questo bilancio che vanno rilevati in questa sede. Mi limito ad accennarne telegraficamente qualcuno. L'incremento della spesa corrente - sul quale ci siamo a lungo intrattenuti -, che ha raggiunto la cifra di 27 mila miliardi rispetto all'esercizio dell'anno scorso, è il primo di tali aspetti. Qui, naturalmente, vi sono aspetti anche positivi, ma vi sono pure quelli negativi, ai quali occorre prestare particolare attenzione. Tra questi vi è l'incremento dei fondi per i provvedimenti legislativi in corso, che - questo sia detto anche in risposta alla polemica di coloro che ritengono o affermano che i provvedimenti del Governo sono soltanto deflattivi o che vanno soltanto in direzione negativa - hanno raggiunto, quest'anno, i 42 mila miliardi. Pertanto, se si riportano a quelli dell'esercizio scorso, (che ammontavano a 36 mila miliardi, 8 mila dei quali erano destinati al risanamento dell'INPS; quindi sostanzialmente la cifra era di non più di 27.400 miliardi), l'incremento, agli effetti degli investimenti, appare notevole. Così pure appare l'incremento dell'investimento corrente con l'impostazione del piano a medio termine 1981-1983 del ministro La Malfa: l'incremento dall'esercizio dello scorso anno a quello di quest'anno è pari all'81 per cento. Si è, infatti, passati da 1153 miliardi del 1980 a 2080 miliardi del 1981, il che non è da sottovalutare.

Questo bilancio è un punto fermo nella gestione della nostra politica economico-finanziaria, ma tutti sappiamo che altri provvedimenti verranno al nostro esame. Dopo la prima fase, dei provvedimenti del Governo di natura monetaria, deve succedere la seconda fase, dei provvedimenti di natura economica. Ci rendiamo perfettamente conto delle obiettive difficoltà; ma, se vi sarà da parte di tutti, pur nelle rispettive posizioni di maggioranza e di opposizione, il necessario impegno e senso di responsabilità, in direzione del ristabili-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

mento della nostra situazione economica, il paese potrà confidare nella capacità di guida del Parlamento e del Governo, capacità adeguata alla gravità della situazione. Per quanto riguarda il nostro gruppo, ci dichiariamo aperti fin d'ora ad ogni confronto con le altre forze politiche su provvedimenti che sono complessi e difficili. È in questo segno e con questo impegno che noi diamo il voto favorevole al bilancio dello Stato (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge, che sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2036, oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-83» (2036):

Presenti	573
Votanti	566
Astenuti	7
Maggioranza	284
Voti favorevoli	320
Voti contrari	246

(*La Camera approva - Applausi al centro e a sinistra*).

Hanno preso parte alla votazione:

Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco

Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Bellocchio Antonio	Calonaci Vasco
Belluscio Costantino	Campagnoli Mario
Belussi Ernesta	Cantelmi Giancarlo
Benco Gruber Aurelia	Canullo Leo
Benedikter Johann detto Hans	Cappelli Lorenzo
Berlinguer Giovanni	Cappelloni Guido
Bernardi Antonio	Capria Nicola
Bernardini Vinicio	Caradonna Giulio
Bernini Bruno	Carandini Guido
Bertani Fogli Eletta	Caravita Giovanni
Bettini Giovanni	Carelli Rodolfo
Bianchi Fortunato	Carenini Egidio
Bianchi Beretta Romana	Carlioni Andreucci Maria Teresa
Bianco Gerardo	Carlotto Natale Giuseppe
Bianco Ilario	Carmeno Pietro
Biasini Oddo	Caroli Giuseppe
Binelli Gian Carlo	Carpino Antonio
Bisagno Tommaso	Caruso Antonio
Bocchi Fausto	Casalino Giorgio
Bodrato Guido	Casalinuovo Mario Bruzio
Boffardi Ines	Casati Francesco
Boggio Luigi	Casini Carlo
Bogi Giorgio	Castelli Migali Anna Maria
Bonetti Mattinzoli Piera	Catalano Mario
Bonferroni Franco	Cattanei Francesco
Bonino Emma	Cavaliere Stefano
Borgoglio Felice	Cavigliasso Paola
Borri Andrea	Cecchi Alberto
Borruso Andrea	Ceni Giuseppe
Bortolani Franco	Cerioni Gianni
Bosco Manfredi	Cerquetti Enea
Bosi Maramotti Giovanna	Cerrina Feroni Gian Luca
Botta Giuseppe	Chiovini Cecilia
Bottarelli Pier Giorgio	Chirico Carlo
Bottari Angela Maria	Ciai Trivelli Anna Maria
Bova Francesco	Ciampaglia Alberto
Branciforti Rosanna	Ciannamea Leonardo
Bressani Piergiorgio	Ciccardini Bartolomeo
Briccola Italo	Cicchitto Fabrizio
Brini Federico	Cicciomessere Roberto
Brocca Beniamino	Cirino Pomicino Paolo
Broccoli Paolo Pietro	Citaristi Severino
Bruni Francesco	Citterio Ezio
Bubbico Mauro	Ciuffini Fabio Maria
Buttazoni Tonellato Paola	Cocco Maria
	Codrignani Giancarla
Cabras Paolo	Colomba Giulio
Caccia Paolo Pietro	Colombo Emilio
Cacciari Massimo	Colonna Flavio
Cafiero Luca	Colucci Francesco
Calaminici Armando	Cominato Lucia
Caldoro Antonio	Compagna Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino

Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Galdolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligati Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Gianpaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuomno Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando

Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirollo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Per Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe

Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Baslini Antonio
Biondi Alfredo
Bozzi Aldo
Carta Gianuario
Ferrari Giorgio
Sterpa Egidio
Zapulli Cesare

Sono in missione:

Agnelli Susanna
Bonalumi Gilberto
Corder Marino
Di Vagno Giuseppe
Fanti Guido
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Pandolfi Filippo Maria

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 8 aprile 1981, alle 15;

(o.d.g. allegato)

1. - Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, recante misure eccezionali per la tutela e lo sviluppo dell'occupazione nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata. (2362)

- *Relatore:* Conte Carmelo
(Relazione orale)

2. - Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981. (2410)

- *Relatore:* Citterio
(Relazione orale)

3. - Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 36, recante proroga fino al 31 dicembre 1981 delle disposizioni riguardanti il Mezzogiorno, nonché proroga della scadenza del termine di applicazione di alcune agevolazioni fiscali e di quello riguardante l'adeguamento del capitale minimo delle società di capitale. (2411)

- *Relatore:* Scalia.

4. - Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico). (doc. IV, n. 40)

- *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

(omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge) nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 24)

- *Relatore*: De Cinque

Contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio continuato). (doc. IV, n. 47)

- *Relatore*: Mellini

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa). (doc. IV, n. 44)

- *Relatore*: De Cosmo

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 49)

- *Relatore*: Orione

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325, secondo comma, 326, 374 e 389, lettere b) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata). (doc. IV, n. 39)

- *Relatore*: Rizzo

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (dan-

neggiamento seguito da incendio). (doc. IV, n. 36)

- *Relatore*: Alberini

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato). (doc. IV, n. 6)

- *Relatore*: De Cinque

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli, 216, 233, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata). (doc. IV, n. 59)

- *Relatore*: Cavaliere

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato). (doc. IV, n. 54)

- *Relatore*: Mellini

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 43)

- *Relatore*: Abete

5. *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore Truzzi - Norme sui contratti agrari (1725) (*Approvato dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- Relatori: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

6. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

7. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(Approvato dal Senato)

- Relatore: Casini

(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- Relatore: Sinesio

(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- Relatore: Citterio

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme di programmazione portuale. (558)

- Relatore: Lucchesi

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- Relatore: Orione

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- Relatore: Brocca

CANEPA E CATTANEI - Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)

- Relatore: Fornasari

GARGANI - Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)

RICCI ed altri - Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi. (1108)

- Relatore: Ricci

Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538)

- Relatore: De Carolis

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL. (1288)

- Relatore: Citaristi

S. 675 - Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 marzo 1978. (1841)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: De Carolis

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

(ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859)

- Relatore: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- Relatore: Zolla

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica Greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- Relatore: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)

S. 937. - Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978. (1099-B)

(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)

- Relatore: De Poi

(Relazione orale)

S. 1123 - Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'accordo pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973. (1793-B)

- Relatore: Fioret

(Relazione orale)

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno

1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

- Relatore: De Poi

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

- Relatore: Fioret

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)

8. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- Relatore: Federico

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (Urgenza) (336)

- Relatore: Ermelli Cupelli

9. - *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (Doc. XLV, n. 1).*

La seduta termina alle 19,50

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di lunedì 30 marzo 1981, a pagina 27671, prima colonna, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Limitandosi solo allo scenario europeo, possiamo affermare che in Gran Bretagna, dal 1973 al 1980, lo Stato è intervenuto con la concessione di un adeguato capitale, che varia da 500 miliardi dei primi anni per arrivare a 7 mila miliardi del 1979-1980»;

nella stessa pagina, seconda colonna, alla trentanovesima riga i numeri «65 e 85» sono sostituiti dai seguenti: «55 e 65»;

a pagina 27673, prima colonna, alla settima e ottava riga deve leggersi: «che ne derivano alle finanziarie degli enti a partecipazione statale», in luogo di: «da parte delle finanziarie degli enti a partecipazione statale», come erroneamente stampato.

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di mercoledì 1° aprile 1981, a pagina 27792, seconda colonna, le righe ventisettesima e ventottesima sono sostituite dalle seguenti:

«Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2445:

Abbatangelo Massimo
Alborgetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Masiello Vitilio
~~Matrone~~ Luigi
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spinelli Altiero
Staiti di Cuddia delle Chiuse

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanfagna Marcello
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si è astenuto sul disegno di legge n. 2446:

Tancredi Antonio»;

A pagina 27792, seconda colonna, le righe dalla ventinovesima alla fine, e a pagina 27793, prima colonna, le prime tre righe, sono soppresse.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.45*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premessa la necessità di assicurare adeguato sostegno finanziario allo sviluppo delle imprese artigiane, tramite il potenziamento delle possibilità operative dell'Artigiancassa;

posto che il particolare momento creditizio impone anche la necessità di adeguare il tasso di riferimento delle operazioni di credito artigiano agevolato effettuate dalle aziende bancarie (attualmente 19 per cento) al livello generale dei tassi, spinto al rialzo dal recente aumento del saggio ufficiale di sconto, determinando così, a parità di condizioni, un maggiore onere per contributo interessi e, dunque, nel complesso, una minore possibilità agevolativa dell'Artigiancassa, fermi i fondi da stanziare;

rilevato al riguardo che l'attività delle aziende di credito nel finanziamento degli investimenti produttivi artigiani agevolati dall'Artigiancassa incontra gravi elementi di freno nel regime dei vincoli posti agli impieghi bancari, con particolare riferimento al contingentamento, dovendosi ritenere in proposito che la prevista esclusione del portafoglio riscontrato presso la Artigiancassa garantisca soltanto limitate possibilità operative alle banche, in quanto consente l'espansione del credito solo nell'ambito delle ridotte disponibilità di mezzi finanziari per il riscontro;

tenuto conto che da tempo il settore artigiano attende la concreta attivazione delle misure di agevolazione relative alla ristrutturazione e riconversione industriale (legge 675/1977) ed al credito all'esportazione (legge 227/1977), per le quali, anche in considerazione degli specifici stanziamenti previsti al riguardo da parte dello Stato, l'Artigiancassa ha già formulato articolate proposte di intervento ai competenti organi;

impegna il Governo

ad intraprendere con tempestività tutte quelle iniziative volte a garantire continuità ed ulteriore sviluppo ai flussi di credito agevolato al settore artigiano; in particolare:

adeguando alla recente evoluzione generale del credito l'insieme delle condizioni attualmente vigenti per il sistema dei finanziamenti artigiani agevolati dall'Artigiancassa, con particolare riguardo alla elevazione del tasso di riferimento;

predisponendo i provvedimenti per il rifinanziamento dell'Artigiancassa, in modo da evitare pericolose interruzioni nel flusso di investimenti del settore;

riconsiderando la disciplina dei vincoli posti agli impieghi bancari, ed in particolare escludendo da tali vincoli le operazioni a medio termine effettuate dalle aziende di credito agevolate dall'Artigiancassa;

sollecitando le opportune deliberazioni riguardo agli interventi di agevolazione a favore del settore artigiano, proposti dall'Artigiancassa relativamente alla riconversione e ristrutturazione industriale (legge 675/1977), da un lato, ed al credito all'esportazione (legge 227/1977), dall'altro.

(7-00111)

« LAFORGIA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ACCAME. — *Al Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione ai compiti di polizia giudiziaria attribuiti alle capitanerie di porto — quali riflessi questi hanno, anche alla luce della nuova legge sulla polizia e con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

soggetti investiti della potestà di polizia giudiziaria;

competenza oggettiva degli organi di polizia giudiziaria delle capitanerie di porto per quanto riguarda i reati comuni e i reati previsti dal codice della navigazione;

atti degli organi di polizia giudiziaria delle capitanerie di porto;

responsabilità in relazione alla « notizia di reato »;

rapporti tra l'attività di polizia giudiziaria e l'attività di inchiesta sui sinistri marittimi. (5-02065)

MONTELEONE, RODOTA, AMBROGIO, MARTORELLI, PIERINO E POLITANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nella serata del 6 aprile 1981 il dottor Calvarano Ignazio, dirigente della federazione del PCI di Reggio Calabria e già presidente degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria, è stato fatto oggetto di un attentato con armi da fuoco che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi;

che il dottor Calvarano, per unanime riconoscimento, si è sempre segnalato per condotta irreprensibile e rigore di comportamenti;

che nell'esercizio della funzione di presidente degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria tutta la sua attività è stata sempre orientata a favorire il migliore funzionamento della struttura ospedaliera e quindi ad intaccare i gruppi di potere e

il groviglio di interessi corporativi, individuali e clientelari in essa presenti;

che tale sua attività ha suscitato reazioni scomposte dentro e fuori la struttura ospedaliera —

se, nell'espletamento delle indagini, che debbono essere tempestive, rigorose e tese ad assicurare i colpevoli alla giustizia, non si ritiene di valutare tutti gli atti compiuti, nella sua qualità, dal dottor Calvarano e rivolti a moralizzare la gestione dell'ospedale sia con riferimento alla organizzazione dei servizi ospedalieri che nei rapporti amministrativi ed economici con enti, istituzioni e privati esterni all'ospedale. (5-02066)

DULBECCO, AMICI, COCCO, CURCIO, DE SIMONE, IANNI, POLITANO, RINDONE E VAGLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali ha deciso di bloccare i pagamenti del saldo del 30 per cento dell'integrazione comunitaria per la produzione olivicola 1979-80 quando non è intervenuto tempestivamente di fronte alla denuncia di inadempienze nella contabilità di 1127 frantoi avanzata all'AIMA ed alla CEE dal Consorzio nazionale degli olivicoltori ed ha tollerato lungamente che alcune associazioni di produttori affidassero i controlli della produzione ai frantoiani stessi ed altre associazioni consegnassero *ad personam* gli assegni della integrazione, ingenerando, come è facile intuire, forme di clientelismo e di sottogoverno;

2) se non ritiene:

a) di denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria ed assumere nei confronti degli stessi, sul piano amministrativo, i necessari ed opportuni provvedimenti;

b) provvedere, a tempi brevissimi, alla realizzazione di uno schedario olivicolo e alla meccanizzazione centralizzata per il controllo dei dati sulla produzione, strumenti indispensabili per una concreta lotta alle frodi;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

c) ritirare immediatamente il provvedimento che blocca il pagamento perché danneggia sensibilmente i produttori onesti che sono la stragrande maggioranza della categoria. (5-02067)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la dignità della persona malata deve essere comunque rispettata e valorizzata;

che tuttavia da più parti si è sollecitata la stesura di una « carta dei diritti del malato »;

che alcune Associazioni (certamente l'ANED — Associazione nazionale emodializzati) hanno suggerito quanto di loro peculiare competenza perché ne sia tenuto conto in detta « carta » —

se è allo studio, e a che punto, una iniziativa in tal senso. (5-02068)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

premessi che risulta che attraverso l'Associazione « Amici della Cambogia » sia

stato autorizzato l'ingresso in Italia di 50 bambini cambogiani a scopo di adozione e che anzi il permesso di soggiorno duri tre anni;

considerando che è ancora vigente un doppio regime per l'adozione, è cioè praticabile l'adozione « speciale » per bambini che non abbiano ancora compiuto gli 8 anni, mentre per tutti gli altri l'adozione « ordinaria » richiede tra le condizioni che i genitori adottanti non abbiano figli —

a) come vengono reperite le famiglie adottanti;

b) cosa succederà allo scadere dei tre anni per i bambini non ancora adottati. (5-02069)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — constatato il crescente numero di persone, soprattutto giovani, che guidano motociclette e automobili, provvisti di cuffia che diffonde musica — se non ritenga il fatto assai pericoloso per la guida e quali misure intenda adottare perché tale fenomeno non sia causa di danno alla comunità. (5-02070)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COVATTA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere perché non si è ancora provveduto a sciogliere il consiglio comunale di Casamicciola (Napoli), dal momento che dalla data della sua elezione (8-9 giugno 1980) esso non ha mai raggiunto il numero legale, tanto che, in data 19 febbraio 1981, è stato sospeso dalle sue funzioni e si è proceduto alla nomina di un commissario straordinario nella persona del dottor Luigi Della Corte.

Per sapere altresì se si ritiene di procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Casamicciola in tempo utile perché esso possa venire rieletto nella prossima tornata di elezioni amministrative. (4-07913)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere - in relazione al problema dell'avanzamento dei sottotenenti dei carabinieri e guardie di finanza provenienti dai marescialli maggiori in carriera continuativa fino al grado di capitano, avanzamento che dovrebbe avvenire nei dieci anni in cui gli interessati rimangono nella riserva - se è al corrente dello stato di disagio di coloro che sono transitati in detta posizione dal 1955 in poi. Infatti la motivazione che viene addotta per il non avanzamento è stata esposta in termini da ritenersi ormai sorpassati; infatti è stato affermato che la questione « riguarda i marescialli maggiori dell'Arma dei carabinieri che in applicazione del disposto dell'articolo 25 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito sono nominati, a domanda, sottotenenti di CPL della riserva avendo già superato il limite di età per la nomina nella categoria del complemento. Detti ufficiali non possono conseguire la promozione al grado superiore in quanto le vigenti norme prevedono l'avanzamento in tempo di pace per gli

appartenenti alla riserva di complemento, i quali hanno obblighi di servizio soltanto in tempo di guerra. Ciò stante e tenuto conto della particolarità della concessione che vuole essere un riconoscimento di fine carriera, non si ravvisano motivazioni che possano giustificare una modifica nel senso auspicato ».

Per conoscere se intende prendere iniziative per facilitare la concessione delle due promozioni anche in tempo di pace per la citata categoria in analogia a quanto si verifica per gli ufficiali del ruolo d'onore. (4-07914)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se è al corrente della vicenda che ha coinvolto il presidente del COBAR e del 16° battaglione « Savona » di stanza a Savona. Infatti il maggiore Gennaro Cascone ha presieduto per le prime quattro riunioni il COBAR, designato in questo incarico il comandante, in base al regolamento di disciplina militare ed anche ad una specifica risposta dello stato maggiore ad un quesito di carattere generale sulla precedenza fra pari grado di ruoli diversi. Durante la presidenza del maggiore Cascone il COBAR aveva chiesto l'attuazione di alcune proposte senza ricevere risposta se non dopo tre mesi e senza che ne derivasse comunque alcun provvedimento nei riguardi del comando che aveva dimostrato così poca solerzia.

In seguito a proposte di modifica alla legge sulle rappresentanze richieste dal COIR ai COBAR, e alle risposte del COBAR in merito venne deciso da parte del 5° corpo d'armata il cambio di presidenza del COBAR. Il Cascone infatti venne sostituito da altro ufficiale e successivamente, in seguito alla promozione che lo avrebbe fatto ridiventare di nuovo presidente, venne trasferito in sede distante da Savona contrariamente a specifiche disposizioni che ne avrebbero previsto l'impiego in sede vicina a Savona.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, se ritenga opportuno dar corso ad una indagine sul caso disponendo se vi sono state prevaricazioni e inadempienze

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

da parte dei comandi e nel caso applicando appropriate sanzioni. Infatti mentre sono previsti gravi provvedimenti disciplinari a carico dei rappresentanti eletti per mancanze commesse, non sono previsti analoghi provvedimenti per chi dovrebbe tutelare le rappresentanze e rispettare rigorosamente i disposti di legge.

Quanto sopra anche tenendo presente casi come quelli oggetto di precedenti interrogazioni circa pesanti sanzioni inflitte a rappresentanti liberamente eletti come il maresciallo Sisinnio Mura di Cagliari, il capitano Ciancarella e il maresciallo Vanzetti, di Pisa. (4-07915)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è a conoscenza del fatto che nel comprensorio « Scarozza » di Ciampino, acquistato nel 1978 dalle tre forze armate per dare alloggio ai propri ufficiali e sottufficiali, si sono riscontrati vari inconvenienti come consistenti infiltrazioni d'acqua che costringono gli occupanti a tenere i mobili scostati dalle pareti, disallineamenti nei pavimenti e altre carenze di varia natura a riprova di un lavoro di rifinitura affrettato e dozzinale.

Per conoscere quindi se intende avviare una indagine per stabilire alcuni elementi relativi all'acquisto in merito al costo del comprensorio, alle modalità di acquisto, agli organi tecnici e alle persone che hanno provveduto ad effettuare i necessari rilievi tecnici, al fine di determinare se vi sono stati sperperi di pubblico denaro. (4-07916)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere perché, malgrado l'aumento del numero delle dogane autorizzate alla importazione di prodotti siderurgici e di ferroleghie da 12 a 20, sono rimaste escluse soltanto quelle di Trieste sollevando indignazione fra tutte le categorie economiche solidali con quelle di settore, ravvisandosi in questo ingiusto provvedimento una rinnovata penalizzazione della città e del porto di Trieste già in grave stato di disagio.

L'interrogante auspica pertanto un rapido ripristino dei traffici metallurgici attraverso le dogane di Trieste-Porto, Ferneti-Opicina, in ossequio ai trattati comunitari. (4-07917)

PERNICE. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

a) il servizio di trasporto merci da e per l'isola di Pantelleria gestito dalle ferrovie dello Stato è attuato a partire dalla stazione ferroviaria di Trapani, mentre il tratto via mare Trapani-Pantelleria è gestito da compagnie di trasporto private, e ciò costringe gli operatori commerciali dell'isola a doversi recare per ogni spedizione a Trapani per il ritiro delle merci e il successivo inoltro tramite la compagnia privata;

b) le tariffe praticate da tali compagnie sono molto elevate rispetto a quelle praticate dalle ferrovie dello Stato per uguale percorso, e ciò comporta un notevole aggravio dei costi che incidono sulla gestione degli esercizi commerciali;

c) tale situazione è stata più volte lamentata dagli operatori economici dell'isola, ma sino ad oggi nessuna risposta è stata data alle loro legittime richieste —

se non ritengono necessario intervenire con urgenza per assicurare che il trasporto delle merci da parte delle ferrovie dello Stato si prolunghi sino a Pantelleria, anche al fine di consentire notevoli economie di gestione in favore del commercio, del turismo e della comunità isolana. (4-07918)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ostacolano la rapida definizione della domanda di reversibilità della pensione di guerra inoltrata dalla signora Piredda Maria Antonia Paolina, nata a Nuoro il 17 febbraio 1918 e ivi residente, numero di posizione 16040/RI - GE, sorella di Piredda Francesco, deceduto in guerra, in corso da circa un decennio. (4-07919)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

PANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere perché, a fronte di una domanda di trasporto di mezzi pesanti quotidianamente insoddisfatta, sulla linea Olbia-Civitavecchia non viene istituita almeno una volta la settimana una corsa-bis da parte della società di navigazione « Tirrenia », tenuto conto che il giorno 1° aprile 1981 sono rimasti a terra 37 mezzi pesanti per circa 300 ml., il giorno 2 aprile 1981 n. 27 mezzi, il 3 aprile 1981 n. 52, il 4 aprile 1981 n. 30, il 6 aprile 1981 n. 34 e che le navi sono costruite per navigare e non per restare, come accade nel porto di Olbia o di Civitavecchia, ben 17 ore ferme in porto. (4-07920)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere -

premesso che il comune di Cefalù, nell'ambito dell'area metropolitana di Palermo, rappresenta un polo turistico di grande richiamo per le correnti straniere attratte nel bacino mediterraneo e che tale polo ha fatto registrare nel 1980 un incremento di oltre il 35 per cento di presenze e cioè l'incremento più elevato per la Sicilia, con riflessi positivi nell'economia dell'area metropolitana di Palermo in cui Cefalù è integrata;

tenuto presente che in detta area metropolitana l'unico porto turistico, già individuato dalla regione Sicilia, è quello di Cefalù il cui progetto, finanziato in parte dalla regione Sicilia ed in parte dal Ministero dei lavori pubblici, non è stato ancora pienamente realizzato per mancanza degli ulteriori finanziamenti, cosa che pregiudica la definitiva realizzazione dell'opera e la conservazione delle infrastrutture costruite a causa delle mareggiate che colpiscono le opere non ultimate -

quali iniziative ritenga disporre per permettere la ultimazione di detto porto turistico, includendolo, così come richiesto dalla locale amministrazione comunale, nel progetto speciale dell'area metropolitana di Palermo, e quali iniziative ri-

tenga adottare per integrare il sistema viario dell'area metropolitana di Palermo mediante la inclusione in detto progetto speciale della circonvallazione esterna di Cefalù. (4-07921)

RUSSO FERDINANDO E PERRONE. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere -

premesso che i recenti notevoli aumenti delle tariffe attuate dalla SIREMAR, la società che gestisce i collegamenti con le isole minori della Sicilia, rischiano di dare un duro colpo al turismo delle isole Eolie e delle Egadi ed in modo particolare a quello di Pantelleria, di Marettimo, di Favignana, di Lampedusa, di Ustica e di Lipari;

considerato il malcontento che si è determinato fra i cittadini residenti nelle suddette isole e la giusta preoccupazione degli operatori turistici per i prevedibili riflessi negativi che si annunciano per le presenze giornaliere italiane e straniere, nella imminente stagione estiva, proprio nel momento in cui si mobilita la concorrenza degli altri paesi mediterranei -

quali iniziative intendano assumere perché vengano revocati gli aumenti delle tariffe marittime in parola per le persone e le auto e per impedirne altri e quali provvedimenti agevolativi intendano adottare per venire incontro ai residenti e per non danneggiare il turismo nelle isole Eolie ed Egadi proprio quando dovrebbero cominciare a dare i primi frutti i notevoli investimenti realizzati dagli operatori turistici. (4-07922)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento che regna fra i cittadini del comune di Burgio in provincia di Agrigento e della protesta manifestata da un comitato di utenti che ha fatto pervenire al sindaco di quella città la somma di lire 20.972.830 quale equivalente dei canoni TV per il 1981 e n. 500 libretti di abbona-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

mento RAI, il tutto corredato da una lettera distinta degli stessi libretti e tipo di versamento effettuato, lettera inviata alla RAI di Roma, di Palermo, all'URAR di Torino ed alla prefettura di Agrigento.

Considerato che la somma sopracitata non è stata ancora versata alla RAI in segno di protesta per la pessima o quasi nulla ricezione dei programmi televisivi nazionali; tenuto presente che tale protesta si è manifestata sin dal 1978 e che fino ad ora da parte della RAI sono venute solo vaghe assicurazioni in merito alla installazione di un ripetitore nei piani di investimento prima del 1978 poi del 1979 ed infine in quelli 1980-81; visto che la somma sopracitata è stata depositata in un libretto infruttifero presso la Cassa di Risparmio per le province siciliane; l'interrogante chiede di conoscere, se ritenga di intervenire, in maniera tempestiva e concreta, a favore della cittadinanza di Burgio invitando la RAI a provvedere all'immediata installazione del necessario ripetitore prima che la protesta si allarghi in altri comuni e che questi vengano invitati dai cittadini a costruire in proprio i necessari ripetitori. (4-07923)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali interventi ritenga di adottare per migliorare la ricezione del primo e del secondo canale nei comuni di Buseto Palizzolo, Valderice, S. Vito Lo Capo in provincia di Trapani, considerando che in atto i cittadini lamentano notevoli disservizi per la insufficienza dei ripetitori installati da parte della RAI. (4-07924)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali concrete iniziative intenda promuovere per contrastare la pericolosa corsa agli aumenti di prezzi iniziata da alcune industrie italiane, le quali, prendendo a pretesto il nuovo allineamento della lira nell'ambito dello SME, apportano consistenti aumenti ai propri listini di vendita. Il più clamoroso è il caso del-

la FIAT i cui concessionari, a quanto viene riferito, pretendono di imporre maggiorazioni sino all'8 per cento non solo ai nuovi acquirenti ma anche a quelli che hanno sottoscritto contratti d'acquisto 2-3 mesi fa e che non sono entrati in possesso delle auto per insufficiente disponibilità di modelli da parte della casa produttrice.

L'interrogante, mentre ritiene il comportamento della casa torinese singolare e in contrasto, altresì, con l'asserita sua necessità di procedere a riduzione dell'orario di lavoro per un insufficiente smercio delle macchine prodotte, è del parere che l'arbitrario aumento di prezzi da parte di industrie nazionali debba essere contrastato con mezzi solleciti ed efficaci, per evitare che la lotta all'inflazione, che impone tanti sacrifici ai nostri lavoratori, venga vanificata da comportamenti incoerenti di taluni partecipanti al processo di produzione.

Non v'è dubbio che senza un quadro di riferimento entro cui ricondurre — sia pure per un periodo di tempo determinato — tutte le azioni aventi rilevanza sul piano della politica economica generale, sarà difficile conseguire risultati soddisfacenti nell'azione di risanamento monetario, che dovrebbe subito implicare, come praticato, ad esempio, in Francia, anche il blocco dei « margini commerciali ». L'interrogante ricorda, d'inciso, che aumenti selvaggi hanno già colpito diverse merci di prima necessità (come pasta, carne, formaggi, frutta, caffè, eccetera), mentre altri aumenti starebbero per essere annunciati ove il Governo non dovesse premunirsi contro questa pericolosa corsa alla « tosatura » di milioni di consumatori indifesi. (4-07925)

MONTELEONE E MARTORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponde a verità:

che nella nottata del 5 febbraio 1981 il dottor Francesco Macrì, leader della DC di Taurianova e componente del consiglio provinciale di Reggio Calabria, si sarebbe presentato nell'abitazione del sindaco di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

S. Eufemia in Aspromonte professor Parisi minacciandolo gravemente per avere lo stesso sindaco firmato un accordo unitario tra PCI, PSI e PRI per la formazione di una giunta di sinistra nella comunità montana di Delianuova;

che analoghe minacce sarebbero state fatte nei confronti di altri esponenti politici del comune di Varapodio (Reggio Calabria);

che lo stesso dottor Francesco Macrì avrebbe ammesso, in pieno consiglio comunale di Taurianova, di avere « operato » nella nottata del 5 febbraio 1981 per fare saltare l'accordo unitario;

che il giorno della convocazione del consiglio della comunità montana di Delianuova, il 7 febbraio 1981, si sarebbe presentato nella sede della comunità - sembra accompagnato da alcuni noti boss mafiosi di Taurianova - pretendendo di imporre il rinvio della elezione del presidente e della giunta della comunità montana di Delianuova.

Per sapere se, in relazione a quanto sopra esposto, si ritiene di avviare le necessarie indagini e ciò sia al fine di garantire il libero e democratico confronto tra le forze presenti nella comunità montana di Delianuova, sia al fine di smentire la convinzione largamente diffusa che il dottor Francesco Macrì possa agire in regime di larga impunità. (4-07926)

FURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che sono alla base del blocco delle domande presentate da un gruppo di lavoratori biellesi al fine di ottenere il riconoscimento dei benefici di cui alla legge n. 36 del 1974, nella loro qualità di ex licenziati per motivi inerenti la loro attività sindacale.

I lavoratori interessati sono: Mabilia Giuseppe, nato il 26 ottobre 1921, residente a Vallemosso (Vercelli); Mistrello Vitalina, per il marito Pizzoglio Luciano, residente a Biella (Vercelli); Aldrisi Umberto, nato il 1° settembre 1923, residente ad Andorno (Vercelli); Sassi Adriano, nato

il 22 settembre 1927, residente a Vallemosso (Vercelli); Alberto Giorgio, nato l'11 settembre 1946, residente a Candelo (Vercelli); Tafi Mazzino, nato il 4 aprile 1914, residente a Pollone (Vercelli); Gallotto Felice, nato il 23 agosto 1928, residente a Valle San Nicolao (Vercelli); Sola Ferruccio, nato il 10 maggio 1923, residente a Mezzana Mortigliengo (Vercelli); Quaglia Nadir, nato il 18 dicembre 1931, residente a Cossato (Vercelli); Foresti Ferruccio, nato il 3 marzo 1925, residente a Valle San Nicolao (Vercelli); Panozzo Elio, nato il 31 maggio 1926, residente a Cossato (Vercelli); Sereno Ezio, nato il 3 luglio 1924, residente a Candelo (Vercelli); Aglietti Delser, nato il 22 gennaio 1932, residente a Cossato (Vercelli); Viglieno Elviro, nato il 16 giugno 1915, residente a Valle San Nicolao (Vercelli); Pikati Primo, nato l'11 novembre 1931, residente a Cossato (Vercelli); Radice Delio, nato il 13 giugno 1920, residente a Cossato (Vercelli); Rivaldo Lido, nato il 2 novembre 1916, residente a Cossato (Vercelli); Zaffalon Antonio, nato il 13 agosto 1915, residente a Lessona (Vercelli); Cerruti Elsa, nata il 24 agosto 1922, residente a Biella (Vercelli).

Poiché tali pratiche, trasmesse dalla sede provinciale dell'INPS di Vercelli, risultano giacenti presso il comitato centrale di cui all'articolo 5 della citata legge n. 36, in funzione presso il Ministero del lavoro, l'interrogante chiede inoltre di sapere in quale modo intende intervenire per assicurare la loro sollecita definizione. (4-07927)

FURIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza degli sviluppi che ha avuto la domanda inoltrata dalla Snc CEMENTER di G. Troiani e C., via Lungo Sesia, Arborio (Vercelli) per la concessione mineraria di caolino, terre refrattarie e feldspati « Tirlo » nei comuni di Casapinta e Crosa (Vercelli), dopo le numerose opposizioni manifestatesi e che si sono concretizzate nella raccolta di centi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

naia di firme, in assemblee della cittadinanza e in precise delibere dei consigli comunali.

La presente interrogazione fa seguito alla lettera che l'interrogante ha inviato il 9 marzo 1981 al dottor Aldo Ferrara, ingegnere capo supplente del Corpo delle miniere del distretto di Torino, con la quale chiedeva di essere informato degli orientamenti del Corpo circa la necessità di promuovere un incontro per esaminare la questione prima di assumere qualsiasi determinazione. Anche se tale lettera è rimasta senza risposta, l'interrogante è stato successivamente informato che una delegazione dei comuni interessati si è fatta ricevere dal Corpo delle miniere a Torino sabato 4 aprile, senza ricevere però alcuna assicurazione che le ragioni che stanno alla base delle opposizioni saranno tenute nella debita considerazione.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede inoltre di sapere in quale modo si intenda intervenire al fine di garantire il pieno rispetto degli interessi e della volontà delle popolazioni dei comuni di Casapinta e Crosa. (4-07928)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Di Rosa Francesco, nato a Limatola (Benevento) il 1° ottobre 1912, e residente in Montemurlo (Firenze), via Bologna n. 17, pratica contrassegnata con il numero di posizione 9098322. (4-07929)

BOFFARDI. — *Al Governo.* — Per conoscere, di fronte alle recenti misure antinflazionistiche attuate od ipotizzate, se la manovra di contenimento della spesa pubblica interessa, fra l'altro, la riliquidazione — ai sensi degli articoli 53 e 54 del decreto-legge 29 maggio 1979 n. 163, dell'indennità di buonuscita ai fini del computo della 13ª mensilità che gli aventi diritto — cessati dal servizio tra il 1° giugno 1969 ed il 31 maggio 1979 — hanno richiesto all'ENPAS ed altri enti.

Mentre veniva indicato il termine perentorio di un anno per la presentazione delle relative domande — scaduto il 31 maggio 1980 — nel contempo veniva assicurato che i relativi conteggi sarebbero stati immediatamente iniziati provvedendo alle prime liquidazioni nello stesso anno.

L'interrogante — per tale problema — desidera conoscere quali provvedimenti si intenda assumere a fronte della linea di austerità adottata, quali siano i motivi che rallentano il disbrigo di tali pratiche, quali iniziative s'intenda adottare e quanto tempo debbano aspettare i titolari di tale diritto per ottenere quanto è loro dovuto. (4-07930)

GUALANDI E MARGHERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave ritardo che si registra nel completamento del nuovo stabilimento della Cognetex (gruppo meccano-tessile ENI-SAVIO), per il quale nel 1980-81 si erano previsti investimenti pari a 9 miliardi e 270 milioni;

per quale motivo l'avvio della costruzione del completamento sarebbe avvenuto in difformità dal progetto inizialmente illustrato al consiglio di fabbrica;

perché in questi giorni si sono spesi i lavori a cantiere già aperto;

quali danni finanziari, cioè quale aumento di costi, hanno comportato e comporteranno i ritardi, la variazione dei progetti iniziali e l'attuale sospensione dei lavori;

in che modo intenda intervenire sia sulla giunta dell'ENI che sulla direzione del meccano-tessile e della Cognetex, per superare disfunzioni, incertezze e scelte errate che pregiudicano il risanamento ed il rilancio della più grande azienda del comprensorio di Imola. (4-07931)

VIRGILI, VIOLANTE, ZANINI E ZAVAGNIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che:

la questura di Trento ha recentemente deciso di non rinnovare il permes-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

so di guardia giurata al signor Povoli Domenico di Calavino al quale era già stato concesso negli anni precedenti dalla stessa questura dopo certificazione di idoneità da parte del comando carabinieri di Lasino e del tribunale di Trento;

in seguito a tale provvedimento il signor Povoli è stato licenziato dalla società Pescatori Basso Sarca-Valle dei Laghi, per la quale svolgeva la funzione di guardiapescas, e si è visto privare del contributo finanziario forfettario che rappresentava l'unica entrata economica propria e della famiglia;

la stessa società, nella persona del suo presidente, con lettera del 25 marzo 1981 al questore di Trento ha voluto evidenziare l'onestà e la correttezza del signor Povoli «applaudito dall'assemblea generale dei soci come il migliore guardiapescas della società e ammirato da tutti i sindaci della valle per il suo operato», e ha chiesto che venga riconsiderato il provvedimento -;

se il Ministro non ritiene - proprio in virtù del comportamento onesto e dell'operato corretto del signor Povoli e delle richiamate testimonianze del presidente della società Pescatori e dei sindaci della valle dei Laghi - di procedere, secondo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 6 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, all'annullamento del provvedimento disposto dalla questura di Trento. (4-07932)

CALONACI, BELARDI MERLO E CANTELMINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali, pur con le ingenti disponibilità finanziarie predisposte dalla legge n. 404 del 1977 per l'edilizia penitenziaria, non si è ancora provveduto al finanziamento necessario per lo spostamento della casa di reclusione di San Gimignano (Siena) all'interno del territorio dello stesso comune.

Per sapere se non intenda intervenire con la massima urgenza, magari ricorrendo a provvedimenti amministrativi, per realizzare il nuovo edificio carcerario nel-

la zona indicata dal comune di San Gimignano che, con deliberazione del consiglio (n. 7 del 10 gennaio 1979), adottata all'unanimità, ha già dimostrato al Ministero l'estrema urgenza del problema e la non difficile fattibilità dell'opera, condizionata esclusivamente dal finanziamento.

L'attuale casa penale di San Gimignano, adattata nell'ex convento dominicano di via S. Stefano, si è rivelata, in particolari circostanze, inadatta alla sua funzione, pericolosa per la vita degli agenti di custodia, delle persone che sono costrette a gravitare attorno all'edificio, e degli stessi detenuti. La sua ubicazione all'interno della città, oltre a determinare conseguenze dannose per il normale esercizio e sviluppo del commercio e turismo, trasforma il complesso carcerario in una trappola per coloro che, per motivi diversi, sono costretti a dimorarvi, e per coloro che, nei suoi dintorni, svolgono le loro attività quotidiane. Sono ancora troppo vivi i ricordi dei tragici avvenimenti dell'agosto del 1975, ed i gravi e continui fatti che si verificano a causa della facilità con cui la struttura si presenta al crearsi di movimenti di rivolta che comportano nella città situazioni di particolare tensione.

Vanno ricordati i vari casi di suicidio ed omicidio di detenuti, nonché quelli di evasione favoriti anche dall'inadeguatezza della struttura alle esigenze della nuova situazione creatasi nelle carceri, a causa della presenza in esse di elementi appartenenti a organizzazioni criminali di particolare pericolosità.

Lo stabilimento, pur ospitando un rilevante numero di detenuti, è sprovvisto degli spazi necessari, previsti dalla legge di riforma, occorrenti per l'espletamento di attività sportive, culturali, rieducative e di lavoro.

Non va sottaciuto, infine, l'inestimabile vantaggio che dallo spostamento della casa penale l'intera comunità ricaverebbe se il comune, una volta recuperato l'edificio alla propria disponibilità, lo potesse utilizzare per far fronte alle pressanti esigenze culturali, scolastiche, turistiche e sociali. (4-07933)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponde a verità che entro il corrente mese, su una area di circa 50.000 metri quadrati — già occupata dalla Caserma « Nino Bixio » nel quartiere napoletano di Fuorigrotta — sarà completato un villaggio dell'esercito, mercé la installazione di 350 prefabbricati leggeri, destinati ad accogliere 2.000 terremotati e costituiti da un elemento di 36 metri quadri per le famiglie più piccole e di due di tali elementi per quelle più numerose;

se sia esatto che ogni elemento sia costato 13 milioni e quanti siano complessivamente gli elementi che saranno installati;

se sia esatto che l'intero costo del villaggio sia pari ad oltre 8 miliardi, e quali voci costituiscono tale sbalorditivo costo, considerato che la spesa media sostenuta per ogni famiglia sarebbe pari a ben 22.750.000 lire, che sarebbe stata sufficiente a dotare ogni famiglia di un alloggio definitivo e non così precario come le « baracche » in cui praticamente si sostanziano i prefabbricati leggeri;

quali obiettivi criteri sono stati o verranno osservati per l'assegnazione dei detti prefabbricati, chi provvederà a stendere le relative graduatorie e se verranno privilegiati, prima di ogni altro i terremotati di Fuorigrotta, come sembra doveroso onde non « deportarli » dal loro quartiere. (4-07934)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in ogni dettaglio le circostanze in cui è avvenuto venerdì 13 marzo 1981 l'accoltellamento del giovane detenuto Saverio Sottoferro nel carcere di Poggioreale;

se siano state accertate le responsabilità in ordine all'autore del fatto criminoso ed alla disponibilità di un'arma da taglio da parte del feritore e infine relativamente alla inesistenza, da parte dei preposti, di ogni attività e preventiva e repressiva dell'ennesimo fatto di sangue nel carcere di Poggioreale. (4-07935)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le concrete prospettive relative alla sistemazione abitativa delle decine e decine di famiglie terremotate napoletane ospitate sulla motonave *Calabria*;

se abbiano fondamento le doglianze relative alle avvenute assegnazioni a talune di tali famiglie di alloggi requisiti, poi rivelatisi occupati da persone o cose, danneggiati dai proprietari per renderli inabitabili, o non più disponibili in quanto il provvedimento di requisizione era stato poi revocato;

se risponda a verità che alcuni di tali assegnatari, vaganti inutilmente da un luogo all'altro, si sono recati ad un incontro al comune di Napoli con gli assessori comunisti Siola e Visca onde la precarietà e la incertezza della loro difficile situazione venisse risolta « ma due degli assegnatari stessi subivano aggressioni da parte di alcune guardie municipali e uno addirittura veniva fermato e trasferito immediatamente in carcere »;

se risponda a verità la assurda voce di un imminente *blitz* per sgomberare *manu militari* la nave, senza che sussista alcuna prospettiva di una sistemazione alternativa dei terremotati;

quali siano i motivi che determinerebbero nell'armamento la urgenza improcrastinabile di disponibilità della nave e come, in termini di prestazione e controprestazione, sia stato regolato il rapporto tra l'armamento stesso ed il Commissario di Governo, specie per quanto riflette sia i termini economici che di rilascio della nave;

se si intenda garantire alle famiglie terremotate, ospiti della motonave in parola, che l'eventuale loro sgombero — se effettivamente necessario — venga preceduto dalla assegnazione di alloggi alternativi realmente disponibili ed adeguati. (4-07936)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in ogni particolare come sia nata e si sia sviluppata la lite scoppiata tra de-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

tenuti il 13 marzo nel carcere di San Vitore e che si è conclusa tragicamente con la morte del giovane Antonio Bufano, ferito gravemente a coltellate al torace ed al collo e con il ferimento di un altro carcerato, Vito Damone, all'addome ed ai glutei, ferimento di gravità tale da costringere i sanitari a riservarsi la prognosi;

quale sia l'attuale stato di salute del Damiano;

se sia stato accertato come sia stato possibile ai detenuti venire in possesso di armi da taglio;

se siano accertate le responsabilità e dei fatti e del mancato tempestivo intervento degli agenti di custodia per prevenire od almeno dirimere la lite ed evitare il brutale omicidio ed il gravissimo ferimento. (4-07937)

BOFFARDI, SCAIOLA, MANFREDI MANFREDO, CATTANEI, ZOPPI E FARAGUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nel funzionamento degli enti locali a seguito dello stato di agitazione dei segretari comunali che da tempo attendono soluzione al problema della loro piattaforma contrattuale e sul loro stato giuridico. (4-07938)

BOFFARDI SCAIOLA, CATTANEI, ZOPPI, MANFREDI MANFREDO E FARAGUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali programmi e iniziative intenda intraprendere onde far fronte alla crisi degli alberghi che in questi ultimi tempi hanno visto pesantemente ridotta la loro disponibilità con numerose chiusure di alberghi, conseguenza di una ridotta affluenza di turisti, con particolare riferimento alla Liguria. (4-07939)

CARLOTTO. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso:

1) che la ripristinata ferrovia Cuneo-Ventimiglia percorre circa 40 chilometri in territorio francese;

2) che in territorio francese esiste una diramazione per Nizza;

3) che i viaggiatori in transito diretti da Cuneo a Ventimiglia o viceversa sono soggetti a dogana ai posti di frontiera;

4) che molti viaggiatori italiani specie se in partenza da Cuneo e diretti alla riviera ligure col biglietto italiano su treno italiano e per una destinazione italiana non ritengono o non sanno di essere soggetti alle limitazioni di possesso di valuta per le persone dirette all'estero;

5) che nel corso del 1980 sono state ben 37 le persone in transito sulla predetta linea denunciate per esportazione di valuta;

6) che il caso più eclatante è avvenuto il 24 agosto 1980 quando è stata arrestata la signora Bellino Lucia 80enne e malandata in salute, partita da Cuneo e diretta a Ventimiglia, perché sorpresa con i risparmi di tutta una vita in una borsa che teneva ben stretta con mani tremanti;

7) che la ignara e sciolta signora Bellino è stata severamente condannata dal tribunale di Cuneo il 25 marzo 1981 per esportazione illegale di capitali -

quali provvedimenti intendono adottare i Ministeri competenti onde evitare il ripetersi di simili spiacevoli e dolorose situazioni.

L'interrogante fa presente che si potrebbero riservare delle carrozze o degli scompartimenti per i viaggiatori provenienti e diretti a località italiane non soggetti a controllo doganale. (4-07940)

CARLOTTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere se i competenti Ministeri sono informati dello stato di agitazione dei veterinari della provincia di Cuneo che ha determinato la sospensione dell'esecuzione di tutti i piani di profilassi e risanamento zootecnico compresi quelli obbligatori.

L'agitazione dei veterinari dipendenti da enti locali e liberi professionisti è la diretta conseguenza della inadeguatezza del-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

le tariffe riconosciute per gli interventi relativi al risanamento da brucellosi e tubercolosi (100-250 lire a capo) e dei ritardi di anni con cui sono liquidate le competenze.

Tutto quanto sopra considerato l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, di concerto con la regione Piemonte, onde sbloccare la situazione che, oltre a creare un giustificato stato di malcontento e di tensione fra i veterinari, pregiudica lo sviluppo e l'attuazione dei piani di risanamento zootecnico. (4-07941)

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare a favore degli enti locali e dei privati a seguito dei gravi danni provocati, in provincia di Cuneo, ad opere pubbliche e beni privati dalle piogge torrenziali dei primi di aprile che hanno provocato allagamenti, frane e asportazioni di terreni in prossimità di fiumi e torrenti. (4-07942)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative si intendono adottare per evitare che lo Stura nel tratto Cuneo-Fossano continui a provocare gravi danni ai terreni agricoli limitrofi.

Particolarmente gravi sono i danni avvenuti in località Bastita in frazione Murazzo del comune di Fossano. In detta località la recente piena ha asportato oltre un ettaro di terreno fertilissimo di proprietà di alcuni coltivatori del posto i quali, disperati, pretendono giustamente la realizzazione di difese efficaci e durature. (4-07943)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le iniziative che si intendono adottare per risolvere definitivamente il problema relativo ai danni che ad ogni piena provocano, in provincia di Cuneo, i fiumi ed i torrenti. (4-07944)

CARLOTTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la vicenda ENEL in valle Gesso (provincia di Cuneo) risale all'occolimento da parte del Ministero dei lavori pubblici della domanda della PCE di sfruttamento delle risorse idriche della valle per scopi idroelettrici;

il progetto di massima riguardava un bacino imbrifero di 311 chilometri quadrati e prevedeva quattro serbatoi, due bacini di compenso e cinque centrali (S. Anna, S. Lorenzo, Piastra, Rasour, Andonno), con una potenza nominale complessiva di 63.122 (sessantatremilacentotrentadue) Kw per una producibilità annua di 428.000.000 (quattrocentotrentadue milioni) di Kwh;

l'ENEL, subentrato alla PCE, di questo progetto di massima ne costruì solo una parte e cioè l'impianto Piastra-Andonno, costituito dal serbatoio della Piastra e dalla centrale di Brignola, con una potenza nominale di 21.736 (ventunomilasettecentotrentasei) Kw ed una producibilità annua di 151.000.000 (centocinquanta milioni) di Kwh, pari al 35 per cento di quella prevista nel progetto iniziale;

da quel momento l'ENEL, indirizzata a centrali termoelettriche tradizionali, operò in direzione di uno sconvolgimento totale dei progetti iniziali, mediante una successiva serie di piccole varianti con relative domande al Ministero dei lavori pubblici, che anziché dar corso a delle istruttorie normali, procedette con istruttorie abbreviate ad autorizzare i lavori;

delle variazioni sostanziali, oltreché snaturare la filosofia della impostazione dei progetti originari, non furono mai concordate con gli enti locali e provinciali interessati alla salvaguardia delle garanzie in materia di serbatoi di accumulo, di regolazione del deflusso delle acque e di irrigazione;

l'ENEL procedendo come si è detto, iniziò la realizzazione della seconda parte del complesso nella versione di un primo salto Chiotas-Piastra e di un secondo salto Rovina-Piastra senza peraltro disporre

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

di concessione definitiva allo sfruttamento delle risorse idriche dal momento che si parla ancora oggi di autorizzazione provvisoria;

mentre per il primo salto Chiotas-Piastra, costituente il nucleo essenziale degli impianti della seconda parte del complesso non vi fu nulla da eccepire da parte degli Enti locali, per il secondo che prevedeva due canali di gronda est e ovest, atti a drenare da quota 1530 (millecinquecentotrenta) metri sul livello del mare tutti i principali ruscelli con gli affluenti minori dell'alta valle Gesso per alimentare il bacino del lago della Rovina, si svilupparono agli inizi degli anni '70 nette opposizioni da parte dei valligiani, degli enti locali e provinciali e delle associazioni naturalistiche;

nel contesto di queste opposizioni e prese di posizione l'Amministrazione provinciale approntò uno studio che conteneva delle serie obiezioni di carattere tecnico-economico all'impostazione del progetto ENEL;

nella scorta del diffuso movimento di opposizione e delle critiche, l'ENEL procedette alla revisione parziale del secondo salto imperniato sulla realizzazione dei due canali di gronda Est e Ovest, intesa a limitare modi e quantità delle captazioni in quota;

nonostante questa parziale modifica il progetto fu ancora duramente contestato sia dall'Amministrazione provinciale che dalla Comunità montana interessata;

considerato che:

gli studi condotti dagli enti interessati sollevano in sostanza molti dubbi in primo luogo sulla economicità della operazione, in quanto la producibilità dell'impianto, tenendo conto dei rilasci da effettuare alle prese, si ridurrebbero a dimensioni assai inferiori alle previsioni ENEL ed in secondo luogo circa la sua opportunità in quanto i canali di gronda provocherebbero danni gravissimi ed irreversibili nell'*habitat* naturale della zona;

l'area interessata dagli impianti è stata nel frattempo individuata da parte del-

la regione Piemonte, con legge regionale n. 65 del 30 maggio 1980, come Parco naturale dell'Argentera, ponendo serie premesse per uno sviluppo ed utilizzo delle naturali vocazioni della valle Gesso, che verrebbero peraltro a porsi in contraddizione con gli impianti dell'ENEL;

ancora recentemente è stata ribadita da enti locali ed organismi protezionistici una ferma opposizione - se non ritiene opportuno:

accertare la reale posizione dell'ENEL circa le concessioni per lo sfruttamento delle risorse idriche della valle Gesso;

accertare la fondatezza delle valutazioni espresse in sede tecnica da parte dell'Amministrazione provinciale e della comunità montana circa l'antieconomicità degli impianti;

accertare i problemi di compromissione del territorio ed incompatibilità con le destinazioni individuate dalla legge istitutiva del parco naturale dell'Argentera e del piano di sviluppo socio economico della Comunità montana. (4-07945)

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso che sul numero 10 del settimanale *L'Allevatore* organo della Associazione Italiana Allevatori, si legge che: « Un credito di 1.550 milioni di lire è stato annullato dalla CEE perché non riscosso entro il termine previsto del 31 dicembre scorso. Si tratta del rimborso dei diritti di pesca pagati dall'Italia alla Jugoslavia. Dopo un lungo negoziato fra Roma e Bruxelles, la Comunità aveva accettato di prenderne a suo carico l'80 per cento e di effettuare il rimborso a richiesta del Governo di Roma.

Quelli caduti in prescrizione sono i crediti maturati a questo titolo dall'Italia nel 1979 e nel 1980. Il rimborso del 1979 (pari a 689 milioni) fu riportato sul bilancio 1980 dalla Comunità in attesa che il Governo italiano si decidesse a richiederlo » - quali sono le ragioni che hanno determinato tale grave fatto.

(4-07946)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere se siano a conoscenza degli inaccettabili ritardi con cui

la regione Piemonte procede alla concessione dei contributi, prestiti e mutui agricoli. A titolo di esempio questa è la situazione al 28 febbraio 1981 relativa alla provincia di Cuneo:

Riferimento Legge	Art.	Iniziativa finanziabile	Tipo di intervento (*)	Data di presentazione delle domande ancora da finanziare
Legge regionale n. 63/78	14	STRUTTURE: stalle, portici, magazzini, fienili, ecc.	— Mutui 20ennali 8,25% — Contributi al 40%	giugno 1979 nov.-dicembre 1979
idem	35	ABITAZIONI (case, solo collina e montagna)	— Mutui 20ennali 6% — Contributi	giugno 1979 ago.-settembre 1979
idem	15	BESTIAME: acquisto bestiame bovino da allevamento	— Prestiti 5ennali 10,85% — Contributi	aprile-maggio 1980 luglio 1980
idem	15	MACCHINE: per aziende zootecniche	— Prestiti 5ennali 11,75% — Contributi	febbraio 1980 febbraio 1980
idem	20	MACCHINE: per aziende ortofrutticole e viticole	— Prestiti 5ennali 11,75% — Contributi	gen.-febbraio 1980 ottobre 1980
idem	51	MACCHINE: per altre aziende	— Prestiti 5ennali 11,75% — Contributi	gen.-febbraio 1980 giugno 1980
idem	18	COLTIVAZIONI: coltivazioni pregiate e reimpianto vigneti	— Mutui 20ennali 8,25% — Contributi (vigneti)	giugno 1980 giugno 1980
idem	33	TERRENI: acquisto	— Mutui 30ennali 8,25%	giugno 1980
Legge statale n. 910/66	12	MACCHINE: per qualsiasi tipo di azienda	— Prestiti 5ennali 4,50%	nov.-dicembre 1978
Legge statale n. 457/78	26	ABITAZIONI (case)	— Mutui 15ennali 6% (max L. 24.000.000)	marzo 1980

(*) I tassi di interesse indicati sono quelli per la pianura.

Gli interroganti, partecipi delle preoccupazioni del mondo agricolo piemontese, chiedono di conoscere quali iniziative si intendano adottare per normalizzare la situazione. (4-07947)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Ai Ministri della sanità e della*

agricoltura e foreste. — Per conoscere le iniziative che si intendono adottare a seguito della sentenza del 16 marzo 1981 del pretore della IX sezione penale di Roma che pone il divieto di porre in vendita il latte pastorizzato con la dicitura «latte fresco», onde non penalizzare la produzione del latte pastorizzato distribuito dalle cooperative e centrali del latte.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

Gli interroganti ritengono necessaria una nuova normativa che si adegui alle regole esistenti nella Comunità economica europea che differenziano sostanzialmente il latte pastorizzato fresco dal latte a lunga conservazione prodotto, a volte, attraverso la rigenerazione delle polveri di latte. (4-07948)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere come debbano comportarsi i titolari delle pensioni INPS al momento della compilazione e presentazione della denuncia dei redditi quando siano sprovvisti di modello 101, in quanto a loro non consegnato dall'INPS a causa della inefficienza del centro elettronico INPS. (4-07949)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del carente funzionamento del centro elettronico dell'INPS che provoca gravi ritardi nella liquidazione e nel pagamento delle pensioni nonché nella consegna dei modelli fiscali 101.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se corrispondono al vero le notizie di stampa secondo le quali i ritardi sarebbero conseguenza di un irresponsabile stato permanente di agitazione di una decina di persone addette al funzionamento degli impianti. (4-07950)

CARLOTTO, BALZARDI, CAVIGLIASO E SOBRERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — vista la circolare n. 3 dell'8 gennaio 1981 del Ministero dell'agricoltura, analizzato l'aspetto inerente la costituzione delle commissioni di degustazione dei vini DOC e DOCG — se è a conoscenza delle gravi discriminazioni operate fra le varie categorie interessate al processo di produzione e commercializzazione dei vini DOC e

DOCG e precisamente fra i produttori agricoli e le altre categorie.

Mentre si obbligano i produttori agricoli singoli ed associati a scegliere i propri rappresentanti esclusivamente fra gli iscritti all'apposito Albo dei tecnici degustatori e quindi fra persone che debbono aver conseguito determinati titoli di studio (diplomi o lauree), si permette ad altre categorie quali i commercianti, gli agenti e rappresentanti di commercio, gli addetti alla ristorazione con riguardo ai vini, i mediatori ed altri, di poter scegliere i propri rappresentanti fra gli « esperti » intendendo per tali persone professionalmente e continuamente dedite da almeno 5 anni alla pratica della degustazione dei vini, senza alcun obbligo a particolari titoli di studio.

Non si comprende tale discriminazione ritenendo meritevoli di eguali riguardi sia i produttori agricoli che gli altri operatori del settore vinicolo, riconoscendo in molti produttori persone professionalmente e continuativamente dedite da almeno 5 anni alla pratica della degustazione dei vini. (4-07951)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che gli insegnanti di ruolo sono sottoposti a ritardi per riscuotere gli stipendi e vedono anche calpestando la propria dignità quando debbono sopportare interminabili file presso gli sportelli della Banca d'Italia per riscuotere ciò che è loro dovuto — se non sia giusto ed opportuno che gli stipendi vengano accreditati presso le singole scuole o addirittura ai rispettivi domicili degli interessati. (4-07952)

ZANFAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quanto ammonti il costo reale delle operazioni bancarie richieste dalla Banca Sannitica e se risponde al vero che, come affermano i dipendenti, tale banca non applica scrupolosamente il contratto di lavoro ai subalterni, agli impiegati e ai funzionari. (4-07953)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MENSORIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare in merito alla vertenza « Olivetti », che ha predisposto le procedure per la messa in cassa integrazione straordinaria di 500 lavoratori dello stabilimento di Pozzuoli.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere con urgenza se i Ministri interessati intendano promuovere un approfondito confronto tra Governo e sindacati sul futuro dell'Olivetti di Pozzuoli e di Marcianise, che vede ancora una volta la regione Campania nella morsa della cassa integrazione. (3-03598)

CRAVEDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che la centrale elettro-nucleare di Caorso (Piacenza) ancora una volta è stata bloccata con la scusante della piena del fiume Po —:

- 1) i reali motivi del nuovo blocco;
- 2) quanti incidenti tecnici hanno fermato l'attività della centrale;
- 3) quali valutazioni esprime il Ministro dell'industria sulla natura dei continui incidenti tecnici;
- 4) se il Ministro ritenga di indagare attentamente sulla natura degli incidenti stessi;
- 5) se nel quadro degli impegni assunti con gli enti locali intenda dare la più ampia informazione sulle continue fermate;
- 6) se ritiene di indagare sull'organizzazione del lavoro in relazione alle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali. (3-03599)

GUARRA E TATARELLA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde al vero che, a seguito della recente stretta creditizia, gli istituti bancari, pubblici e privati, abbiano ridotto, ed in alcuni casi annullato, le erogazioni di credito alle imprese operanti nel settore della edilizia ed in particolare in quelle che stanno procedendo ai lavori relativi alla costruzione degli alloggi di cui al piano decennale per la edilizia residenziale, bloccando in tal modo la realizzazione del programma di edilizia pubblica in un momento in cui si denuncia da tutte le parti la carenza di alloggi, drammaticamente posta in risalto dal problema degli sfrattati.

Per sapere se risponde al vero che i recenti provvedimenti abbiano anche indotto gli istituti bancari a sospendere la erogazione dei mutui alla edilizia agevolata e convenzionata nonostante siano stati già disposti i contributi pubblici sugli interessi.

Per sapere quali e immediati provvedimenti intendano adottare per impedire la paralisi di un settore che, come quello della costruzione degli alloggi, in questo momento ha estremamente bisogno di incentivi e non certamente di intralci. (3-03600)

CRUCIANELLI E CAFIERO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se risponde a verità il fatto che la casa circondariale di pena della città di Pavia è ospitata in un ex convento del 1600 assolutamente privo di strutture igienico-sanitarie e di spazi per la socializzazione dei detenuti;

2) se risponde a verità che le undici detenute della sezione femminile della casa circondariale di Pavia sono alloggiate in un torrione fatiscente e sono escluse dal godimento delle previste ore di aria per l'assoluta insufficienza di spazio;

3) se risponde a verità il fatto che quattro detenute si sono recentemente tagliate le vene dei polsi per protestare contro questa allucinante segregazione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

4) se risponde a verità il fatto che la casa circondariale di Pavia è assolutamente priva di assistenza sanitaria per i detenuti, per quanto più di un decimo di questi siano considerati tossicodipendenti;

5) se risponde a verità il fatto che per lungo tempo la casa circondariale di Pavia è rimasta priva di un direttore stabile, accentuandosi di conseguenza i livelli di degrado dell'amministrazione carceraria locale;

6) se sia stata valutata la possibilità di trasferire almeno le detenute di Pavia nella vicina casa circondariale di Voghera, in via di ristrutturazione attraverso i finanziamenti concessi con la legge 12 dicembre 1971 n. 1133 e con la legge 4 luglio 1977 n. 404;

7) quali provvedimenti si intendano adottare per garantire, in via provvisoria, condizioni di vita umane ai detenuti di Pavia. (3-03601)

MOLINERI, BOTTARI, CHIOVINI, FRACCHIA, MARTORELLI, RICCI E VIOLANTE. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero la notizia secondo cui il Ministero degli affari esteri sta predisponendo la documentazione per l'entrata in Italia di minori profughi cambogiani provenienti dalla Thailandia per affidarli a coppie italiane.

Tali affidamenti sembrano:

a) riguardare minori di età compresa tra i 2 e i 18 anni;

b) avere la durata di 3 anni;

c) concludersi con il ritorno dei minori nel loro paese di origine nel caso in cui i loro genitori o parenti siano individuati e richiedano il ritorno del minore. Ove ciò non avvenisse questi potrebbero essere adottati da coniugi italiani (e non si sa con quale dei due istituti giuridici) o essere affiliati o restare in semplice affidamento.

Gli interroganti, preoccupati per l'improvvisazione con cui sembra si affronti il complesso e delicato problema dell'ado-

zione internazionale, chiedono di conoscere in particolare:

quale valutazione viene data dai Ministri interrogati circa la separazione dei minori dal contesto di cui attualmente vivono, in merito all'età dei minori e alle relative difficoltà di inserimento in Italia a livello familiare, scolastico e sociale e in relazione alla prevista brevità del soggiorno per coloro che entro 3 anni dall'affidamento ritorneranno nel loro paese;

quali intese sono state raggiunte con i tribunali per i minorenni e gli enti locali per le competenze attribuite a detti enti dalle leggi vigenti in materia di adozioni, affidamento eccetera;

con quali criteri sono state o saranno selezionate e preparate le famiglie italiane che accoglieranno detti minori e quali interventi sono previsti per dare un sostegno alle famiglie affidatarie, sostegno che è indispensabile per evitare fallimenti deleteri per i minori. (3-03602)

CICCIOMESSERE E SCIASCIA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza delle previsioni elaborate dai maggiori sismologi e geologi italiani sull'alta probabilità di evento sismico, a scadenze ravvicinate, nella Sicilia orientale, e per conoscere le valutazioni del Governo su tali preoccupanti previsioni.

Gli interroganti chiedono di conoscere se queste previsioni sono state tenute in conto e quali iniziative sono state adottate dai ministri competenti per limitare i danni, promuovere le adeguate strutture di allarme e possibilmente di preallarme, approntare piani di soccorso, dislocare ricercatori e reparti di soccorso nella zona indicata dai citati studi come possibile epicentro del sisma. (3-03603)

TESSARI ALESSANDRO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, BALDELLI, BOATO, MELEGA, PINTO E FACCIO. — *Al Mini-*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

stro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che gli interroganti sono venuti a conoscenza:

a) che nel carcere di Pianosa si sono verificati fatti che hanno portato alla sospensione delle visite dei familiari ai detenuti politici fino al 13 aprile;

b) che i familiari in attesa di imbarco a Piombino si sono visti vietare il permesso di imbarco e sono rimasti a terra;

c) che dai telegrammi pervenuti ai familiari si evince che i detenuti sono in isolamento ed alcuni di loro feriti per un pestaggio subito —

qualora quanto esposto rispondesse a verità:

se è a conoscenza di quanto avvenuto visto che la stampa non ha dato nessuna notizia di sommosse in detto carcere;

quali, eventualmente, sono state le cause che hanno motivato tale rivolta;

se effettivamente risultano esservi feriti in isolamento e perché non si è provveduto al loro trasferimento in reparti infermieristici o in ospedali;

il motivo per il quale si sono vietate le visite dei familiari;

perché nessuna notizia è trapelata provocando l'angoscia dei familiari tenuti all'oscuro dalla direzione del carcere sul motivo che vieta loro le visite ricorrenti.

(3-03604)

MELEGA, BONINO, MELLINI, CRIVELLINI E AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per conoscere quale sia lo scopo della preannunciata visita del ministro per i beni culturali, Oddo Biasini, in Egitto; se risponda a verità che il ministro intende farsi accompagnare dalla figlia, da un funzionario del Ministero degli esteri e da due funzionari del Ministero per i beni culturali, questi ultimi accompagnati dalle mogli; quanto costerà al contribuente italiano questa spedizione in Egitto di sette persone, programmata per la settimana tra la fine marzo e i primi di aprile.

(3-03605)

ALBERINI E FONTANA ELIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla morte violenta avvenuta il 1° aprile 1981 nelle carceri di Brescia del giovane diciassettenne Roberto Donnarumma, dopo ben 5 tentativi di suicidio esperiti nei giorni precedenti —

quali siano i risultati dell'inchiesta amministrativa, considerato che negli ultimi mesi nel carcere bresciano i casi di suicidio o di tentato suicidio si ripetono con frequenza drammatica (3 suicidi e 3 tentativi di suicidio negli ultimi quattro mesi);

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ridurre il drammatico affollamento del carcere stesso (costruito per ospitare 200 detenuti mentre ve ne sono reclusi circa 400);

quando si presume possa avere inizio la costruzione del nuovo carcere minore di Brescia e quali concrete iniziative ed effettivi impegni siano allo studio per migliorare la situazione del carcere stesso per quanto riguarda i detenuti, gli agenti di custodia, i servizi, gli uffici amministrativi.

(3-03606)

VIOLANTE, BARBAROSSA VOZA, SICOLO E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 3 aprile 1981, verso le 14,15, è stato trovato cadavere nel carcere mandamentale di Putignano (Bari) il minore Michele Lovece di 16 anni, che era stato arrestato per furto appena tre quarti d'ora prima;

che il ragazzo in quanto minore non avrebbe dovuto essere rinchiuso in un carcere mandamentale ma nella casa di rieducazione Fornelli di Bari;

che il minore nel novembre scorso era stato affidato al servizio sociale del competente comune di Castellana Grotte, con obbligo di relazione bimestrale, cui pare che non si sia mai adempiuto —

per quali ragioni il minore Lovece è stato detenuto in un carcere per adulti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

e non nella vicina casa di rieducazione Fornelli di Bari;

quali risultano essere state le cause del decesso e, in particolare, se il fatto è stato denunciato come suicidio, quali accertamenti siano stati svolti per accertare la fondatezza di tale versione;

se è stata effettuata, come per prassi, autopsia al fine di accertare con esattezza tutte le cause del decesso e, in particolare, se il minore ha subito violenze;

quale attività abbia effettivamente svolto il servizio sociale di Castellana Grotte nei confronti del minore che gli era stato affidato e per quali motivi non sarebbero state inviate le prescritte relazioni bimestrali;

quali iniziative abbia assunto e intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, per accertare le eventuali responsabilità di ordine amministrativo e disciplinare. (3-03607)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che la materia del trattamento dovuto ai dipendenti pubblici e privati chiamati a ricoprire cariche elettive presso gli enti locali è in atto disciplinata dagli articoli 1 e 2 della legge 12 dicembre 1966 n. 1078, dall'articolo 32 (primo comma) della legge 26 aprile 1974 n. 169 e che detta disciplina ha subito varie distorsioni interpretative tanto che il Ministero dell'interno ha dovuto provvedere all'emanazione di circolari interpretative al fine di rendere omogenee le situazioni tra regione e regione e tra enti locali di analogo livello;

che di fatto l'ampliamento dei compiti di rappresentanza, le deleghe conferite dallo Stato alle regioni e da queste alle amministrazioni periferiche (soprattutto ai comuni) nonché le stesse necessità di partecipazione plurima degli eletti alla variegata serie di organismi muniti di poteri deliberanti o anche consultivi (ma comunque obbligatori) impongono una interpretazione estensiva dell'articolo 51 della Carta costi-

tuzionale secondo il quale chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento, conservando nel contempo il posto di lavoro occupato; che, specialmente nel caso dei consiglieri comunali e provinciali, è oggettivamente difficile distinguere tra compiti primari e compiti conferiti in relazione alla titolarità della carica (partecipazioni a commissioni, a collegi di revisione di conti, assolvimento di compiti conferiti dal presidente dell'organo consiliare di appartenenza) e che non sempre dette attività possono essere efficacemente svolte in ore diverse da quelle di ufficio;

che appare opportuno alleviare (almeno da questo punto di vista) il compito degli eletti senza obbligarli, come spesso accade, ad utilizzare per lo svolgimento dei loro compiti i normali periodi di ferie o in alternativa a rinunciare allo svolgimento dei predetti compiti;

che in atto si verificano discordanze di applicazione e che alcuni enti (come l'ENEL) tendono ad interpretare restrittivamente anche le norme attualmente in vigore —

se il Ministro dell'interno non intenda disporre un riesame ulteriore della complessa materia al fine di raggiungere l'obiettivo di una parificazione tendenziale di trattamento per tutti gli eletti, naturalmente tenendo conto del diverso grado di incidenza delle varie amministrazioni commisurate anche sul numero dei cittadini amministrati e sul numero dei dipendenti;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, non ritenga opportuno intervenire sull'Ente nazionale per l'energia elettrica perché quest'ultimo nel frattempo si adegui almeno, nella interpretazione della legge n. 300 del 1970, a quanto deciso da altre amministrazioni concedendo ai propri dipendenti che siano eletti consiglieri comunali e provinciali permessi retribuiti per partecipare alle commissioni consiliari e a tutti gli altri organismi emanazione dei consigli elettivi che siano obbligatori per legge. (3-03608)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

BOFFARDI, CATTANEI, SCAIOLA, ZOPPI, MANFREDI MANFREDO E FARAGUTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intenda tempestivamente assumere per garantire la continuità produttiva delle « Fonderie di Multedo » di cui è stata decisa la liquidazione con procedura molto veloce dal liquidatore che appena nominato ha inviato 450 lettere di licenziamento a tutti i dipendenti.

Gli interroganti fanno presente che la maggioranza del pacchetto azionario di detta società era in origine della Finmeccanica e venne poi trasferita dalla stessa alla « Bastogi » rendendosi garante del piano di risanamento.

Gli interroganti fanno presente inoltre che la produttività del lavoro è notevolmente aumentata in detta azienda ma il piano di risanamento non è stato portato a compimento, mentre il mercato assume tutta la produttività dell'azienda e che il 90 per cento della produzione è assorbita da altre imprese delle partecipazioni statali.

Gli interroganti richiedono urgenti ed adeguati interventi. (3-03609)

BAGHINO. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza del panico ecologico subentrato in questi giorni in Valpolcevera a causa di una nube tossica che ha invaso la zona al disopra di Bolzaneto provocando appassimento improvviso di piante, la distruzione — come si fosse trattato di un incendio — delle verdure che stavano per essere raccolte, e provocando altresì tra la popolazione molti malori.

Si chiede altresì di conoscere quali accertamenti sono stati promossi e quali sono i risultati, nonché le provvidenze conseguentemente disposte. (3-03610)

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se nell'attuale crisi economica e con le difficoltà nelle quali si dibattono le industrie italiane della profumeria, ritenga possibile consentire a una società americana, la Stanhome, di vendere i molteplici prodotti bussando a tutte le case con una evidente concorrenza ai nostri imprenditori. Nell'occasione l'interrogante chiede di sapere se la Stanhome applichi il regolare contratto di lavoro ai propri dipendenti e ai propri rappresentanti dislocati in tutta Italia e se, fra l'altro, è perfettamente in regola con il fisco.

(3-03611)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei motivi per cui la prefettura di Bari ha segnalato ai comuni della provincia che il ruolo dei contributi unificati dei coltivatori diretti è in evidenza presso il palazzo del governo; e quindi, se non era più ragionevole ed economicamente più vantaggioso inviare ai comuni il ruolo evitando che da tutta la provincia gli interessati si debbano recare a Bari con grave disagio e notevole perdita di ore lavorative. (3-03612)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non siano in evidente contrasto con la volontà di favorire gli agricoltori i prestiti agrari agevolati saliti a circa il diciannove per cento incidendo così in modo pesante sui richiedenti; e inoltre, se, volendo venire incontro agli agricoltori, non ritenga doveroso porre allo studio iniziative per stabilire un interesse minimo, fisso e veramente in grado di venire incontro alla classe degli agricoltori. (3-03613)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio, dei ministri, per sapere - premesso che:

a) il Governo ha recentemente emanato ulteriori norme di attuazione dello Statuto speciale (cfr. decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 31 agosto 1972) del Trentino-Alto Adige, modificando l'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 26 luglio 1976, ritenendo forse in tal modo di risolvere anche le questioni già sollevate in precedenti documenti del sindacato ispettivo e di indirizzo;

b) in realtà, l'imminente censimento non si configura, per la provincia di Bolzano, come la rilevazione della reale consistenza dei gruppi linguistici, ma come una vera e propria « opzione » tra lo *status* di cittadino di lingua tedesca, italiana o ladina dell'Alto Adige-Südtirol, per la durata di almeno dieci anni (e, per tale durata, irrevocabile), rappresentando dunque non una rilevazione di « quanti » cittadini residenti rientrino nell'uno o nell'altro gruppo linguistico, bensì una vera e propria identificazione etnica di ognuno per sapere chi è (o, meglio, intende essere) « tedesco », « italiano » o « ladino »;

c) per molte persone la scelta tra uno dei tre gruppi linguistici legalmente ammessi è intollerabile e troppo ristretta, in quanto esclude o comprime la loro reale identità (soprattutto per quanto riguarda i figli di genitori di diversa lingua tra loro, nonché alcune centinaia di alloglotti); per altri non sono sopportabili le conseguenze di tale dichiarazione, in quanto ne verrebbero eccessivamente pregiudicate le opportunità sociali (lavoro, casa, ecc.): ciò vale soprattutto per i ladini;

d) oltretutto, la prevista dichiarazione di *status*, resa ora obbligatoria anche per i minorenni, viene sempre più spesso dalla legislazione provinciale ed anche statale (si vedano proprio alcune delle norme di attuazione dello Statuto speciale) pre-

scelta come riferimento dal quale derivano precise conseguenze della più svariata natura: sussidio-casa e agevolazioni provinciali in materia di edilizia popolare e sovvenzionata; pubblico impiego; cariche elettive; accesso a commissioni ed organi collegiali; elettorato passivo ed ora, in certi casi, anche attivo; borse di studio; ammissione all'iscrizione scolastica (essendo per ora tale discriminazione illegale, ma ugualmente applicata, mentre già sono preannunciati nuovi interventi legislativi provinciali); appartenenza al sindacato « etnico ». A titolo di esempio, si possono ricordare gli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1978, l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1978, oltre a numerose norme di carattere provinciale e regionale, mentre non sono ancora note né prevedibili tutte le future implicazioni e conseguenze che tale registrazione etnica avrà o potrebbe avere;

e) proprio per queste ragioni, i risultati del censimento etnico previsto saranno da considerare *a priori* come inattendibili, in quanto largamente influenzati dalle conseguenze attuali e future che vi sono connesse per ogni singolo dichiarante, e quindi non rispecchieranno la reale consistenza dei gruppi linguistici;

f) è anzi sicuramente prevedibile, sin d'ora, un effetto assimilatorio che i gruppi più grandi eserciteranno sui gruppi più piccoli, con conseguenze assolutamente disastrose sugli « alloglotti » e soprattutto sui « misti » o « bilingui » (dovranno sparire, non essendo previsti legalmente), fortemente riduttive sui ladini (che in molti casi si troveranno quasi costretti ad optare per uno dei due gruppi maggiori, per non trovarsi stritolati in una micidiale spirale via via più angusta), ma sensibilmente avvertibili anche per il gruppo linguistico italiano (che risulterà più ristretto di quanto non sia in realtà, in quanto già ora si delinea una tendenza a voler partecipare ai vantaggi che in un sistema proporzionale derivano, automaticamente, per il gruppo maggioritario, che in provincia di Bolzano è notoriamente il gruppo sudtirolese di lingua tedesca);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

g) una tale falsificazione dei risultati non solo sarebbe fonte di grave turbamento sul piano dei rapporti tra i gruppi linguistici, ma comprometterebbe la stessa tutela della minoranza nazionale, di lingua tedesca e ladina, perché renderebbe inattendibile l'identificazione della consistenza e del corpo della stessa comunità sudtirolese tradizionale;

h) un autentico censimento linguistico, invece - come sarebbe non solo accettabile ma persino augurabile, e non solo nell'Alto Adige-Südtirol -, dovrebbe svolgersi con le modalità di un vero censimento anonimo e segreto, dal quale si ricavino solo dati collettivi e statistici, senza identificazione individuale e registrazione alcuna, come del resto è avvenuto nel 1961 e nel 1971 anche in provincia di Bolzano (i relativi dati del 1971 sono serviti anche ai fini del calcolo della cosiddetta « proporzione etnica »), e come potrebbe avvenire tranquillamente pure nel prossimo censimento, se venisse adottato un simile metodo;

i) il censimento del 1981 sarà, invece, sensibilmente diverso, come del resto ha ammesso ampiamente a nome del Governo il sottosegretario Luciano Radi nel dibattito tenutosi al Senato il 9 dicembre 1980: la prevista dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico (ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976 e successive integrazioni e modificazioni) va ben al di là delle stesse esigenze desumibili dallo Statuto di autonomia, ed in parte ne stravolge i principi, tanto da far ritenere a molti - tra cui gli interpellanti - che si sia ecceduta e violata la delega contenuta per l'emanazione delle norme di attuazione anche nel merito, oltre che nei limiti di tempo fissati dagli articoli 107 e 108 dello Statuto;

l) sono assai preoccupanti gli effetti politici del censimento etnico imminente, già ora ben visibili: si sta preparando ed ulteriormente riscaldando un clima dominato dalla contesa etnica sulla forza dei singoli gruppi, foriero di radicalizzazioni nazionalistiche ancor più profonde; pre-

sto si accuserà di « alto tradimento del gruppo etnico » chi non contribuisse alla « conta » ed al rafforzamento del proprio gruppo; in realtà, lo stesso onorevole Roland Riz (SVP), autorevole membro della « Commissione dei 6 », nel lontano 1974 aveva previsto questo pericolo e si era allora pronunciato contro l'introduzione di una dichiarazione etnica vincolante ed individuale (cfr. quotidiano *Alto Adige* del 2 marzo 1974);

m) inoltre, con una regolamentazione come quella attuale prevista, la « proporzione etnica » - originariamente pensata, comunque la si valuti, come strumento transitorio di riparazione e di riequilibrio tra i gruppi linguistici - assumerebbe sempre più marcatamente un carattere definitivo e permanente, diventando l'unico criterio ispiratore della convivenza tra i gruppi e postulando una sempre più precisa distinzione etnica permanente, ben al di là delle ragioni di tutela che ne avevano motivato l'introduzione; in tal modo, la società civile nell'Alto Adige-Südtirol risulterà sempre più profondamente spaccata, con pesanti riflessi anche sul mercato del lavoro, sul sindacato, sul mondo della cultura, sulla scuola, sulla chiesa, sullo sport, sull'associazionismo, eccetera;

n) un simile censimento etnico - pensato originariamente in funzione della tutela e del riconoscimento della minoranza linguistica - finirebbe per diventare strumento di primo piano per la realizzazione di una politica di divisione, condotta in nome di interessi economici e politici di ben determinati gruppi di potere;

o) la rigida separazione in tre « appartenenze di gruppo », nettamente e rigidamente distinte e fissate, stritolerebbe ogni flessibilità e distruggerebbe, per migliaia e migliaia di persone, la possibilità di affermare e vedersi riconosciuta la propria reale identità, mentre anche il pluralismo politico ed ideale all'interno dei gruppi verrebbe gravemente compromesso e limitato;

p) pertanto, è impossibile considerare la rilevazione prevista come un reale « censimento », mentre piuttosto vi si in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

dividua un intollerabile « obbligo a dichiararsi » ed a farsi registrare;

q) sembra quasi un paradosso che, contestualmente, si neghi invece una rilevazione statistica importante, che nel prossimo censimento avrebbe dovuto essere compiuta, quale quella del fabbisogno abitativo, di urgente attualità sociale;

r) non si può accettare che la regolamentazione prevista - con la quale la « Commissione dei 6 », presieduta dal consigliere di Stato Alcide Berloff, sembra aver chiuso i propri lavori a questo proposito - risulti definitiva e rispecchi l'orientamento conclusivo del Governo, tanto più, mentre si moltiplicano le prese di posizione critiche di molti partiti, locali e nazionali, tra cui si ricordano quelle del PSI, del PCI, del PR, del PSDI, del PLI, della *Soziale Fortschrittspartei*, della *Sozialdemokratische Partei Südtirols*, della *Partei der Unabhängigen*, di *Neue Linke*-Nuova Sinistra, e mentre nella stessa DC e, sembra, anche nelle file della SVP non mancano consistenti dubbi e perplessità, sia pure finora solo parzialmente e cautamente espressi;

s) mancano, comunque, del tutto le necessarie garanzie per assicurarsi della autenticità della provenienza di ogni singola dichiarazione dei maggiorenni o degli esercenti la patria potestà sui minorenni; mancano del tutto le garanzie per la libertà e la segretezza della dichiarazione, che, anzi, si preannuncia pubblica e grvida di condizionamenti;

t) in un recente convegno, tenutosi a Bolzano il 21-22 marzo 1981 e conclusosi con una pubblica manifestazione sul tema « No a nuove opzioni - per un Sudtirolo indiviso », è stata approvata una mozione conclusiva recante le seguenti richieste:

« A) Chiediamo un censimento linguistico segreto, anonima e collettivo, senza obbligo rigido di dichiarazione. In tal modo le esigenze di tutela e di riconoscimento della minoranza e di calcolo della "proporzionale etnica" sarebbero tranquillamente soddisfatte.

B) Chiediamo che l'appartenenza al gruppo linguistico del singolo venga, sem-

mai, dichiarata solo quando occorre e solo *ad hoc*.

C) Qualora tuttavia il Governo e il Parlamento non modificassero in maniera soddisfacente la regolamentazione prevista, migliaia e migliaia di cittadini del Sudtirolo si troverebbero spinti all'« obiezione di coscienza »: in tal caso il « Comitato d'iniziativa contro le opzioni 1981 - *Initiativkomitee gegen die Option 1981*, appoggerebbe e sosterrrebbe queste obiezioni, derivanti da ragioni oggettive e soggettive, di natura personale, economica, culturale o sociale; ciò riguarderebbe soprattutto i minorenni, i « misti », i ladini, gli alloglotti.

D) Non è ammissibile minacciare gli obiettori di sanzioni punitive: sarebbe un grave arbitrio rispetto ai diritti di libertà personale. Anche nelle elezioni è consentita l'astensione, la scheda bianca, la scheda nulla.

Il Comitato farà tutto quanto è nelle sue forze per sostenere sul piano legale e politico queste esigenze, invocando anche l'attenzione e l'intervento dei competenti organi internazionali » -

1) se il Governo intenda procedere rapidamente ad una tempestiva nuova regolamentazione del previsto censimento, per garantire la rilevazione complessiva della consistenza dei gruppi linguistici nell'Alto Adige-Südtirol, escludendo tuttavia ogni individuazione e registrazione singola ed obbligatoria dei cittadini residenti nei tre gruppi linguistici, che comporterebbe inevitabili conseguenze di discriminazione, di assimilazione e di coartazione, e potrebbe ingenerare persino una pericolosa tentazione di stampo razzista;

2) se il Governo intenda, qualora nel breve periodo non fosse possibile pervenire ad una soddisfacente nuova regolamentazione, sospendere l'attuazione del previsto censimento etnico, effettuando anche in provincia di Bolzano soltanto quel censimento generale che si svolge in tutto il territorio nazionale, sino a quando non si sarà arrivati ad una riforma adeguata della normativa vigente;

3) quali garanzie il Governo abbia comunque predisposto, affinché la dichia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

razione prevista, ove fosse richiesta ed effettuata, sia pienamente rispettosa della libera scelta di ogni cittadino maggiorenne, e affinché sia certa l'autenticità della firma del dichiarante, la dichiarazione rimanga segreta e i rilevatori siano scelti con tutte le garanzie del caso;

4) come intenda procedere il Governo nei confronti di quei cittadini che non potessero o volessero dichiararsi appartenenti ad uno (ed uno soltanto) dei tre gruppi ammessi;

5) se il Governo intenda dare precise disposizioni, per quanto di sua competenza, affinché si svolga il censimento del fabbisogno abitativo in provincia di Bolzano, quanto mai necessario in considerazione della gravità ed urgenza che il problema della casa assume nell'Alto Adige-Südtirol ed in presenza di numerose norme provinciali e statali, che rinviando al suddetto censimento del fabbisogno abitativo.

(2-01035) « BOATO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quale linea di intervento il Governo intenda adottare di fronte alla grave crisi che ha investito il turismo montano, che, a giudizio degli interpellanti, non dipende esclusivamente da fattori meteorologici negativi.

In particolare gli interpellanti, nel riaffermare la necessità di una riscoperta e di un rilancio delle forze produttive indispensabili per uno sviluppo economico e sociale strettamente collegato ad una giusta valorizzazione e ad un appropriato uso del territorio montano, chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano assumere al fine di:

1) potenziare il turismo montano, che ha sempre avuto notevole incidenza sulla nostra bilancia valutaria;

2) facilitare gli investimenti nell'ambito soprattutto delle infrastrutture e degli impianti sportivi necessari sia per la utenza invernale (impianti di risalita da ammodernare o da costruire *ex novo*; piste ed attrezzature per il fondo; piste per pattinaggio su ghiaccio ecc.) sia per quella estiva;

3) sostenere una azione che favorisca l'apprezzamento e la conoscenza delle molte realtà culturali e folcloristiche delle zone montane;

4) sollecitare tutte quelle iniziative tese alla creazione di un fondo di dotazione (eventualmente gestito dal Medio Credito con l'intermediazione degli Istituti locali) al fine di erogare congrui finanziamenti, a sostegno degli investimenti nel settore, sia pubblici che privati.

Inoltre gli interpellanti chiedono al Ministro se ritenga utile indire una Conferenza nazionale, ove sia possibile raccogliere pareri ed orientamenti degli enti pubblici e degli operatori economici del settore, al fine di studiare e di coordinare tutte le iniziative necessarie al rilancio del turismo montano nel nostro paese.

(2-01036) « POSTAL, MANFREDI MANFREDO, ORSINI GIANFRANCO, MORO, GAITI, FIORET, EBNER, BOTTA, BALZARDI, ZOLLA, DUJANY ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e del tesoro, per conoscere:

l'esatta dettagliata ripartizione della somma di lire 1.000 miliardi che risulta impegnata nel bilancio del 1981, come anche nella legge finanziaria, sotto forma di contributo italiano per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo;

se l'elenco citato nell'intervento svolto dal deputato Ajello nella seduta della Camera del 1° aprile 1981 e allegato al resoconto stenografico (pagina 27887 degli *Atti parlamentari*) corrisponda al vero, e in caso affermativo quali sono i criteri in base ai quali sono state incluse nel-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

l'elenco alcune spese palesemente estranee alla materia e altre in contrasto con precedenti impegni assunti dal Governo come nel caso del contributo al bilancio di Malta.

(2-01037) « AJELLO, AGLIETTA, BONINO, CICIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO CRIVELLINI, DE CATALDO, PINTO, BALDELLI, BOATO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere - in relazione al barbaro assassinio del giovane agente di custodia Raffaele Cinotti, commesso a Roma la mattina del 7 aprile 1981 e rivendicato dalle Brigate rosse -

la meccanica dell'agguato e dell'omicidio;

perché l'agente Cinotti fosse privo di un'arma, pur essendo di servizio in un reparto del carcere particolarmente delicato;

quali misure sono state adottate per rafforzare l'azione contro il terrorismo nell'area di Roma, nella quale esso continua a dare segni persistenti di pericolosità e di iniziative offensive;

se non vi è stata e non vi è tuttora da parte del Governo una sottovalutazione dei propositi dichiarati, in più documen-

ti, e delle azioni svolte dalle Brigate rosse, che scelgono come terreno di scontro politico e di iniziativa armata quello penitenziario;

quali interventi si intendono operare per governare, secondo i principi della legge di riforma, la situazione delle carceri romane, che questo ultimo luttuoso evento minaccia di aggravare e di rendere del tutto insostenibile;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per modificare profondamente e con urgenza le condizioni di vita e di lavoro degli agenti di custodia, che permangono tra le più insopportabili e disumane.

(2-01038) « CIAI TRIVELLI, MANNUZZU, GRANATI CARUSO, VIOLANTE, POCCHETTI, CANULLO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se è a conoscenza dell'inopinato ed imprevisto invio delle lettere di licenziamento a 450 lavoratori delle fonderie Miltedo, e pertanto per sapere se le direttive emanate proprio in questi giorni per la salvaguardia della siderurgia, sono state dal Governo cambiate.

Si chiede di sapere infine quali interventi si intendono promuovere per porre finalmente fine a questo drammatico stillicidio che ha ormai posto la Liguria industriale nell'area delle zone depresse.

(2-01039) « BAGHINO, PARLATO, MARTINAT ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

MOZIONE

La Camera,

constatato che l'opinione pubblica avverte con crescente preoccupazione che la « questione sudtirolese-altoatesina » non è ancora affatto risolta, mentre, prima ancora che sia completata l'attuazione del cosiddetto « pacchetto » (e, in particolare, del nuovo Statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige, come approvato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 31 agosto 1972), già si notano preoccupanti segni di apertura di nuove vertenze, in una situazione in cui la base di accordo e di consenso, sulla quale era stata negoziata quella soluzione, sembra venuta meno o comunque sensibilmente modificata;

rilevato che costituiscono evidenti sintomi di tale situazione, tra gli altri, l'accentuata tensione tra i gruppi linguistici conviventi in Alto Adige-Südtirol (di cui gli atti terroristici, per ora fortunatamente incruenti, sono un indizio pericoloso e da non sottovalutare), il moltiplicarsi di prese di posizione da parte austriaca e di svariati tentativi tendenti alla riproposizione della questione in sede internazionale, i rinnovati e molteplici riferimenti all'autodeterminazione, le inquietudini manifestatesi recentemente in quasi tutti i partiti politici presenti nella provincia di Bolzano, e infine le preoccupazioni dovute all'avvicinarsi di un generale censimento etnico, che costringerà ogni abitante dell'Alto Adige-Südtirol a professare - in modo individuale e sostanzialmente pubblico, con registrazione anagrafica e conseguenze strettamente vincolanti - la propria esclusiva appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici riconosciuti nella provincia di Bolzano;

preso atto che la stessa lentezza con cui procedono, ormai da anni, i lavori delle commissioni paritetiche « dei 6 » e « dei 12 », previste dall'articolo 107 dello Statuto speciale e munite di delega sca-

duta nell'ormai lontano 1973 (cfr. articolo 108 dello Statuto di autonomia), riflette ed insieme produce tensioni e inquietudini crescenti;

constatato che la situazione determinatasi nell'Alto Adige-Südtirol appare segnata da un tentativo sempre più evidente e sistematico di costruire e perfezionare due società etnicamente distinte ed assai poco comunicanti, quando non addirittura antagoniste, mentre si avvertono risentimenti e revanscismi di varia natura e provenienza, insieme a nuove insoddisfazioni e rivendicazioni;

impegna il Governo

1) a presentare al Parlamento un rendiconto completo e il suo giudizio sullo stato attuale della questione sudtirolese-altoatesina, con particolare riferimento agli aspetti sopra esposti, per poter assumere conseguenti iniziative - per quanto di sua competenza, nello spirito del pieno rispetto e dello sviluppo della tutela delle minoranze etnico-linguistiche, della valorizzazione delle autonomie locali e della migliore cooperazione tra le popolazioni interessate, senza discriminazioni ed ingiustizie - finalizzate a:

a) migliorare la conoscenza e la comprensione tra i gruppi linguistici conviventi in Alto Adige-Südtirol, con particolare riguardo alla diffusione del bilinguismo ed all'adeguamento della scuola nella provincia di Bolzano alle esigenze della convivenza e della cooperazione interetnica;

b) completare rapidamente il sistema delle autonomie e delle garanzie per le minoranze etnico-linguistiche, previsto dallo Statuto speciale e da accordi internazionali;

c) contribuire a prevenire ed evitare ritorsioni, discriminazioni e provocazioni - di cui gli atti di violenza armata costituiscono solo la punta più evidente - nocive alla convivenza ed ai buoni rapporti tra i gruppi linguistici, sia sul piano istituzionale che nella società civile;

d) avviare - in collaborazione con le forze politiche e sociali democratiche a livello locale, e senza assegnare alcun

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

monopolio di rappresentanza od escludere alcuna significativa formazione sociale democratica operante *in loco* - un aperto riesame della situazione esistente in Alto Adige-Südtirol, tendente ad individuare e superare i motivi di disagio e di tensione, siano essi inerenti alle stesse norme vigenti oppure alla loro particolare applicazione da parte delle istituzioni locali e statali;

2) ad accelerare al massimo l'emanazione delle norme di attuazione ancora mancanti, rendendo dettagliatamente conto al Parlamento dello stato dei lavori delle commissioni paritetiche « dei 6 » e « dei 12 », per consentire finalmente il necessario controllo ed indirizzo parlamentare, in particolare sui seguenti problemi:

a) le materie sulle quali sono ancora da emanare norme di attuazione dello Statuto speciale, con l'indicazione dei punti controversi e delle ipotesi di soluzione sin qui prospettate;

b) i motivi e le responsabilità che hanno causato un così lungo ritardo nell'emanazione delle norme di attuazione, ed i prevedibili tempi ancora necessari;

c) il parere del Governo in ordine alla permanente validità di una delega (contenuta negli articoli 107 e 108 dello Statuto di autonomia) rilasciata al Governo stesso per l'emanazione delle norme di attuazione entro due anni dall'entrata in vigore della legge costituzionale n. 1 del 1971, e quindi ormai da lungo tempo scaduta e sottratta ad ogni controllo parlamentare e pubblico, anche per quanto riguarda la conformità delle norme finora emanate alla lettera ed allo spirito della stessa delega contenuta nello Statuto;

e) le vie che il Governo intende seguire in futuro per adeguare, integrare o modificare nel tempo i decreti del Presidente della Repubblica già emanati, con-

tenenti norme di attuazione dello Statuto speciale, una volta che le citate commissioni consultive abbiano comunque esaurito i loro lavori;

f) lo stato dei rapporti dell'Italia con la Repubblica federale austriaca, e l'esistenza di eventuali impegni internazionali del Governo italiano in ordine ai passi già compiuti ed a quelli da compiere nell'ulteriore adempimento degli accordi del « pacchetto »;

3) a predisporre, con la necessaria celerità, nuove norme di attuazione - a modifica ed integrazione di quelle già emanate (articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 26 luglio 1972 e successive integrazioni e modificazioni, con decreto del Presidente della Repubblica n. 107 del 26 marzo 1977 e con il recente decreto del Presidente della Repubblica approvato dal Governo nel marzo 1981) - per evitare che, in occasione dell'ormai imminente censimento generale della popolazione, in Alto Adige-Südtirol venga ad essere formata, in difformità dallo stesso Statuto e ben oltre la delega in esso contenuta, una vera e propria « anagrafe etnica » con iscrizione obbligatoria e vincolante di ogni cittadino, persino minorenne, in uno dei tre gruppi linguistici ammessi, portando alla rilevazione non di « quanti » cittadini di lingua tedesca, italiana o ladina risiedano nella provincia di Bolzano, ma all'opzione coatta, da parte di ogni cittadino residente, dello *status* differenziato di « tedesco », « italiano » o « ladino », con prevedibili possibili falsificazioni del risultato globale e con una serie di gravi conseguenze generali ed individuali.

(1-00128) « BOATO, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BONINO, CICCIONESSE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

PAGINA BIANCA

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 7 APRILE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma